

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

95.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1992**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA**

INDI

**DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI, MARIO D'ACQUISTO, ALFREDO BIONDI
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		6716, 6717, 6718, 6719, 6720, 6721, 6722, 6723, 6724, 6725, 6726, 6727, 6728, 6730, 6732, 6733, 6734, 6735, 6736, 6737, 6738, 6739, 6740, 6741, 6742, 6743, 6744, 6745, 6747, 6748, 6749, 6750, 6751, 6752, 6753, 6754, 6755, 6756, 6757, 6758, 6759, 6760, 6761, 6762, 6763, 6764, 6766, 6767, 6769, 6770, 6771, 6772, 6773, 6774, 6775, 6776, 6777	
PRESIDENTE	6719, 6720		
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	6720		
VITO ELIO (gruppo federalista europeo)	6720		
Disegno di legge (Seguito della discussione):			
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650)		ABATERUSSO ERNESTO (gruppo PDS)	6699
PRESIDENTE	6673, 6674, 6675, 6676, 6677, 6678, 6679, 6680, 6681, 6683, 6684, 6685, 6686, 6687, 6688, 6689, 6690, 6691, 6692, 6693, 6694, 6695, 6696, 6697, 6698, 6699, 6700, 6701, 6703, 6704, 6705, 6707, 6708, 6709, 6710, 6711, 6712, 6713, 6714, 6715,	AIMONE PRINA STEFANO (gruppo lega nord)	6742
		ALVETI GIUSEPPE (gruppo PDS)	6706
		ARMELLIN LINO (gruppo DC)	6677
		AZZOLINA ANGELO (gruppo rifondazione comunista)	6677
		BARZANTI NEDO (gruppo rifondazione comunista)	6748

95.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) . . .	6676	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	6682, 6700, 6747
BATTISTUZZI PAOLO (gruppo liberale) . .	6742	MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord)	6686
BERNI STEFANO (gruppo DC)	6773	MITA PIETRO (gruppo rifondazione co- munista)	6684
BETTIN GIANFRANCO (gruppo dei verdi)	6679	MONTECCHI ELENA (gruppo PDS)	6698
BIANCO GERARDO (gruppo DC)	6674	MORI GABRIELE (gruppo DC)	6739
BIASUTTI ANDRIANO (gruppo DC) . 6704,	6771	MUSSOLINI ALESSANDRA (gruppo MSI-de- stra nazionale)	6680
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA (gruppo PDS)	6724	NAPOLI VITO (gruppo DC)	6684, 6732
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	6720, 6731	NICOLINI RENATO (gruppo PDS)	6741
BRUNI FRANCESCO (gruppo DC) . 6751,	6762	NONNE GIOVANNI (gruppo PSI)	6743
BUONTEMPO TEODORO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	6740, 6762, 6769	NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC)	6693
CASTELLANETA SERGIO (gruppo lega nord)	6769	OLIVERIO GERARDO MARIO (gruppo PDS)	6696, 6722
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	6694, 6733, 6758	PANNELLA MARCO (gruppo federalista eu- ropeo)	6725
CIABARRI VINCENZO (gruppo PDS) . 6755,	6757	PAPPALARDO ANTONIO (gruppo PSDI) . .	6734
CIAMPAGLIA ANTONIO (gruppo PSDI) . .	6701	PASSIGLI STEFANO (gruppo repubblicano)	6685
CICCIOMESSERE ROBERTO (gruppo federa- lista europeo)	6712, 6719	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo dei verdi)	6726, 6733
CRIPPA FEDERICO (gruppo dei verdi) . .	6718	PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	6748, 6777
CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifonda- zione comunista)	6756, 6775	PIRO FRANCO (gruppo PSI) . 6674, 6709,	6710, 6772
DE CAROLIS STELIO (gruppo repubblicano)	6737	PISCITELLO RINO (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6686, 6687, 6705, 6717
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro della sanità</i>	6767	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS)	6681
FARIGU RAFFAELE (gruppo PSI)	6678	POGGIOLINI DANILO (gruppo repubblicano)	6763
FERRARINI GIULIO (gruppo PSI)	6776	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de- stra nazionale) . . 6683, 6689, 6711,	6729
FOLENA PIETRO (gruppo PDS)	6713	POLLI MAURO (gruppo lega nord)	6718
GIANNOTTI VASCO (gruppo PDS)	6766	PRATESI FULCO (gruppo dei verdi) . . .	6698
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo DC)	6766	RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro- peo)	6678
GIUNTELLA LAURA (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) . . 6681,	6691	RATTO REMO (gruppo repubblicano) . .	6751
GORACCI ORFEO (gruppo rifondazione co- munista)	6745	RONCHI EDOARDO (gruppo dei verdi) . .	6703, 6763, 6775
GORGONI GAETANO (gruppo repubblicano)	6715	ROTIROTI RAFFAELE (gruppo PSI)	6740
GRASSI ENNIO (gruppo PDS)	6728	RUSSO SPENA GIOVANNI (gruppo rifonda- zione comunista)	6716
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 6675, 6690, 6691, 6701,	6703, 6718, 6737, 6744, 6751, 6754,	RUTELLI FRANCESCO (gruppo dei verdi) .	6725, 6738, 6743, 6757
INNOCENTI RENZO (gruppo PDS) . 6674,	6675	SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo PDS)	6684
LA GLORIA ANTONIO (gruppo PSI)	6707	SARETTA GIUSEPPE (gruppo DC) . 6695,	6710
LECCESE VITO (gruppo dei verdi)	6761	SAVINO NICOLA (gruppo PSI) . . . 6687,	6704
LETTIERI MARIO (gruppo PDS)	6730	SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re- pubblicano) 6677, 6683, 6709,	6711
LONGO FRANCO (gruppo PDS)	6688	SCALIA MASSIMO (gruppo dei verdi) . .	6693
LO PORTO GUIDO (gruppo MSI-destra na- zionale)	6714, 6717	SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA (gruppo rifondazione comunista) 6763,	6765
MANTOVANI SILVIO (gruppo PDS)	6708	SORIERO GIUSEPPE (gruppo PDS) . 6701,	6705, 6723
MARENCO FRANCESCO (gruppo MSI-de- stra nazionale)	6774	STANISCIÀ ANGELO (gruppo PDS)	6760
MARTUCCI ALFONSO (gruppo liberale) . .	6735, 6770		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.	
TASSONE MARIO (gruppo DC)	6714	Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni:		
TATTARINI FLAVIO (gruppo PDS)	6697		PRESIDENTE	6777, 6778, 6779
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i> .6679,	6773		BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) .	6778
TORCHIO GIUSEPPE (gruppo DC)	6759		GHEZZI GIORGIO (gruppo PDS)	6777
TRAPPOLI FRANCO (gruppo PSI)	6699		PIRO FRANCO (gruppo PSI)	6779
VALENSISE RAFFAELE (gruppo MSI-destra nazionale)	6692, 6721		Proposta di legge:	
VISCARDI MICHELE (gruppo DC) . . .6680,	6712		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	6749
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 6685,			Sul processo verbale:	
6735, 6742, 6753, 6754, 6772, 6773			PRESIDENTE	6673
ZAGATTI ALFREDO (gruppo PDS) . . .6709,	6712		Ordine del giorno della seduta di domani	6780
ZARRO GIOVANNI (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> . .6680, 6681, 6691, 6693, 6694, 6700, 6701, 6712, 6723, 6727, 6737, 6742, 6747, 6751, 6753, 6756, 6772			Dichiarazione di voto dell'onorevole Rino Piscitello sugli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e Ciccimessere Tab. B.45.	6782
Missioni	6673, 6719		Dichiarazione di voto dell'onorevole Luciana Sbarbati Carletti sull'emendamento Calzolaio Tab. B.43.	6783
Per fatti personali:				
PRESIDENTE	6779, 6780			
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista)	6779			
MANFREDI MANFREDO (gruppo DC) . . .	6780			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

La seduta comincia alle 9,30.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento al processo verbale della seduta di ieri, la Presidenza ritiene di confermare ciò che d'altronde è ben noto ed è pacifico: alla Presidenza, e solo alla Presidenza, compete di assicurare il buon andamento dei lavori dell'Assemblea e di vigilare costantemente in ordine alla regolarità delle votazioni. La Presidenza, a sua discrezione, si avvale poi della collaborazione dei deputati questori o dei deputati segretari, secondo i casi che si possono verificare volta per volta.

Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento i deputati Azzolini, Raffaele Costa, Cursi, de Luca, Mastrantuono e Picicchio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono diciannove, come risulta dal-

l'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993).

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati alla tabella A annessa all'articolo 2 (*vedi l'allegato A-bis*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bolognesi Tab. A.66.

Avverto che, essendo stata chiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi Tab. A.66, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo pertanto la seduta.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

**La seduta, sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 10,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Gerardo Bianco se confermi la richiesta di votazione nominale.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, a nome del gruppo della DC, non insisto nella richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'emendamento Bolognesi Tab. A.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pizzinato Tab. A.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, l'emendamento Pizzinato Tab. A.20 prevede la possibilità di destinare risorse alla GEPI, un capitolo doloroso ma importante della vicenda occupazionale. In questa fase, finché non si riescono a trovare nuove strumentazioni per la ricollocazione delle aziende oggi controllate da questa finanziaria, il nostro compito precipuo deve essere quello di stanziare risorse al fine di creare le condizioni per il superamento dell'attuale situazione di aziende interne alla GEPI, che noi consideriamo transitoria. L'obiettivo è di far sì che, attraverso un sostegno al reddito e una strategia di ripresa di efficienza e di produttività, queste imprese trovino una collocazione certa per il futuro, con adeguate garanzie occupazionali.

Invito, pertanto, i colleghi a votare a favore dell'emendamento Pizzinato Tab. A.20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'emendamento Pizzi-

nato Tab. A.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pizzinato Tab. A.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, come i colleghi sanno, a differenza di quanto si verificava nel corso dell'esame delle leggi finanziarie riferite agli anni scorsi, nel testo degli emendamenti che oggi stiamo discutendo non è esplicitamente indicata la finalizzazione delle risorse finanziarie prese in considerazione. Tale finalizzazione era invece indicata nel testo originario dell'emendamento Pizzinato Tab. A.19, e merita di essere ricordata e sottoposta all'attenzione dei colleghi. Tra l'altro, questo potrebbe consentire di iniziare la giornata nel migliore dei modi, compiendo una buona azione (il che, ovviamente, non guasta). La finalizzazione indicata nel testo originario riguardava il rifinanziamento di una legge non ancora approvata e che da anni si trascina in Parlamento. Si tratta della riforma della legge sul collocamento obbligatorio (legge n. 482 del 1968) che, come i colleghi sanno, assume una sorta di obbligo nei confronti di coloro i quali, per sfortuna o disgrazia, sono venuti a trovarsi nella condizione di assistiti. Con le proposte di modifica sul collocamento obbligatorio, noi avremmo invece la possibilità di trasformare moltissimi assistiti in contribuenti, cioè in persone che ricevono dignità dallo svolgimento di un'attività lavorativa, contribuendo da sole al proprio inserimento sociale ed alla concretizzazione della propria utilità collettiva.

Il problema, onorevoli colleghi, è molto semplice. Qualche collega della Commissione bilancio potrà dire: «Perché togliere 100 miliardi alla solita ANAS e destinare una cifra tanto consistente alla riforma del collocamento obbligatorio?». Nel corso della precedente legislatura il Senato ha approvato un testo unificato (che si accinge ad approvare nuovamente in questi giorni); alla Camera, pendono più di 90 proposte di legge

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

di iniziativa parlamentare in materia di riforma della legge sul collocamento obbligatorio degli handicappati. Qualora fosse approvato il testo del Senato o entrasse in vigore una delle proposte di legge pendenti davanti a questo ramo del Parlamento, scatterebbe un principio nuovo: il collocamento non più in base alla lista speciale, ma in base alle potenzialità specifiche del singolo disabile. Ciò comporterà l'adattamento del posto di lavoro allo specifico handicap.

Nella giornata di ieri, per pochissimi voti, non è stato approvato un emendamento che prevedeva uno stanziamento di soli 2 miliardi in favore dei ciechi. Anche in questo caso si trattava di prendere in considerazione la necessità per il non vedente di attrezzare in modo particolare il posto di lavoro, adattandolo al proprio specifico handicap. Oggi, per esempio, grazie al sintetizzatore vocale, il mio collega di banco onorevole Farigu è in grado di individuare il cursore sul video. Abbiamo superato, in sostanza, la situazione di un tempo, quando il non vedente poteva svolgere soltanto mansioni di centralinista o, al massimo, di elaboratore dati. Il non vedente, tramite il sintetizzatore vocale, è oggi nella condizione di svolgere funzioni di programmatore dei dati.

Analogo discorso può essere riferito ai non udenti ed alle iniziative connesse all'abbattimento delle barriere architettoniche. I 100 miliardi sarebbero immediatamente spendibili, ovviamente nell'ipotesi in cui riuscissimo ad approvare la legge entro la prima metà dell'anno. Si tratta, del resto, di un obiettivo realizzabile. Sapete qual è il motivo per il quale la legge non è stata ancora approvata? Mi rivolgo in particolare alla collega Silvia Costa, al presidente Armellini ed a tutti coloro che conoscono meglio di me le problematiche degli handicappati. Il motivo per il quale la legge non si approva, è che non vi sono finanziamenti sufficienti.

Appostare la voce cui mi sono riferito vuol dire, invece, far ricadere sul Parlamento la responsabilità di trasformare gli assistiti in contribuenti. Mi rivolgo quindi a tutti i colleghi, perché poi la responsabilità sarà solo nostra, potendo il Governo dire che non c'è una copertura sufficiente. È ciò che si è verificato, ad esempio, per quelle parti della

legge sul collocamento obbligatorio contenute nella legge n. 104 del 1992, cioè nella legge-quadro di riforma della legislazione sull'handicap, una legge che non ha finanziamenti sufficienti. Approvando questa variazione, togliendo cioè soldi che le autostrade comunque non spendono nell'anno che verrà, e finanziando con gli stessi la trasformazione degli assistiti in contribuenti, avremo svolto un buon lavoro. Non solo, ma questo sarebbe un buon modo per cominciare la giornata, compiendo la buona azione quotidiana: il che non guasta mai (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, del PDS e di rifondazione comunista*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le osservazioni che l'onorevole Piro ha testé fatto. Proprio per raccogliere il suo invito ad iniziare bene la giornata compiendo la buona azione quotidiana, vorrei far presente che è intendimento del Governo utilizzare gli stanziamenti già previsti nella tabella A del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per 650 miliardi per finanziare la legge sul collocamento obbligatorio degli handicappati, cui il collega ha fatto riferimento.

Stante quindi questo impegno del Governo, invito i presentatori dell'emendamento Pizzinato Tab. A.19 a ritirarlo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Pizzinato Tab. A.19 se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal Governo.

RENZO INNOCENTI. Lo manteniamo, signor Presidente, e ne raccomandiamo l'approvazione in quanto consentirebbe un risparmio in termini di assistenza ai portatori di handicap che sarebbero utilmente inseriti nel mondo del lavoro.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Augusto Battaglia.

Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Credo che la proposta del Governo non abbia fondamento, in quanto o si predispongono i finanziamenti necessari perché la legge sul collocamento obbligatorio sia approvata e non venga poi bloccata dalla Corte dei conti (come è avvenuto per la legge n. 104 del 1992), restando successivamente inapplicata, oppure vi è da registrare una manifesta volontà di non approvare la riforma del collocamento obbligatorio. Questa sarebbe una grave responsabilità per il Governo, considerato che negli ultimi anni si sono persi diverse decine di migliaia di posti di lavoro per gli invalidi e, nel frattempo, le spese per le pensioni e le indennità di accompagnamento sono arrivate a 17 mila miliardi. Colleghi, non vi rendete conto che se non si manderanno gli invalidi a lavorare, aumenterà la spesa per l'assistenza? Nella sostanza, quindi non approvando l'emendamento Pizzinato Tab. A.19, andrete a creare un risparmio che non ha senso, che diventa anzi una spesa in più. Poiché sono almeno quindici anni che si parla di riforma del collocamento obbligatorio, credo sia giunto il momento di porre fine a tale vicenda.

Non so se in questo momento sia presente l'onorevole Del Pennino, ma vorrei ricordare che nel 1975 egli presiedeva quel Comitato ristretto che elaborò una proposta unificata che avrebbe dovuto essere approvata; successivamente, tale riforma venne rinviata di legislatura in legislatura. Oggi abbiamo una legge al Senato che potrebbe essere inviata rapidamente per l'approvazione alla Camera. Ribadisco quindi la necessità che tali fondi siano resi disponibili.

Vorrei sottolineare che è stata tra l'altro commessa una grande ingiustizia da parte del Governo, perché tali fondi erano stati già previsti nella legge finanziaria dell'anno scorso e sono poi stati utilizzati per l'EFIM, per coprire i buchi di quell'ente!

I partiti della maggioranza, dunque, si accollerebbero la responsabilità di aver tolto i soldi agli handicappati per coprire i buchi

creati dal malgoverno dell'EFIM. E gli handicappati italiani non possono pagare questo costo!

Vorrei inoltre ricordare ai rappresentanti del Governo che con il decreto-legge n. 333 di luglio si è bloccato il collocamento degli handicappati nelle imprese pubbliche fino al 31 dicembre 1992. L'impresa privata è in crisi: quindi, in questo momento gli handicappati italiani non hanno diritto al lavoro.

Allora, ci dovete dire se volete riconoscere agli handicappati il diritto al lavoro, oppure se volete negare loro anche questo. Ecco perché insistiamo: affinché si preveda lo stanziamento adeguato per metterci in condizioni, nel giro di pochi mesi, di arrivare all'approvazione di una legge che il Parlamento sta discutendo dal 1975. Siamo nel 1992 e si mettono ancora bastoni fra le ruote ad un provvedimento che non è soltanto possibile, ma necessario. Per gli handicappati infatti non è possibile lavorare ed essi vengono esclusi dall'organizzazione del lavoro.

Signor Presidente, non possiamo consentire che questo Parlamento neghi di fatto agli handicappati il diritto al lavoro: ma proprio questo sta avvenendo. È una questione molto importante, perché di fatto si acconsente alla negazione di un diritto.

Con una legge nuova, che introduca elementi innovativi e moderni, dobbiamo ripristinare un diritto che oggi di fatto è stato negato. Occorrono provvedimenti concreti del Governo. In tal senso, mi appello alla democrazia cristiana e a quei partiti che — come noi — hanno maggiori contatti e rapporti con le associazioni degli handicappati e che quindi conoscono la verità e l'entità dei problemi: non possono far finta di non essere al corrente e magari fare appello alla compattezza della maggioranza anche nel voto. In realtà, su una questione del genere è possibile un voto di coscienza; il Governo dovrebbe dare al Parlamento la possibilità di esprimersi liberamente: sarebbe il segno della volontà che questa legge rappresenti nel prossimo futuro una priorità sulla quale impegnarci per raggiungere rapidamente un esito positivo. Sarebbe una presa in giro, altrimenti, dire che possiamo andare avanti con la discussione della legge senza preve-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

dere la copertura finanziaria, soprattutto in tempi come quelli attuali, in cui sappiamo che le risorse a disposizione sono limitate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Azzolina. Ne ha facoltà.

ANGELO AZZOLINA. Signor Presidente, dichiaro voto favorevole sull'emendamento Pizzinato Tab. A.19 e rilevo, oltre ad essere d'accordo con le motivazioni espresse dai colleghi, che oggi la legge sul collocamento obbligatorio è facilmente eludibile da parte delle aziende perché le sanzioni nei confronti dei trasgressori sono irrisorie: così alle aziende conviene pagare le penalità piuttosto che assumere i portatori di handicap. Anche per questo motivo ci appelliamo all'Assemblea, affinché tenga conto di un problema che non va risolto nell'ottica della buona azione della giornata, ma riguarda un diritto di uomini, di cittadini e di donne.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano sostiene l'emendamento Pizzinato Tab. A.19, non foss'altro perché è stata fatta troppa demagogia in materia, sia rispetto alla legge n. 482, sia in rapporto alla legge-quadro n. 104. Quanto a questa, non possiamo che constatare con amarezza che l'esiguità degli stanziamenti ed il taglio delle risorse sta mettendo in crisi soprattutto il settore dell'inserimento scolastico per gli alunni portatori di handicap, nonché l'orientamento e l'avviamento alla professione.

Riteniamo doveroso da parte di questo Parlamento prendere in considerazione con serietà e consapevolezza i problemi dei disabili, in quanto dobbiamo dare effettivo sostegno alla volontà del legislatore. Quest'ultimo, come diceva giustamente l'onorevole Piro, prevede l'inserimento in base alle effettive potenzialità dei portatori di handicap.

Si sa benissimo — e tutti possono esserne testimoni — come funzioni oggi la legge sul

collocamento obbligatorio: la stessa amminitrazione dello Stato troppe volte penalizza i portatori di handicap, in quanto sono in uso ancora vecchie tabelle. Invece di guardare alle effettive potenzialità, si preclude l'ingresso al lavoro sulla base di criteri ormai obsoleti ed antiquati, che non rendono giustizia alla modernità della concezione dell'handicap.

Il fenomeno dell'handicap, cari colleghi, non va più visto nella sua connotazione esclusivamente negativa, ma va considerato sulla base delle potenzialità residue, che lo Stato deve garantire come diritto pieno alla felicità, al lavoro, alla dignità della persona umana. Come ha detto Piro, l'handicappato non deve essere semplicemente assistito: è una persona che può dare il proprio contributo alla società per le reali potenzialità di cui dispone.

Noi chiediamo al Parlamento un atto doveroso a sostegno dell'emendamento in esame, che non potrà che essere positivo in funzione della revisione della normativa. (*Applusi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armellin. Ne ha facoltà.

LINO ARMELLIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando, nel 1991, abbiamo approvato la legge-quadro sull'handicap, abbiamo chiarito molto bene (è stato fatto anche precedentemente in quest'aula) che avrebbe dovuto essere seguita dalla legge di revisione del collocamento obbligatorio ispirata ai principi qui sintetizzati: garantire un posto di lavoro sulla base delle potenzialità residue del portatore di handicap.

Nessuno può disconoscere che il gruppo della democrazia cristiana sia convinto e fermo nella richiesta di approvare molto rapidamente una legge sul collocamento obbligatorio. A questo proposito ricordo che anche il nostro gruppo ha elaborato una proposta di legge. Chi vi parla già da qualche giorno ha preso contatti con la Commissione bilancio per il finanziamento della legge in questione: la risposta che sempre è stata data è quella che oggi ha fornito il Governo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

per bocca del sottosegretario, onorevole Luigi Grillo.

Credo che gli impegni che prende in questa sede il Governo saranno poi onorati; in questo senso ci rimettiamo alla dichiarazione del sottosegretario Grillo. Per ottenere un impegno più cogente presenteremo un ordine del giorno, chiedendo all'esecutivo appunto di impegnarsi a trovare i fondi per l'approvazione di una legge che ci sta molto a cuore. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rapagnà. Ne ha facoltà.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, l'articolo 38 della Costituzione recita: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». La Costituzione garantisce il diritto a tutti i cittadini italiani, compresi i portatori di *handicap*. Il Parlamento ha dunque il dovere di rimuovere tutti gli ostacoli affinché un portatore di *handicap* possa lavorare; ha il dovere di farlo, non la necessità di compiere un atto di liberalità, di buona volontà, di elemosina cristiana, cattolica. Si tratta di un diritto civile che va garantito. Dobbiamo assicurare l'applicazione della Costituzione della nostra Repubblica.

Per questo chiedo al gruppo della democrazia cristiana, l'unico che potrebbe votare contro l'emendamento in esame, di non rimanere isolato rispetto al dovere di assicurare il diritto al lavoro ai portatori di *handicap*. Non è, ripeto, un'elemosina e nemmeno una buona azione, ma un dovere di uomini della Repubblica italiana, oltre che di cristiani.

Invito la Camera a votare a favore dell'emendamento, anche se la DC dovesse rimanere da sola a votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

RAFFAELE FARIGU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per la

prima volta in questa nuova legislatura perché questo è stato per me un momento politico di grande riflessione e attenzione. Mi sono interrogato sul ruolo che ciascun gruppo politico — e in particolare il singolo parlamentare — debba svolgere in riferimento al mandato ricevuto. È arrivato il momento in cui il mio mandato deve esprimersi obbligatoriamente in questo intervento, di fronte a un problema così delicato dal punto di vista sociale.

Il mio intervento a sostegno dell'emendamento Pizzinato Tab. A. 19 è volto anche a sollecitare l'intero gruppo socialista a votare a favore. Infatti il gruppo socialista ha al suo interno rappresentanti dell'intero mondo dell'*handicap*: il compagno Piro, il compagno Bottini e chi vi parla. Tutto ciò sta a significare che il partito socialista rispetto al vasto e sofferente mondo dell'*handicap* ha mostrato una particolare sensibilità, come anche il mondo dell'*handicap* ha una sua tradizionale fiducia nel partito socialista. Quindi il nostro gruppo oggi ha il dovere di interpretare correttamente tale fiducia ed ha l'occasione concreta di esprimere un voto che dia un segno di risposta positiva alla fiducia di cui gode da sempre.

Rivolgo comunque un invito in tal senso a tutti i parlamentari ed al Governo, il quale si è dichiarato — e non avrebbe potuto fare diversamente — sensibile a risolvere tale problema, indicando la copertura nei fondi globali del Ministero del lavoro.

Ma i portatori di *handicap*, pur abituati al gradualismo, sempre pronti a riporre fiducia nel Parlamento e nel Governo, hanno sperimentato quale sia la loro debolezza nel momento in cui si deve dare concreta risposta alle loro esigenze con l'individuazione di fondi. Altre categorie più forti trovano il modo di affermarsi, mantenendo nell'emarginazione le categorie più deboli, come ad esempio quelle dei portatori di *handicap*.

Ebbene, il diritto di cittadinanza, come più volte ho avuto occasione di affermare, si stabilisce innanzi tutto con il diritto al lavoro, che per i portatori di *handicap* è una questione di dignità di uomini, di cittadini e di contribuenti, come ha detto il collega Piro. Ricordo che tra i diritti fondamentali dei cittadini vi è il diritto al lavoro, come il

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

diritto allo studio, che è stato invece ignorato poiché si sono negati due miliardi alle organizzazioni che si occupano direttamente dell'istruzione, della cultura e dell'informazione. Ebbene, il Parlamento oggi vorrebbe negare a tutti i portatori di *handicap* il diritto fondamentale di accedere al mondo del lavoro.

Il finanziamento previsto dall'emendamento che ci accingiamo a votare deve essere quindi finalizzato alla copertura della legge in via di approvazione sul nuovo collocamento obbligatorio. Questa rappresenterebbe una risposta concreta e positiva alle aspettative dei portatori di *handicap* ed il riconoscimento di un diritto fondamentale (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Ho ascoltato con interesse — e insieme a me tutti i colleghi — gli interventi che sono stati svolti a sostegno dell'emendamento Pizzinato Tab. A. 19, concernente la legge che riguarda il collocamento dei portatori di *handicap*.

A tale proposito, signor Presidente e onorevoli colleghi, voglio dire che sul piano politico si può discutere per settimane dell'argomento, ma sul piano squisitamente tecnico e dell'interpretazione delle coperture finanziarie le questioni sono molto chiare.

Voglio seguire, sia pure per qualche secondo, il ragionamento molto opportuno e giusto che ha fatto in questa sede il collega ed amico Franco Piro. Egli ha sostenuto che ci sono varie iniziative di legge che non sono state approvate perché non è stata trovata, anche per carenza del Governo, un'idonea copertura finanziaria.

E allora io rispondo che l'idonea copertura nel bilancio dello Stato e negli strumenti finanziari che stiamo approvando ora c'è. Il

Governo e la Commissione bilancio hanno disposto di inserire nella Tabella A (Ministero del lavoro e della previdenza sociale) 650 miliardi per il 1993, 2 mila 850 miliardi per il 1994 e 3 mila miliardi per il 1995.

Il Governo ha dichiarato in questa sede — e la Commissione bilancio lo conferma — che a partire dal 1993 si potranno utilizzare queste somme per la legge che i colleghi hanno invocato.

Pertanto, anche da un punto di vista di pulizia e di correttezza, non è il caso di aggiungere altre coperture. Le proposte di legge (che saranno unificate) potranno trovare adeguata copertura, non appena approvata la legge finanziaria.

Questo volevo dire per dare assicurazione ai colleghi che sono intervenuti e per sottolineare che non è necessario porre in votazione l'emendamento in questione, che può essere benissimo ritirato.

Per quanto riguarda la Corte dei conti, non c'è assolutamente nulla da rispondere, perché in questo caso non vi è alcun riferimento ad essa. L'indicazione che ho dato offre una copertura propria ed idonea. Su questo chiedo che si rifletta, per non creare doppiioni inutili nella manovra economica e finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bettin. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BETTIN. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'emendamento Pizzinato Tab. A.15. Se è vero che vi è la necessità di razionalizzare la spesa, è altrettanto vero che vi sono settori che vanno difesi più di prima, proprio perché esistono difficoltà generali. Queste sono state spiegate ampiamente dal collega Battaglia e da altri: di qui la nostra decisione di votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, intervengo brevemente senza demagogia e falsa retorica, soprattutto su questo argomento. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sosterrà e voterà a favore dell'emendamento Pizzinato Tab. A. 19, perché ritiene necessario favorire l'occupazione degli handicappati.

È un impegno sociale del quale ognuno di noi deve assumersi la responsabilità. Pertanto, il Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento, auspicando che esso venga approvato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, anche se è già intervenuto il presidente della Commissione, intende aggiungere qualche chiarimento?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi sembra che le argomentazioni sostenute dal presidente della Commissione non siano ben presenti ai colleghi.

FRANCO PIRO. Non è vero! Non è vero!

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Vi è un aspetto politico ed uno tecnico. Sull'aspetto politico non vi sono problemi; su quello tecnico dobbiamo tener presente che, poiché la legge di bilancio ha sue regole, è giusto che queste vengano rispettate. La questione, quindi, è tecnica e non politica. È su questo punto che l'Assemblea deve riflettere.

FRANCO PIRO. Proprio perché è tecnica sono necessari i 100 miliardi! E non ci sono: sono nel fondo globale!

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Solaroli? Per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Battaglia.

BRUNO SOLAROLI. Vorrei fare una precisazione. Dal momento che nel Comitato dei nove vi è una maggioranza ed una minoranza,

vorrei brevemente precisare il punto di vista della minoranza.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, per la maggioranza del Comitato dei nove ha parlato il presidente Tiraboschi...

BRUNO SOLAROLI. Appunto, io vorrei parlare per la minoranza!

PRESIDENTE. Questo non è previsto. Quando il presidente della Commissione parla per la maggioranza del Comitato dei nove, vuol dire che una parte di esso non si riconosce nella sua opinione.

BRUNO SOLAROLI. Io vorrei esprimere l'opinione della minoranza!

PRESIDENTE. No, onorevole Solaroli, ha già parlato un altro esponente del suo gruppo!

FRANCO PIRO. Il parere del relatore di minoranza è previsto! Non è corretto, Presidente!

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, propongo di accantonare l'emendamento Pizzinato Tab. A.19. Dai chiarimenti resi dal rappresentante del Governo, dal presidente della Commissione bilancio e dal relatore risulta che vi è certezza in merito alla copertura finanziaria del provvedimento. Poiché al riguardo sono insorti dubbi e perplessità, credo che se il Comitato dei nove si riunisse per esaminare la questione si potrebbe individuare una soluzione accettabile. Si tratta di un problema rispetto al quale, come ha sottolineato prima l'onorevole Armellini, il gruppo della democrazia cristiana è sensibile ed è impegnato per trovare una risposta di segno positivo. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sulla proposta di accantonare l'emen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

damento Pizzinato Tab. A.19 avanzata dall'onorevole Viscardi.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta di accantonamento è motivata con il fatto che la copertura finanziaria per la nuova legge si considera oggetto di una decisione politica generale dell'Assemblea. Peraltro, vi è un'interpretazione tecnica diversa in ordine agli accantonamenti necessari. Non mi sembra quindi che vi sia contrasto politico (come è emerso dai vari interventi), ma solo una valutazione diversa in merito allo strumento tecnico.

ANTONIO PIZZINATO. Chiedo di parlare sulla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PIZZINATO. Signor Presidente, il nostro gruppo non è contrario alla proposta di accantonamento, ma solo a condizione che si individuino i fondi necessari. Quanto ha affermato il presidente Tiraboschi non è esatto, nel senso che le disponibilità derivano dal taglio di altre spese sociali, a partire dall'indennità di disoccupazione. (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

Si tratta quindi di vedere se si vuole accantonare l'emendamento per trovare fondi aggiuntivi che garantiscano la disponibilità dei 100 miliardi di cui stiamo parlando, necessari ad affrontare il problema del collocamento dei lavoratori handicappati. Questo è il punto. Se invece la maggioranza del Comitato dei nove ritiene che occorra tagliare altre spese sociali, si assuma la responsabilità di farlo!

PRESIDENTE. Onorevole Pizzinato, ora si tratta solo di decidere se accantonare o meno il suo emendamento Tab. A.19. È nella sede del Comitato dei nove che poi si stabilirà il da farsi.

Pongo in votazione la proposta di accan-

tonare l'emendamento Pizzinato Tab. A.19, avanzata dall'onorevole Viscardi.

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento Serafini Tab. A.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Serafini Tab. A.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Crucianelli Tab. A. 504.

LAURA GIUNTELLA. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA GIUNTELLA. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico su questo e sui successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata dal prescritto numero di deputati.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. A.504, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Maggioranza 207
 Hanno votato sì 114
 Hanno votato no 299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serafini Tab. A.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 406
 Votanti 404
 Astenuti 2
 Maggioranza 203
 Hanno votato sì 112
 Hanno votato no 292

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enrico Testa Tab. A.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 408
 Votanti 396
 Astenuti 12
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 169
 Hanno votato no 227

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. A.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 400
 Maggioranza 201
 Hanno votato sì 180
 Hanno votato no 220

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. A.505 *(nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Onorevoli colleghi, il mio emendamento riguarda la legge per il finanziamento delle opere pubbliche nel Mezzogiorno, il diritto allo studio e l'edilizia universitaria. Su questi problemi, in passato, vi è stata molta demagogia e negli ultimi tempi sono state mosse accuse (in parte giustificate, in parte non giustificate) in relazione agli investimenti dello Stato nel Mezzogiorno.

Ora vorrei chiedere ai colleghi se sia più importante che per il Mezzogiorno si proceda ad investimenti in modo indiscriminato, con quello che spesso si è verificato in ordine a tangenti, mafia e camorra, oppure che i giovani del Mezzogiorno possano disporre del sostegno al diritto allo studio universitario. L'anno scorso il ministro Ruberti quantificò in 4 mila miliardi lo stanziamento minimo perché fosse efficacemente garantito il diritto allo studio ai giovani del Mezzogiorno. Ebbene, ritroviamo nella legge solo cinquanta miliardi, mentre il ministro Ruberti — ripeto — quantificò un reale intervento per le università del Mezzogiorno, affinché si sviluppessero e diventassero realmente strutture di crescita culturale, in alcune migliaia di miliardi.

Con questo emendamento di moderata entità noi intendiamo quindi realizzare un servizio migliore per i giovani del Mezzogiorno, stornando risorse da un capitolo sul quale sono stanziati oltre 5 mila miliardi destinati ad opere pubbliche che, spesso, non vanno nell'interesse del meridione. Noi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

proponiamo di finalizzare invece tale risorse alla promozione del diritto allo studio e alla realizzazione di nuove università.

Proprio in nome della solidarietà, alla quale crediamo profondamente, chiediamo pertanto all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento Tab. A.505 (*nuova formulazione*). (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, forse qualcuno che sa che sono meridionale si aspetterebbe, quindi, che io annunciassi voto contrario sull'emendamento in esame. E invece no: il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*). Io non sono assolutamente convinta, devo dire, delle motivazioni espresse dal collega Mattioli, ma ritengo comunque che una revisione totale della legge n. 64 del 1986 — al fine di evitare sprechi, tangenti (per usare il termine che hanno adoperato gli altri), clientelismi e assistenzialismi — vada indubbiamente effettuata per arrivare, probabilmente, alla sua stessa abrogazione. Sarebbe più opportuno, infatti, incentivare l'intervento ordinario, evitando il ricorso ad un sedicente intervento straordinario.

È per questo che noi voteremo a favore dell'emendamento in questione, soprattutto perché vogliamo che venga sviluppata l'edilizia universitaria e che il diritto allo studio diventi realmente fruibile.

Colgo l'occasione, però, senza dover intervenire successivamente, per ricordare ai colleghi del gruppo verde e di altri gruppi che ieri avevo chiesto loro di votare a favore di analoghi emendamenti, volti ugualmente a favorire l'edilizia universitaria e il diritto allo studio sottraendo qualche miliardo a quell'agenzia spaziale italiana che finora non ha dato assolutamente prova di gestire bene il denaro pubblico, come del resto non hanno fatto molti amministratori del Mezzogiorno. Per la stessa motivazione che muove

i presentatori dell'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*), desidero quindi chiedere ai colleghi degli altri gruppi di votare a favore dei nostri successivi emendamenti volti, appunto, a dare credibilità agli interventi per l'edilizia universitaria ed il diritto allo studio non soltanto nel Mezzogiorno d'Italia, ma in tutto il territorio nazionale, come è giusto che sia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano si è sempre pronunciato contro le decisioni che dall'Assemblea vengono assunte in modo serrato, con una falsa logica, a favore di interventi e di leggi speciali per il Mezzogiorno. E ciò non tanto perché il nostro gruppo non abbia a cuore quei problemi, quanto perché quello dell'intervento straordinario non è, a nostro avviso, un metodo sensato di impegnare con razionalità le risorse pubbliche.

Noi sosterremo l'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*) per quanto ha detto ora la collega Poli Bortone: crediamo, cioè, che sia molto opportuno rivedere (ed anche con una certa velocità) la legge n. 64 del 1986, ma riteniamo anche, e soprattutto, che il problema prioritario del nostro Stato, della nostra nazione, sia quello della cultura. Tutti i mali che ci affliggono, derivano, secondo noi, da una sottostima della cultura, della scuola, di tutto ciò che attiene al mondo della formazione dei giovani. L'impegno nel settore, dunque, per noi deve essere prioritario, perché da una formazione culturale corretta può derivare una migliore qualità della vita per tutta la nazione italiana.

Riteniamo, quindi, che destinare i fondi di cui si parla all'edilizia universitaria sia un atto dovuto nei confronti della realtà del sud, che vive una condizione di marginalità rispetto ai problemi nazionali e non deve e non può vivere una condizione di marginalità rispetto ai problemi della cultura. Con la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

cultura, e soltanto con essa, si acquisisce dignità e l'Italia tutta intera, dalle Alpi alla Sicilia, può e deve entrare in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mita. Ne ha facoltà.

PIETRO MITA. Il gruppo di rifondazione comunista è contrario all'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*). Non siamo favorevoli alla soluzione che prevede di destinare risorse all'edilizia universitaria sottraendole al provvedimento che rifinanzia la legge n. 64 del 1986.

Pur essendo convinti che l'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno vada profondamente e radicalmente ridiscusso, non riteniamo sia possibile farlo in sede di esame di un emendamento. D'altro canto, il decreto-legge di rifinanziamento della legge n. 64 è stato reiterato per ben cinque volte e ciò dimostra che, da un lato, il Governo non intende discutere seriamente la qualità dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno e che, dall'altro, il Parlamento non è stato posto nelle condizioni di farlo.

Di fronte al dato drammatico di milioni di disoccupati nel meridione, ritengo che l'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*), pur lodevole nelle intenzioni, non fornisca affatto una risposta ai problemi che si pongono nel Mezzogiorno. Pertanto, esprimeremo su di esso voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, questo emendamento è stato riformulato, nel senso di spostare la voce di copertura dell'emendamento stesso al capitolo 7759 del Tesoro, che contiene, appunto, lo stanziamento generale.

A seguito di tale modifica, il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento suddetto, anche perché siamo profondamente convinti che sia utile, per la crescita del Mezzogior-

no, che vi siano fondi finalizzati. Destinarli, per esempio, allo sviluppo universitario, che fa della formazione un elemento fondamentale anche per la crescita economica dello stesso Mezzogiorno, può essere proficuo sia per l'università nel suo complesso, sia per il meridione. Preferiamo, dunque, scelte più finalizzate: questa è la ragione per la quale voteremo a favore dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro questo emendamento, anche nella nuova stesura. Rileviamo, caro Mattioli, che non solo la lega nord si pone contro il Mezzogiorno, ma lo fa anche il gruppo dei verdi che, con la scusa di finanziare l'edilizia universitaria, toglie investimenti al meridione; ciò si trasforma, dunque, in un disincentivo industriale.

Colleghi, devo dire che da un anno il Ministero del tesoro non paga un solo soldo di incentivi industriali per pratiche già definite; di conseguenza, decine di imprenditori del nord e del sud che investono nel Mezzogiorno si trovano in grosse difficoltà perché quel dicastero è in ritardo nei pagamenti di oltre un anno.

Anche lo spostamento dal titolo relativo al Mezzogiorno ad altro del Tesoro non esclude che si tolgano al meridione quei 4 o 5 mila miliardi che ad esso vengono destinati ogni anno.

A me spiace, signor Presidente, che non sia stato ritenuto ammissibile l'emendamento — da me presentato — concernente l'abolizione della riserva per il Mezzogiorno, perché, dopo accurate indagini della Corte dei conti, dell'ISPE, nonché degli uffici della Camera si è stabilito che nel 1991, su 77 mila miliardi di investimenti in conto capitale effettuati dai ministeri, al Mezzogiorno sono stati destinati 2.500 miliardi come riserva. Pertanto, il Mezzogiorno non solo finisce per non ricevere risorse, ma anche per essere vittima delle falsità e delle bugie attraverso

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

le quali il sistema economico lo colpisce ancora di più (*Applausi*). Infatti, gli attacchi del paese nei confronti del Mezzogiorno hanno riguardato proprio la riserva e, sempre partendo da questa, il Ministero del tesoro ha destinato 75 mila miliardi ad altre parti del paese e 2 mila miliardi al meridione. Sottrarre dunque allo stanziamento in questione 300 miliardi per destinarli all'università nel suo complesso penso significhi colpire il Mezzogiorno ancor di più, coprendo cose inconfessabili.

Esiste, invece, il problema dei ragazzi che si trasferiscono dal sud al nord senza avere i mezzi per mantenersi a Pavia, Milano e Torino, dove i politecnici sono pieni di giovani meridionali che non trovano spazio per esprimere le loro capacità nel Mezzogiorno, a causa delle difficoltà in cui versano le università di quelle regioni. Eppure le loro capacità sono poste al servizio dell'intero paese!

Credo che questo sia il problema da affrontare e che ciò non possa essere fatto destinando 300 miliardi ad altri settori. Il problema è politico e il Parlamento se ne deve fare carico per cercare di risolvere le difficoltà in cui si trova la parte più debole del paese! (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non avevo chiesto di parlare per annunciare il voto favorevole del gruppo federalista europeo sull'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*), ma credo che dopo l'intervento dell'onorevole Napoli sia opportuno che un deputato meridionale rivendichi in Assemblea un tipo di meridionalismo diverso da quello che è prevalso nel passato e che ha enormemente contribuito a creare le cause in virtù delle quali nel Mezzogiorno oggi predomina il sottosviluppo. Tali cause vanno ricercate nella concezione assistenzialista nei confronti del meridione, per la quale il sud può sopravvivere solo grazie agli aiuti dello Stato centrale e del nord. Questa concezione assistenzialista ha fatto sì, in buona

sostanza, che il Mezzogiorno potesse ricevere aiuti solo rimanendo sottosviluppato e subalterno perché, se si fosse sviluppato, sarebbero venute meno le ragioni degli aiuti, consistendo questi, per definizione, in stanziamenti legati alla condizione di sottosviluppo di quell'area del paese. Ebbene, noi crediamo invece che per aiutare il Mezzogiorno si debba fare in modo che non esistano più condizioni di subalternità e che il sostegno non debba arrivare solo se il sud si trova in tale situazione.

Quindi, anche per questa ragione voteremo a favore dell'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*) che propone, invece, stanziamenti definiti in materia di ricerca scientifica e tecnologica, anche se bisogna dire che nel merito di tale ricerca non tutto quel che luccica è oro. In particolare, per quanto concerne un certo modo di concepire la ricerca scientifica e tecnologica, ad esempio i parchi scientifici e tecnologici del sud e in particolare della nostra città, si possono realizzare condizioni tali da trasformare tali strutture in qualcosa di ben diverso da quelle annunciate. Comunque, si tratta di una questione di merito che va al di là dell'intenzione dell'emendamento Mattioli Tab. A.505, (*nuova formulazione*), sul quale ribadisco il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo l'onorevole Passigli. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, voterò in modo difforme dal gruppo repubblicano, che — come è stato annunciato — si esprimerà a favore dell'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*). Credo che un «no» alla legge n. 64 non possa divenire un «sì» a programmi indiscriminati — nel senso di non precisati — a favore dell'edilizia universitaria e del diritto allo studio, due settori nei quali lo Stato, fino ad oggi, non ha dato buona prova.

La Costituzione prevede, per garantire il diritto allo studio, il sostegno ai capaci e meritevoli, mentre ciò che è avvenuto fino

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

ad oggi non è certo stato questo: vi è stata spesso, infatti, un'insufficiente misura di assistenzialismo indiscriminato, che ha penalizzato proprio i più capaci e meritevoli. Allo stesso modo l'edilizia universitaria, specie nel sud, è andata avanti spesso in parallelo all'istituzione di nuove e piccole università in centri che hanno chiesto di divenire sede di ateneo solo per ragioni di prestigio, istituzione che si è concretata nella creazione di facoltà umanistiche. Riteniamo sia molto importante che il sud riceva forti investimenti per l'edilizia universitaria, ma sulla base di una chiara scelta del Governo che punti alla creazione di facoltà scientifiche e ad una nuova formulazione dei programmi di sostegno al diritto allo studio.

Proprio perché, ripeto, un «no» alla legge n. 64 non deve diventare un «sì» a programmi errati, voterò in maniera difforme dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Signor Presidente, nessuno più dei deputati della lega nord è cauto e preoccupato quando si tratta di inviare finanziamenti al sud (la legge n. 64 ci ha ammaestrati in questo senso), abituati come siamo agli sprechi, ai favoritismi, alle ben note connivenze tangentocratiche, alle regalie a pioggia. Nel nostro progetto politico predomina l'idea-forza di aiutare il sud tranciando, appunto, quel cordone ombelicale perverso che ha dirottato improduttivamente in quella direzione ingenti energie finanziarie della parte più produttiva del paese.

Premesso questo, proprio noi, che siamo stati accusati di non aver cultura, vogliamo dare all'Italia meridionale ed alla politica universitaria nel sud un messaggio di fiducia e di speranza e, nello stesso tempo, di serietà e di efficienza. Trattandosi di edilizia universitaria, cioè del supporto stesso della fisiologia dell'università, noi — che crediamo nella qualità della vita oltre che nella qualità della cultura per i nostri studenti, quelli del nord, del centro ed anche del sud — voteremo a

favore dell'emendamento Mattioli Tab. A.505 (nuova formulazione). (Applausi).

Vogliamo, però, ribadire che le parole del Presidente del Consiglio pubblicate sui giornali di oggi sono ingiuste, inique, ingenerose e offensive nei riguardi della lega, che si batte insieme a tutti voi per la cultura dell'Italia intera. Quando l'onorevole Amato ci accusa di non aver un filo di cultura e ci consiglia di iscriverci alle scuole elementari, a me (che prenderò seriamente in considerazione l'opportunità di seguire il consiglio del collega professor Amato) mi viene voglia di suggerire... (Interruzione del deputato Baccarini).

CARLO TASSI. «A me mi» vuol dire: a me targato Milano! (Proteste dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Meo Zilio, senza raccogliere le interruzioni.

GIOVANNI MEO ZILIO. Concludo, signor Presidente. Battuta per battuta, vorrei dire al collega professor Amato che io mi iscriverò alle scuole elementari. A lui rivolgo l'invito ed il suggerimento ad iscriversi al Cotolengo! (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti del deputato Mussolini — Vive proteste dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

CALOGERO PISCITELLO. Signor Presidente, è difficile parlare in queste condizioni... (Vive proteste dei deputati Mussolini, Tassi e Agostinacchio).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Mussolini, la prego di accomodarsi! Non è possibile proseguire in questo modo! (Scambio di apostrofi tra i deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale). Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Tassi, la prego di prendere posto! Colleghi del gruppo della lega nord, prendete posto nei banchi!

Onorevole Piscitello, prosegua pure.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

CALOGERO PISCITELLO. Signor Presidente, credo che se su un argomento così importante non vi è un minimo di attenzione da parte dei colleghi questo dibattito non abbia senso. Parlerò con la serenità di un deputato meridionale e siciliano. Con questa serenità vorrei annunciare il convinto voto favorevole del movimento per la democrazia: la Rete all'emendamento in esame.

Se mi è consentito, vorrei rilevare che noi riteniamo non sia permesso a parlamentari come il deputato Napoli di fare demagogia sul Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, della lega nord, dei verdi e federalista europeo - Proteste del deputato Napoli*). Non è consentito a chi fino ad ora ha fatto della legge n. 64 e dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno un pozzo senza fondo, di spreco, di tangenti, di favori e di industrializzazione senza equilibrio, che ha prodotto spesso cattedrali nel deserto, ma più spesso tangenti...

VITO NAPOLI. Dai i numeri...!

CALOGERO PISCITELLO. È evidente — in questo senso ci battiamo — che vanno realizzati investimenti più consistenti nelle aree deboli, così come è evidente che la politica industriale e quella complessiva di un paese possono basarsi solo su un ragionamento di solidarietà e di equità. È chiaro — ripeto — che gli investimenti maggiori vanno realizzati nelle aree più deboli del paese. Ma tutto ciò deve essere fatto proprio a partire dal concetto di solidarietà, seguendo la logica dell'intervento ordinario e mettendo la parola fine al sistema degli interventi straordinari, che sono certamente risultati comodi per qualcuno.

Per quanto riguarda la scelta dello spostamento di questi fondi (si tratta, nella sostanza, di uno spostamento simbolico), essa introduce un elemento di ordine politico al diritto allo studio ed all'edilizia universitaria. Consideriamo l'emendamento in esame come una sfida produttiva a questo Parlamento ed al Governo: spostare questi fondi destinati alla realizzazione del diritto alla cultura in riferimento a persone che al sud molto spesso non hanno nemmeno le scuo-

le, significa dare un segnale serio alle aree deboli del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei limitarmi ad esprimere due brevi considerazioni, anzi a dare una notizia. Il collega Mattioli ricorderà che fui relatore del provvedimento sul diritto allo studio universitario e proposi la riqualificazione della spesa (300 miliardi) che veniva e viene tuttora dissipata per le mense gratuite a tutti. Tale iniziativa fu ostacolata. L'onorevole Mattioli ricorderà che vi fu un gruppo politico che minacciò la rimessione in aula del provvedimento se fosse stato mantenuto il tentativo di riqualificazione di quella spesa. L'onorevole Mattioli ed il sottoscritto votarono da soli a favore di tale tentativo. Non è pertanto giusto che oggi quegli stessi gruppi, che allora si opposero alla nostra iniziativa, specolino sull'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*).

La seconda considerazione che vorrei svolgere riguarda la questione universitaria nel Mezzogiorno. Ritengo che sia certamente necessario lo sviluppo dell'università al sud perché il futuro del Mezzogiorno coincide con quello dei giovani e con lo sviluppo del fattore umano. I dati dell'ultimo rapporto della Confindustria, relativi al livello di cultura, della scuola e dell'università, ci dicono che al 100 per cento del nord corrisponde una percentuale del 60 per cento nel Mezzogiorno.

Il sud ha bisogno anche dello sviluppo economico. Lo stesso studio della Confindustria ci dice infatti che il livello dei servizi economici raggiunge al nord il 100 per cento e al sud il 49 per cento. Il Mezzogiorno ha bisogno dello sviluppo dell'industria perché è divorato dalla disoccupazione; ha bisogno di enti locali dinamici e di spesa ordinaria sufficiente a riequilibrare il livello dei servizi civili, la qualità della vita, la partecipazione democratica! Il Mezzogiorno non ha invece bisogno delle divisioni strumentali che stan-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

no sorgendo in quest'aula (*Applausi dei deputati Silvia Costa e Ferrauto*); non ha bisogno di approssimazioni e di un regionalismo secessionista! Necessita invece di razionalità e programmazione e di uno Stato riformato che sappia attuare quest'ultima.

Nell'esprimere il voto contrario del gruppo socialista sull'emendamento Mattioli Tab. A. 505 (*nuova formulazione*), vorrei sottolineare che in un quadro di insieme, con razionalità e senza strumentalizzazioni, è possibile veramente fare gli interessi del Mezzogiorno, che sono poi quelli di una realtà complessa sulla quale non si può né scherzare, né fare strumentalizzazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli Tab. A.505 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	388
Astenuti	15
Maggioranza	195
Hanno votato sì	156
Hanno votato no	232

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone Tab. A.35. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Longo. Ne ha facoltà.

FRANCO LONGO. Signor Presidente, dichiaro che il gruppo del PDS voterà contro l'emendamento Poli Bortone Tab. A.35 e preannuncio che farà altrettanto per gli emendamenti — li cito soltanto perché non interverrò più su di essi — Poli Bortone Tab. A.36, Tab. A.37, Tab. C.91, Tab. C.47, Cic-

ciomessere Tab. C.35, Poli Bortone Tab. C.48 e Tab. C.90 e Cicciomessere Tab. E.45 e Scalia Tab. E.23. Sono tutti emendamenti che propongono spostamenti nell'ambito delle spese previste per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica che lasciano del tutto inalterato il quadro di riferimento.

Vale la pena di ricordare che per il settore dell'università e della ricerca scientifica nei disegni di legge finanziaria e di bilancio sono previste risorse del tutto irrisorie. È vero che — come è stato detto negli ultimi giorni — questo è uno dei comparti che hanno subito meno tagli nel quadro della restrizione della spesa pubblica, ma bisogna anche tener conto del livello da cui si partiva. Se si confronta la quota di spesa pubblica destinata al settore dal nostro paese con quanto avviene negli altri paesi europei, soprattutto i più forti, si ha forse una spiegazione dei tanti ritardi e delle tante difficoltà — anche economiche — che si sono accumulate nel corso degli anni in Italia.

Gli emendamenti ai quali mi sono riferito propongono, di volta in volta, spostamenti di risorse da alcuni enti di ricerca (ASI, ENEA, CNR) ad altri e da singoli enti di ricerca all'università, con diverse destinazioni (edilizia, diritto allo studio e così via). A me pare che restando all'interno di questa logica non si risolverà assolutamente alcun problema. Va ricordato, infatti, che sul bilancio dello Stato le spese di cui parliamo incidono per circa l'1,7 per cento, addirittura con un calo rispetto al consuntivo 1992; la ricerca scientifica, su cui si interviene con questo complesso di emendamenti, rappresenta inoltre appena un quarto del totale della spesa per il comparto.

Non vi è dubbio che i proponenti partano da una questione che dovrà essere affrontata: ma ritengo che ciò non debba avvenire in sede di esame della legge finanziaria. Mi riferisco ad un giudizio assai diffuso, che ha molti agganci con la situazione effettiva: l'esistenza di sacche di improduttività e perfino di spreco nel funzionamento della ricerca scientifica in Italia, con riferimento all'operatività di molti enti e alle modalità di utilizzo degli stanziamenti previsti.

Sono in sostanza sul tappeto problemi che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

devono essere affrontati con grande urgenza e che riguardano l'efficacia della spesa pubblica, l'assenza di qualsiasi meccanismo di valutazione e di misurazione della produttività della spesa pubblica stessa nel settore della ricerca, l'assetto della ricerca pubblica nel nostro paese. Esiste infatti un eccesso di investimenti soprattutto in rapporto ai settori tradizionali, come la fisica nucleare delle particelle, mentre molto meno viene speso per studiare i problemi più innovativi dello sviluppo tecnologico e della ricerca scientifica. Si tratta però di scelte e di indirizzi politici che non possono essere affrontati e risolti con semplici spostamenti di risorse sul bilancio. Allo stesso modo, non mi pare si possa intervenire proponendo — come fanno alcuni colleghi — di non stanziare le risorse (emendamento per il completamento delle strutture del laboratorio del Gran Sasso).

Comunque, il complesso delle questioni che abbiamo di fronte deve essere affrontato: mi meraviglio che il Governo non abbia ancora preso la parola e non si sia ancora pronunciato su queste tematiche, soprattutto con riferimento alle polemiche di stampa ed alle dichiarazioni, citate dalla collega Poli Bortone, sull'Agenzia spaziale. Il Governo dovrà pur dire cosa pensa, come crede di intervenire, quali misure intende adottare.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Longo.

FRANCO LONGO. Concludo, signor Presidente.

La questione, allora, è di intervenire sulla gestione degli enti, di procedere ad una riforma, introducendo meccanismi di controllo e di misurazione dell'efficacia della spesa scientifica e tecnologica.

Occorre anche intervenire sui meccanismi di nomina delle presidenze degli enti. In alcuni enti si registra infatti una situazione magmatica: e cito per tutti il caso del CNR.

PRESIDENTE. Onorevole Longo, la invito nuovamente a concludere.

FRANCO LONGO. Concludo, signor Presidente.

Bisogna pensare ad una riforma delle leggi istitutive dei vari enti di ricerca, in modo che, per quanto riguarda le nomine, sia dato molto più spazio a forme di autogoverno della comunità scientifica. Laddove è stato fatto questo, infatti, la situazione è assai migliore rispetto a quegli enti, come l'ASI, che presentano i problemi qui citati (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto molto le opinioni degli altri, ma solo quando derivano da una profonda onestà intellettuale.

Dopo quello che abbiamo letto ieri, non denunciato da noi, ma dal presidente del comitato scientifico, non posso credere che qui dentro vi sia qualcuno che ritenga che l'Agenzia spaziale italiana utilizzi bene il denaro pubblico.

Il collega Longo in sostanza ha rilevato che, siccome il Ministero dell'università ha questo *budget* annuo, è inutile fare spostamenti da una voce all'altra, perché tanto non si modifica l'importo complessivo: è un discorso che non ha assolutamente alcun fondamento di credibilità. Qualcuno deve spiegarci perché, pur sapendo che l'Agenzia spaziale italiana si comporta in maniera del tutto illegittima, pur sapendo che sono stati presentati esposti alla procura della Repubblica e che sono stati compiuti una serie di atti da alte personalità del mondo scientifico per mettere sotto accusa, addirittura per interesse privato, gente che agisce nell'Agenzia spaziale italiana, in quest'aula tale agenzia diventi intoccabile, in quanto si sostiene che non si deve toccare in generale il Ministero della ricerca scientifica. Tutt'altro; credo che noi parlamentari abbiamo il dovere di riqualificare la spesa, se è vero che l'obiettivo comune è di eliminare gli sprechi e gli sperperi. Altrimenti si dica chiaramente che vi sono enti che, per il fatto di essere politicamente lottizzati, diventano automaticamente intoccabili; il discorso è del tutto differente e non ha nulla a che vedere con un sano bilancio dello Stato (*Applausi dei*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Poiché ogni tanto dal dibattito emergono osservazioni e vi sono colleghi che si sorprendono che il Governo non dica nulla riguardo a quanto sottolineato, voglio permettermi di avanzare due considerazioni.

Desidero ricordare ai colleghi intervenuti che lo stanziamento a favore dell'Agenzia spaziale italiana è stato ridimensionato rispetto a quelli degli scorsi anni. Risulta al Governo che la Commissione attività produttive abbia richiesto i bilanci dell'ASI ed una determinata documentazione, credo per avviare qualche accertamento sulla correttezza e la trasparenza della gestione dell'ente. Il Governo, allo stesso modo, è impegnato a far sì che la gestione dell'ASI sia improntata alla massima trasparenza ed al massimo rigore. Saremo attenti a tutte le proposte costruttive che saranno avanzate dal Parlamento, dalla Commissione attività produttive e le valuteremo caso per caso.

In questo momento ci pare comunque di dover riconfermare il parere contrario sull'emendamento in esame, che si pone soltanto nell'ottica di ridimensionare di 300 miliardi lo stanziamento, senza dire nulla riguardo alla gestione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. A.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi prego di votare dai vostri posti, onorevoli colleghi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. A.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. A.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	292

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame del complesso degli emendamenti presentati alla Tabella B, annessa all'articolo 2 *(vedi l'allegato A-bis)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili gli emendamenti Anedda Tab. B.10, Caprili Tab. B.16 e Crucianelli Tab. B.502 perché non prevedono le prescritte

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

compensazioni a fronte dell'incremento di spesa che propongono.

Invito il relatore per la maggioranza, onorevole Zarro, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Crucianelli Tab. B.14, Solaroli Tab. B.28, Valensise Tab. B.58. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. B.75, (*nuova formulazione*). A tale proposito desidero precisare ai colleghi che l'emendamento intende rispondere positivamente ed in maniera sintetica ad una serie di sollecitazioni fornite dai colleghi alla Commissione ed al Governo. Si tratta di rispondere ad esigenze relative alle zone montane più disagiate, alla metanizzazione del Mezzogiorno, all'imprenditorialità giovanile nel sud, al fondo cooperative. Lo stanziamento riguarda inoltre l'attivazione per il 1993 degli strumenti previsti dalla legge Marcora, un appostamento per la siderurgia sulla base delle considerazioni valutate positivamente dall'Assemblea, un appostamento per il centro universitario sportivo, nonché esigenze relative al commercio ed al risanamento del mare Adriatico. Ripeto, signor Presidente, sono tutte risposte positive ad una serie di indicazioni che la Commissione ha ritenuto di sintetizzare in questo emendamento.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Castelli Tab. B.67 e Tab. B.68. Per quanto riguarda l'emendamento Saretta Tab. B.59, vorrei pregare i presentatori di ritirarlo a fronte delle iniziative assunte dal Governo, sulle quali successivamente rifletteremo, altrimenti il parere è contrario.

Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Crucianelli Tab. B.8, Felissari Tab. B.36, Tab. B.31, Tab. B.32, Tab. B.29, Tab. B.33, Tab. B.35 e Tab. B.37, Ciampaglia Tab. B.69. Per quanto riguarda l'emendamento Soriero Tab. B.56, pur ritenendo tale iniziativa molto intelligente, debbo rilevare che la sede scelta per la sua presentazione è impropria. Pertanto invito i presentatori a ritirarlo; altrimenti, il parere è contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Pecoraro Scario Tab. B.1, Masini Tab. B.39, Serafini Tab. B.504, Solaroli Tab. B.42 e Tab. B.40, Calzolaio Tab. B.43 (*nuova formulazione*), Zagatti Tab. B.44, sugli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e Ciccimessere Tab. B.45 nonché sugli emendamenti Brunetti Tab. B.22, Soriero Tab. B.505, Crucianelli Tab. B.62, Caprili Tab. B.17, Serafini Tab. B.503, Marino Tab. B.15, Grilli Tab. B.33 e Caprili Tab. B.13.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli emendamenti Crucianelli Tab. B.64, Ciccimessere Tab. B.3, Bolognesi Tab. B.12, Solaroli Tab. B.76, Caprili Tab. B.51, Tab. B.500, Tab. B.23 (*nuova formulazione*) e Tab. B.18 e Pollichino Tab. B.71 (*nuova formulazione*).

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Strada Tab. B. 65, Nicolini Tab. B. 49, Poli Bortone Tab. B. 72 (ex Tab. 21.7), Lettieri Tab. B. 50, Crucianelli Tab. B. 501, Tab. B. 63 e Tab. B. 73 (ex Tab. 23.9), nonché Brunetti Tab. B. 74 (ex Tab. 23.8).

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accetta l'emendamento Tab. B. 75 (*nuova formulazione*) della Commissione; concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Chiedo ora all'onorevole Rozza Giuntella se mantenga la richiesta di votazione nominale anche sugli emendamenti presentati alla Tabella B.

LAURA GIUNTELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. B. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	95
Hanno votato no	267

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. B. 28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	231

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise Tab. B. 58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento che noi proponiamo alla tabella B, diretto ad aumentare di 15 miliardi gli importi relativi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, è finalizzato al rifinanziamento dell'attività della società stretto di Messina per il completamento degli studi (che dovrebbe avvenire entro breve termine) per l'attraversamento permanente dello stesso stretto.

È questo un problema di grande rilevanza, che deve essere considerato dalla Camera sulla base della necessità di dare quanto meno un'indicazione — poco costosa, non demagogica e doverosa —, uno spiraglio, per una politica delle grandi infrastrutture e delle grandi opere pubbliche, che può essere

l'unica in grado di avviare un processo di rilancio dell'economia nazionale.

La questione dell'attraversamento dello stretto di Messina nasce, come idea, da una legge dello Stato del 1968; è stata studiata e finanziata dal Parlamento in diverse occasioni, ma i finanziamenti sono rimasti accantonamenti di leggi finanziarie, perché è mancata l'approvazione della legge relativa.

Ecco perché è necessario portare a compimento gli studi preliminari (che dovrebbero essere ultimati entro dicembre di quest'anno) e affermare chiaramente che si tratta di un'opera importante che interessa il mondo e che non deve necessariamente gravare sul bilancio dello Stato per le sue spese di esecuzione. Infatti, come riportano recenti notizie di stampa e di agenzie, relative ad avvenimenti e a valutazioni internazionali, si tratta di un intervento che interessa il mercato mondiale delle opere pubbliche e che può essere avviato in concreto, dando luogo appunto ad un processo virtuoso per l'intera economia nazionale.

Non si tratta pertanto — e richiamo l'attenzione dei colleghi — di fare del meridionalismo «piagnone» con la previsione di 15 miliardi in tre anni per il completamento degli studi sull'attraversamento permanente dello stretto di Messina; si tratta, invece, di puntare allo sviluppo di zone che devono rappresentare un punto di riferimento nel Mediterraneo. È un'opera che rende giustizia non solo alla Sicilia e alla Calabria, ma a tutto il continente europeo che nel centro del Mediterraneo dovrà esercitare una sua forza gravitazionale per le prospettive future dell'Europa.

Si tratta di un problema che deve essere considerato attentamente. Per questa ragione, raccomando ai colleghi di tutte le parti politiche questo piccolo emendamento, approvando il quale si darebbe un importante segnale e si potrebbero realizzare sviluppi positivi di grandissimo rilievo per le popolazioni interessate e per l'intera comunità nazionale.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor Presidente, già ieri, intervenendo per dichiarazione di voto sulla Tabella n. 12 relativa al bilancio del Ministero della difesa, ho sollevato questo problema. Dal momento che condivido tutte le considerazioni svolte dall'onorevole Valensise, propongo di accantonare l'emendamento Valensise Tab. B.58, affinché la Commissione, a seguito di un confronto con il Governo, possa valutarne in modo più approfondito il contenuto. Credo che in tal modo si dimostrerebbe una attenzione consapevole e responsabile nei confronti del Mezzogiorno.

In quest'aula si parla spesso del Mezzogiorno d'Italia: c'è chi piange su di esso e chi invece vorrebbe ignorarlo, come se fosse solo un'espressione geografica. Noi riteniamo che, se alla nostra richiesta si fornisse una risposta adeguata, si potrebbe ricominciare a parlare del Mezzogiorno in termini razionali e soprattutto ossequienti verso la coscienza dell'unità e dell'identità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore per la maggioranza sulla proposta di accantonare l'emendamento Valensise Tab. B.58.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, possa rimanere stabilito che l'emendamento Valensise Tab. B.58 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. B.75 (*nuova formulazione*) della Commissione.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul

fatto che questo emendamento si presenta molto complesso e contiene fili bianchi e fili neri, anzi nerissimi.

Siamo pienamente d'accordo sul fatto che si sottraggano fondi all'ANAS o alla legge n. 64 sugli interventi straordinari per il Mezzogiorno per finanziare una serie di interventi su cui si potrebbe discutere, ma rispetto ai quali nel complesso possiamo dichiararci d'accordo. Voglio per altro sottoporre all'attenzione dell'Assemblea il fatto gravissimo che si cerca di finanziare altre voci di bilancio sottraendo 150 miliardi per il 1994 alla legge n. 10 sul risparmio energetico. Questo è un fatto grave e contraddittorio. È grave perché vanifica ogni politica finalizzata ad un uso efficiente dell'energia, obiettivo per il quale è stata appunto varata la legge n. 10.

Vorrei ricordare che il taglio operato dalla legge finanziaria sui fondi di cui sto parlando rende impossibile l'applicazione della legge n. 10 ed impedisce di conseguire gli obiettivi di sostituzione dei combustibili fossili, per i quali pure il Governo si è impegnato attraverso il piano energetico nazionale. Vorrei inoltre sottolineare che nella precedente e nell'attuale legislatura sono state votate ben due mozioni che impegnano il Governo addirittura a ridurre, entro il 2005, le emissioni di anidride carbonica del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990. Questo obiettivo è del tutto irraggiungibile se non si stanzeranno finanziamenti a favore della legge sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili.

Se l'emendamento Tab. B.75 (*nuova formulazione*) della Commissione fosse approvato, ci porremmo in contrasto con le mozioni approvate dalla Camera nella precedente e nell'attuale legislatura, con le indicazioni recepite dallo stesso Governo e con il comportamento che il nostro paese ha assunto nelle sedi internazionali. Si apre oggi la conferenza di Copenaghen sul clima globale, ed in quella sede il ministro dell'ambiente assumerà delle posizioni che sono appunto addirittura unilaterali per quello che riguarda il conseguimento degli obiettivi che prima ricordavo. Ci troveremo, insomma, a fare con noi stessi una figura ridicola.

Tuttavia, questo sarebbe forse il male meno grave. In realtà, se accogliamo questo emendamento togliamo ogni seria possibili-

tà di innovazione tecnologica, di limitazione dei consumi energetici, di riorientamento dell'economia italiana in un settore strategico sul quale si è registrato l'accordo di questa Assemblea. Non a caso, la legge n. 10 venne approvata; non a caso, nelle precedenti leggi finanziarie vennero fissate delle poste che corrispondevano al limite minimo per raggiungere l'obiettivo di 20 milioni di tonnellate di combustibile fossile da sostituire entro il 2000. Su ciò eravamo tutti d'accordo; non credo che possiamo commettere questo atto gravissimo e contraddittorio.

Chiedo pertanto al Presidente e alla Commissione di accantonare l'emendamento Tab. B.75 affinché sia possibile riflettere con intelligenza ed individuare coperture differenti che consentano di superare questa situazione gravissima ed inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore per la maggioranza sulla proposta di accantonare l'emendamento Tab. B.75 (*nuova formulazione*) della Commissione.

GIOVANNI ZARRO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, potrei dire che un accantonamento non si nega a nessuno: esprimo quindi parere favorevole.

FRANCESCO RUTELLI. La motivazione è nobile!

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, possa rimanere stabilito che l'emendamento Tab. B.75 (*nuova formulazione*) della Commissione è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castelli Tab. B.67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, colleghi, è di questi giorni (l'abbiamo già ricordato in quest'aula) la proposta di un decreto del ministro dell'ambiente che si fa carico dei gravi problemi di inquinamento esistenti nelle nostre aree urbane. Tale de-

creto, la cui ragione è evidente a tutti (è sufficiente uscire da qui e recarsi a via del Corso per capire in quale stato ci troviamo per quanto riguarda l'inquinamento delle nostre città), contiene, a parte alcune indicazioni del tutto stravaganti ed altre censurabili — come il fatto di non proibire alle auto blu di circolare nei centri storici —, anche indicazioni per l'ammodernamento ed il potenziamento dei mezzi pubblici di trasporto. Si riferisce in particolare ai mezzi che circolano nelle nostre città. Occorre cioè accettare il fatto che questo provvedimento, elaborato — ripeto — da un ministro, appartenente a tutti gli effetti al Consiglio dei ministri, spinge verso il potenziamento dei trasporti pubblici.

Ebbene, se esaminiamo invece il provvedimento che stiamo discutendo, cioè la legge finanziaria, vediamo che esso va esattamente nella direzione opposta. Vorrei ricordare che la tabella E prevede appunto tagli agli investimenti, con riferimento alla legislazione vigente, per 390 miliardi e 53 milioni. Di essi, ben 385 miliardi riguardano trasporti. In sostanza, la scure del Governo è calata pressoché esclusivamente sul trasporto e su leggi che riguardano non tanto i trasporti merci, quanto soprattutto i trasporti passeggeri, le metropolitane leggere ed il trasporto pubblico di massa all'interno delle città.

Vorrei ricordare che questo è un provvedimento molto grave non solo dal punto di vista dell'inquinamento, ma anche sotto l'aspetto del risparmio energetico (e mi riallaccio all'intervento del collega). A parte le considerazioni di ordine politico che si potrebbero fare su come questo Governo agisca in maniera schizofrenica (cioè, da un lato, vi è un ministro che fornisce indicazioni nel senso di potenziare i trasporti, dall'altro un Consiglio dei ministri, nella sua globalità, che taglia senza pietà gli stanziamenti destinati ai trasporti), gli emendamenti Tab. B.67 e Tab. B.68 da me presentati sono comunque diretti a ripristinare i finanziamenti già previsti nella legge finanziaria per il 1992. Non inventiamo quindi nulla di nuovo, ma semplicemente intendiamo riaffermare il principio che i trasporti in Italia sono un settore assolutamente strategico, non soltanto per quanto riguarda l'economia (e mi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

riferisco all'intervento svolto ieri dall'onorevole Mattioli in Commissione trasporti), ma anche per quanto concerne il risparmio energetico e soprattutto la qualità della vita.

Il ripristino di fondi da noi proposto concerne tutto il territorio nazionale. Lo sottolineo, considerato che oggi qui si sta innescando il problema del rapporto tra il nord e il sud del paese. Prima abbiamo visto all'opera la *lobby* meridionale, scatenata in tutto l'arco dell'emiciclo. Mi fa piacere che vi sia stata qualche voce in dissenso, il che ci fa sperare che al sud stiano nascendo forze...

FRANCO PIRO. Tutti siamo nati al sud! Tutti!

ROBERTO CASTELLI... che vogliono smettere, una volta per tutte, di continuare comunque a portare a casa soldi, senza preoccuparsi di come essi vengano poi impiegati.

Noi proponiamo di recuperare i 380 miliardi, che vogliamo siano nuovamente stanziati per i trasporti sottraendoli alla tabella B, alla voce Ministero del tesoro. Al riguardo, vorrei ricordare (e mi rivolgo anche all'onorevole Napoli, che sostiene che il sud alla fine fondi non ne riceve) che nella tabella B non è contemplata solo la legge n. 64, ma sono previsti anche proroghe di sgravi contributivi a favore del Mezzogiorno per 6 mila miliardi, il completamento degli interventi di costruzione nelle zone terremotate del Belice, un trasferimento di risorse alla GEPI, un trasferimento di risorse alla regione Sicilia, un contributo speciale alla regione Calabria. Siccome i fondi della tabella B sono stati aumentati di ben 100 miliardi, arrivando così a 2.200 miliardi, noi riteniamo che sacrificarne 300, per lo scopo detto, per tutto il territorio nazionale sia un'opera doverosa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli Tab. B.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di votare tutti dal vostro posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Hanno votato sì	157
Hanno votato no	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castelli Tab. B.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Saretta Tab. B.59 se accolgano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

GIUSEPPE SARETTA. Signor Presidente, siamo disponibili a ritirare il nostro emendamento in considerazione del fatto che esso fa riferimento a tutto il complesso di interventi che il Ministero della sanità ha predisposto già da anni sul piano degli investimenti nei vari settori. Il ministro l'altro giorno in aula ha manifestato la volontà del Governo di aumentare le risorse disponibili per dare la possibilità alle regioni di accedere ai mutui necessari per finanziare le opere già in corso. Il Governo ha mantenuto la parola presentando l'emendamento Tab. C.112,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

che di fatto assorbe l'emendamento Tab. B.59, di cui sono primo firmatario.

Proprio per questo, in considerazione del fatto che il Governo intende mantenere quanto assicurato in Commissione ed in Assemblea, ritiro il mio emendamento Tab. B.59, ritenendolo assorbito — ripeto — dall'emendamento Tab. C.112 del Governo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. B.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	377
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	283

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Felissari Tab. B.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Con l'emendamento Felissari Tab. B.36 si propone l'istituzione di un fondo poliennale per la realizzazione di un sistema di servizi moderno ed avanzato per l'agricoltura nel nostro paese; un sistema capace di determinare quel processo di rinnovamento e di modernizzazione necessario per mettere l'agricoltura italiana all'altezza dei problemi che pongono la politica agricola comunitaria ed il mercato europeo ed internazionale.

Dotare il settore primario di una rete di servizi collegati alle università ed ai centri di ricerca è un'esigenza improcrastinabile per rendere competitive le nostre produzioni agroalimentari non solo sul versante di una

razionalizzazione e di un contenimento dei costi di produzione, ma anche dal punto di vista della qualità. Il fattore qualità, in particolare per i prodotti agroalimentari, assume un valore rilevante per vincere la sfida che pone l'integrazione dei mercati sul piano europeo ed internazionale.

Un sistema di servizi capace di offrire all'agricoltura italiana gli strumenti necessari ad un'adeguata e diffusa utilizzazione dei risultati della ricerca e della sperimentazione può costituire una concreta possibilità per centinaia di migliaia di aziende agricole esposte a gravi difficoltà ed a veri e propri rischi di scomparsa.

Si tratta, in definitiva, di dotare la nostra agricoltura di uno *standard* di servizi pari a quello di altri paesi europei. Infine, costituire un moderno sistema di servizi per l'agricoltura diviene ancora più urgente dopo il fallimento ed il crollo della Federconsorzi, la cui storia e le cui vicende sono fin troppo note per essere qui ricordate, e dopo l'annunciato intendimento di privatizzare la SME.

Costruire un moderno sistema di servizi per dare nuovi strumenti ai coltivatori, per utilizzare un patrimonio di professionalità che altrimenti rischia di disperdersi, ma anche per garantire un futuro a migliaia di lavoratori e di tecnici: sono queste le ragioni, onorevoli colleghi, per le quali vi chiediamo di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Felissari Tab. B.36 *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. B.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Hanno votato sì 114
 Hanno votato no 255

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. B.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	353
Astenuti	10
Maggioranza	177
Hanno votato sì	141
Hanno votato no	212

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Felissari Tab. B.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI. Signor Presidente, intervengo per illustrare la nostra proposta emendativa e per raccomandarne l'approvazione.

Le restrizioni finanziarie che la manovra 1993 ha imposto al bilancio dell'agricoltura, come è a tutti noto, si sono tradotte in tagli pesanti di alcune postazioni di spesa necessarie a supportare scelte di qualità, indispensabili per una nuova fase dello sviluppo agricolo.

In particolare, sono stati tagliati fondi necessari a garantire copertura a scelte di legislazione innovativa e di riforma particolarmente urgenti, come la nuova legge per la valorizzazione e lo sviluppo della montagna. La legge n. 1102, approvata oltre venti anni fa, ha dimostrato i suoi limiti ed oggi mostra anche l'usura degli anni. È infatti assolutamente inadeguata a promuovere la ripresa produttiva e sociale di queste aree deboli, al passo con i grandi cambiamenti nazionali e comunitari e con una visione

moderna non distruttrice di risorse e dello sviluppo.

In questi anni nei quali è continuato lo spopolamento delle aree montane, si è rischiato di vedere impoverire irrimediabilmente i connotati sociali di cultura e di tradizione e di vedere minate le condizioni dello sviluppo. Sono emerse positivamente potenzialità operative, nonché un impegno e una spinta al riscatto che possono aprire una fase nuova per queste realtà e condizioni di ripresa di uno sviluppo sostenibile.

Occorre allora, a nostro avviso, non disperdere queste potenzialità ed offrire uno strumento incisivo di supporto al lavoro delle istituzioni e degli operatori: una nuova legge che coordini interventi nazionali e CEE per promuovere programmi di tutela e valorizzazione del territorio attraverso il rilancio di tutte le attività economiche e la promozione della crescita civile e sociale di queste aree deboli.

Il ministro Fontana ha riconosciuto ripetutamente la necessità di una più incisiva programmazione agricola volta a interventi prioritari a favore della montagna e delle zone svantaggiate. La XIII Commissione ha riconosciuto unanimemente l'esigenza di una politica innovativa che, modificando strutturalmente la qualità della spesa agricola, affermi fra l'altro un'opzione chiara che orienti la produzione legislativa a sostegno e tutela delle zone svantaggiate e di montagna.

La nostra proposta di emendamento, in coerenza con tutti questi orientamenti e con le necessità reali, vuole offrire un supporto, creare le condizioni di copertura finanziaria che i tagli hanno negato ad una nuova legge. Questi i nostri intendimenti, onorevoli colleghi, e su questo chiediamo un vostro voto favorevole che renda concreta e praticabile un'ipotesi di lavoro ritenuta ormai prioritaria, indispensabile ed urgente da tutti (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. B.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	108
Hanno votato <i>no</i>	240

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Felissari Tab. B.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò brevemente anche l'emendamento Felissari Tab. B.35, sempre presentato dai colleghi del gruppo del PDS.

Con l'emendamento Felissari Tab. B.29 proponiamo di destinare risorse al cofinanziamento di progetti Stato-regioni per la lotta integrata e la lotta guidata in agricoltura. Si tratta di un piano varato nel 1987, nella fase di massima emergenza dell'atrazina, che fu sviluppato un po' a macchia di leopardo nelle varie regioni. Fu sviluppato in particolare in alcune regioni del nord, con esiti sostanzialmente positivi per quanto concerne la riduzione dell'uso delle sostanze chimiche.

Chiediamo un finanziamento significativo per sviluppare questi progetti di lotta integrata e di lotta guidata, perché questi consentono concretamente, avvalendosi anche di nuove tecnologie in agricoltura e di tecniche agronomiche moderne, di ridurre effettivamente le sostanze chimiche nei prodotti agricoli. Tale emendamento ci pare quindi degno di attenzione.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Felissari B.35, con il quale si propone di destinare risorse all'agricoltura biologica, già ieri il collega Mattioli, illustrando un analogo emendamento, proponeva uno spostamento di risorse dall'AIMA alla voce dell'agricoltura biologica. Noi proponiamo la stessa cosa, perché in questo paese vi è

bisogno non solo di recepire i regolamenti comunitari, ma anche di incentivare un segmento — non la totalità, lo ripeto — della produzione agricola. Occorre una sostanziale riduzione dell'uso della chimica e la possibilità di sperimentare un'agricoltura, come quella biologica, che si configura come una delle tante opportunità moderne (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, dei verdi e del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pratesi. Ne ha facoltà.

FULCO PRATESI. Signor Presidente, colleghi, non so se sappiate che su cento esemplari di mele a nostra disposizione alla *bu-vette*, almeno cinque contengono residui di sostanze chimiche e l'1,2 per cento contengono residui tossici e nocivi non permessi dalla legge. È una situazione, quindi, non tanto marginale e poco interessante.

In Italia si consumano 75 chilogrammi di pesticidi per ettaro (contro i 51 della Germania e i 33 dell'Inghilterra), cioè 1,4 chilogrammi a testa. Si tratta di sostanze dannose che, come ha detto ieri Mattioli, provocano un numero di tumori nelle campagne più alto che nelle città (i danni ai polmoni, ovviamente, invece, sono maggiori nelle città rispetto alle campagne). Noi chiediamo di ridurre per quanto possibile le spese per la difesa militare, che ci interessa meno della difesa della salute umana, per trasformare la lotta chimica che provoca danni all'agricoltura in una lotta guidata ed integrata, che preveda cioè di utilizzare i meccanismi naturali per tenere a freno insetti ed altri fattori nocivi.

Ricordo, perché forse molti non lo sanno, che i prodotti di serra, soprattutto le primizie, sono quelli per i quali la coltivazione è più intensa e le irrorazioni di sostanze chimiche sono circa 40-50 all'anno. Utilizzando la lotta guidata si potrà ridurre in maniera razionale, legandolo anche al rispetto per l'ambiente, l'uso di sostanze chimiche, delle quali l'Italia è il sesto paese consumatore in tutto il mondo dopo Stati Uniti, Brasile e altre grandi nazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del PDS*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trappoli. Ne ha facoltà.

FRANCO TRAPPOLI. Signor Presidente, già ieri la Camera ha avuto modo di esprimersi su questa materia votando un emendamento dell'onorevole Mattioli, che è stato respinto per un solo voto. Rivolgo un appello anche ai cacciatori presenti in quest'aula — perché, oltre alla salute delle persone, dobbiamo pensare alla tutela della fauna — nella speranza che il voto favorevole che è mancato ieri possa venire oggi da un cacciatore in merito all'emendamento Felissari Tab. 8.29. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. B.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	228

(*La Camera respinge*).

Passiamo all'emendamento Felissari Tab. B.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abaterusso. Ne ha facoltà.

ERNESTO ABATERUSSO. Signor Presidente, con l'emendamento Felissari Tab. B.33 il gruppo del PDS propone lo spostamento di una somma di 30 miliardi in favore della soluzione di un ben determinato problema del settore agricolo. Come i colleghi certamente sapranno, entro il 13 luglio 1993 il Parlamento dovrà necessariamente emana-

re la normativa di attuazione in materia di denominazione di origini protette, di indicazioni geografiche protette e di attestazione di specificità dei prodotti agroalimentari.

Il dovere di un rapido esame e di un'altrettanto rapida approvazione della citata normativa ci deriva, oltre che dai regolamenti comunitari, anche e soprattutto dalla necessità di un forte rilancio della produzione di qualità nel settore agroalimentare. Tutti conosciamo le enormi difficoltà con le quali si scontrano quotidianamente i produttori agricoli, nel momento in cui passano dal già fortemente precario momento produttivo a quello, ancor più difficile, della collocazione dei prodotti sul mercato.

Se siamo convinti — come io credo — delle difficoltà attualmente riscontrabili, dovremmo renderci facilmente conto di quanto sia opportuno intervenire con urgenza per agevolare una diversificazione produttiva tendente al risultato di un miglior equilibrio tra domanda e offerta. In questo quadro un'importanza sempre maggiore assume la possibilità di offrire al mercato prodotti di qualità aventi caratteristiche particolari e specifiche, condizione quest'ultima senza la quale oggi diventa sempre più difficile penetrare i mercati nazionali ed internazionali, con conseguente riduzione del reddito ed abbandono delle campagne.

Proprio la necessità di dotare il settore agroalimentare di strumenti idonei a rendere forte e competitiva, per quanto ancora possibile, una nuova agricoltura di qualità rappresenta il motivo che ha spinto il gruppo del PDS a proporre questo emendamento e a raccomandarne l'approvazione, con la speranza che un voto positivo possa venire da tutti coloro che hanno o che dovrebbero avere a cuore il destino di questo settore, vitale per l'economia del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. B.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	366
Astenuti	5
Maggioranza	184
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Felissari Tab. B.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Non vorrei abusare della disponibilità ad ascoltare da parte dei colleghi. Ho chiesto all'onorevole Felissari, primo firmatario dell'emendamento in esame, di essere io ad illustrarlo e a raccomandarne l'approvazione, perché si tratta di una riproduzione, se pure di minore consistenza, del mio emendamento discusso ieri e non approvato per un solo voto di scarto. Quest'ultimo, lo ricordo, proponeva una riduzione di 300 miliardi in riferimento all'AIMA, mentre il collega Felissari propone una riduzione di soli 30 miliardi. Un'ulteriore differenza tra i due emendamenti è rappresentata dal fatto che mentre la mia proposta tendeva a destinare all'agricoltura «pulita» le risorse sia di parte corrente sia in conto capitale, l'emendamento dei colleghi del PDS destina al settore esclusivamente la quota in conto capitale.

Chiedo ai colleghi la stessa disponibilità e volontà che nella giornata di ieri ha portato ad un passo dall'approvazione del mio emendamento. Quanto alle motivazioni, richiamo brevemente il collegamento tra l'attività dell'AIMA e l'agricoltura «pulita». Sui giornali leggiamo spesso dei compiti direi dolorosi dell'AIMA, fra i quali quello di procedere alla distruzione di eccedenze agricole ed alimentari. Tutto ciò rappresenta il risultato di un'esagerata produttività ottenuta mediante l'impiego dei criteri dell'agricoltura chimica.

Con la stessa intensità di ieri, provo a chiedervi la necessaria attenzione su questo emendamento perché esso possa essere approvato da questa Assemblea. (Applausi dei

deputati dei gruppi dei verdi e della lega nord).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. B.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	196
Hanno votato no	188

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).

Chiedo al relatore per la maggioranza se l'emendamento Felissari Tab. B.37 non possa ritenersi assorbito dall'approvazione dell'emendamento Felissari Tab. B.35

GIOVANNI ZARRO, Relatore per la maggioranza. Certamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Felissari Tab. B.37 se convengano su tale valutazione.

LINO OSVALDO FELISSARI. La condividiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Felissari Tab. B.37 s'intende pertanto assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento Felissari Tab. B.35.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciampaglia Tab. B.69.

GIOVANNI ZARRO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento Ciampaglia Tab. B.69, vorrei invitare i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Ciampaglia Tab. B.69, accolgono l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore per la maggioranza?

ANTONIO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, a nome dei presentatori lo ritiro.

I motivi per cui avevamo presentato l'emendamento Tab. B.69, sottoscritto anche da colleghi di altri gruppi (tutti però di origine napoletana), riguardano un problema sorto due anni fa a seguito della visita e di un intervento dell'allora Presidente della Repubblica Cossiga nel quartiere di Scampia, un quartiere degradato della città di Napoli. Alcune nefandezze compiute nel passato hanno portato alla realizzazione in quel quartiere di strutture come le cosiddette «Vele», che personalmente ho trovato anche in altri territori, non solo italiani ma anche europei, adibite a *mini residence* per brevi periodi vacanzieri, e non certamente disposte né strutturalmente valide per un'edilizia popolare come quella napoletana.

Ricordo che l'impegno assunto allora dal Presidente della Repubblica Cossiga portò alla firma di un accordo di programma tra il ministro delle aree urbane e gli enti locali del territorio per la riqualificazione dell'intero quartiere, che è già sovrappopolato e che l'intervento della legge n. 219 ha ulteriormente sovrappopolato, senza un'adeguata e corrispondente ridefinizione urbanistica dell'area.

Vorrei osservare che le coperture finanziarie individuate, che ammontano alla cifra di 40 miliardi per ognuno dei tre anni dal 1993 al 1995, toccherebbero il fondo sanitario nazionale per la spesa in conto capitale, che certamente in questo momento è caratterizzato da un cammino difficile e tortuoso.

Tuttavia ricordo che, spesso e volentieri, negli emendamenti che stiamo approvando sono stati inseriti valori in aumento nelle tabelle A e B del fondo globale per i ministe-

ri. Penso ad ogni modo che, a fronte dei fondi globali, come quest'anno previsti dal documento di programmazione economico-finanziaria, dalla relativa risoluzione parlamentare e dai conseguenti comportamenti del Governo nella strutturazione della legge finanziaria, sia sufficiente l'impegno del Governo a fare in modo che l'accordo di programma si tramuti in legge, con la copertura dei fondi globali del Ministero del tesoro.

Ritiro pertanto il mio emendamento Tab. B.69 e mi auguro che il Governo risponda positivamente alle sollecitazioni da noi avanzate.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, non abbiamo difficoltà ad accogliere la sollecitazione del collega Ciampaglia. Faremo pertanto tutto il possibile per attivare l'accordo di programma a cui è stato fatto riferimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soriero Tab. 8.56.

Onorevole Soriero, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento Tab. B.56?

GIUSEPPE SORIERO. No, signor Presidente. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO. Signor Presidente, ritengo il mio emendamento Tab. B.56 molto importante, ed ecco perché su di esso vogliamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo e raccomandarne l'approvazione.

La proposta riguarda l'intervento dello Stato nel Mezzogiorno, di cui tanto si è discusso ancora questa mattina. Con il mio emendamento Tab. B.56 noi chiediamo che

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

il Parlamento decida una svolta netta e radicale, cioè la fine della legge n. 64 per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, una normativa tanto discussa e chiacchierata, che ha provocato tanti guasti nei confronti delle forze sane e produttive del Mezzogiorno.

Chiediamo, cioè, che attraverso questo segnale il Parlamento dimostri una nuova credibilità rispetto al tema della qualità, della quantità degli interventi e della loro coerenza; che si faccia una scelta coraggiosa, con cui si risponda autorevolmente alla confusione ed all'esasperazione degli egoismi che sta prendendo piede in varie zone d'Italia. Chiediamo che si costruisca attraverso atti concreti una nuova solidarietà consapevole, su base nazionale, per sollecitare l'assunzione diretta di nuove responsabilità fra le forze sane, produttive, oneste del Mezzogiorno.

I rappresentanti del PDS, intervenendo in sede di discussione sulle linee generali e di esame degli articoli, hanno già motivato il proprio giudizio negativo sulla manovra economica del Governo. Si è già detto delle ragioni strutturali del dissesto finanziario: l'Italia sconta un sistema di accumulazione e di distribuzione delle risorse molto costoso, profondamente distorto e reso asfittico dal crescente parassitismo. È un modello di accumulazione che ha acuito le iniquità e le fratture nella situazione sociale ed economica del paese; una questione che pesa sulla civiltà dell'Italia, al sud come al nord.

Non a caso il Governo ha evitato un discorso di verità sul Mezzogiorno, nonostante noi da tempo avessimo con forza sollecitato in tal senso (fin da luglio, in Commissione) il ministro del bilancio e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ma il ministro Reviglio non ha avuto la sensibilità né in Commissione né in quest'aula di trovare un'occasione per chiarire adeguatamente il problema da noi sollevato con forza.

La questione — che riproponiamo oggi — è che il Parlamento deve compiere «un'operazione-verità» sugli investimenti pubblici avviati nel Mezzogiorno; in proposito, il Governo deve rispondere sugli impegni e sugli indirizzi, fornendo il quadro effettivo della spesa. Ma così non è stato: e non è un

caso che il Governo quest'anno non sia stato in grado di presentare la relazione prevista dal quinto comma dell'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

La riforma prescrive che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'esercizio dell'attività di coordinamento fra la spesa ordinaria e la spesa straordinaria, presenti al Parlamento nella stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria un apposito documento allegato.

Noi denunciavamo il fatto che quella relazione oggi non esista e che il Parlamento sia chiamato a discutere ed approvare i disegni di legge di bilancio e finanziaria senza conoscere i dati effettivi della spesa d'insieme nei confronti del Mezzogiorno e del resto d'Italia.

È una questione che segnaliamo formalmente alla Presidenza della Camera per sollecitare l'adozione da parte sua di iniziative concrete che chiamino il Governo a presentare tale importante documento. Proponiamo con l'emendamento in esame di cancellare drasticamente sin dal 1995 la legge n. 64 per gli interventi straordinari. Vogliamo rompere quella politica del doppio binario di un Governo che a parole dice di lavorare per una nuova legge per il Mezzogiorno, ma di fatto continua a dare spazio al prosieguo degli interventi più tradizionali e più costosi, con atteggiamenti inquietanti, come ha dimostrato nei giorni scorsi la lotta importante dei lavoratori della diga sull'Esaro, in Calabria. Il PDS ha già messo in luce nei giorni scorsi, con atti concreti, il comportamento del Governo.

Critichiamo che la maggioranza non abbia accolto l'emendamento Tab. 3.15 da me presentato a nome del gruppo del PDS al disegno di legge di bilancio, che chiedeva di rimodulare la tabella F per concentrare nel 1993 i finanziamenti a sostegno dell'industrializzazione. Così il Governo continua ad aggiungere al danno la beffa. Da una parte riduce la quantità della spesa per il Sud e dall'altra tiene aperto il canale della legge 64 trascinandolo stancamente fino al 1995. Noi, domandiamo che, con l'approvazione dell'emendamento in esame, si chiuda davvero con la legge n. 64, che il Parlamento abbia il coraggio di inviare al paese un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

segnale forte ed autorevole, per abolire l'intervento straordinario e istituire un fondo nazionale per l'industrializzazione, per un importo di 4.000 miliardi che dia un messaggio nuovo alle forze moderne e produttive che anche nel Mezzogiorno vi sono, nel mondo del lavoro, nell'impresa, nella cultura, nell'università, nella scienza (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Desidero intervenire anche perchè non l'ho fatto in precedenza, quando si è discusso sull'emendamento tendente a favorire l'edilizia universitaria.

Mi dispiace di aver ascoltato determinate affermazioni dal collega testé intervenuto; evidentemente egli non era presente il 6 novembre, quando il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, partecipando alla seduta della Commissione bilancio, ha sostenuto quanto posso riassumere e che, del resto, è contenuto nel resoconto di quella seduta. Si tratta di posizioni che lo stesso ministro ha confermato in sede di discussione del decreto-legge relativo alla legge n. 64, che è stato ripresentato, al Senato.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha rilevato che il Governo ha deciso di superare l'intervento straordinario: anche per noi la legge n. 64 deve cessare la sua operatività con il 1992. Il decreto-legge reiterato dal Governo ha la natura di provvedimento di completamento e di chiusura delle vecchie logiche della legge richiamata.

In Commissione bilancio, al Senato, vi è stata una convergenza in ordine alle linee di riforma dell'intervento nel Mezzogiorno nel senso di porre termine alla straordinarietà dell'intervento ed prevedere la soppressione degli enti gestori, che saranno posti in liquidazione; verranno così meno le condizioni per il referendum richiesto.

Secondo il Governo i nuovi parametri dell'intervento saranno quelli comunitari; si dovrebbe dunque passare dalla logica dell'intervento straordinario ad una logica di intervento ordinario nelle aree depresse, nell'ambito delle quali, ovviamente, quelle del Mezzogiorno saranno ancora privilegiate. Questo è stato detto dal ministro — ripeto — sia in Commissione bilancio alla Camera sia nel corso della discussione che in questi giorni si sta svolgendo al Senato sul decreto-legge richiamato. Pertanto, l'emendamento Soriero Tab. B.56 è fuori luogo e dovrebbe — lo ribadisco — essere ritirato.

GIUSEPPE SORIERO. Perchè non è stata presentata la relazione? Mi deve rispondere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Alla fine dell'intervento del Governo mi sarei aspettato l'accogliimento dell'emendamento Soriero Tab. B.56. Infatti, se fossero vere le affermazioni fatte in premessa, cioè che la legge n. 64 deve essere superata perché la logica dell'intervento straordinario non è servita al Mezzogiorno, ma a disperdere risorse preziose e oggi più che mai scarse, dovrebbe dunque risultare evidente che non avrebbe senso prevedere un rifinanziamento di tale legge addirittura di 4 mila miliardi per il 1995. Se si tratta di riformare l'impostazione dell'intervento in tutte le aree depresse, non ha più senso — ripeto — definire una postazione di bilancio di tale natura per il 1995.

Date le intenzioni dichiarate, anche per compiere un'operazione di pulizia dei testi che andiamo approvando, l'eliminazione di tale finanziamento rappresenterebbe una spinta in più per varare effettivamente la riforma e per finanziare un diverso tipo di interventi basati su una differente logica. Altrimenti, si mantiene in piedi un carrozzone che ha dato frutti non certo positivi per lo stesso Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

dichiarazione di voto l'onorevole Savino. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno talvolta ha portato giovamento, ma più spesso ha procurato un danno: per esempio, quando si è indirizzato ai gruppi locali piuttosto che agli enti locali, quando non si è tradotto in un rafforzamento del tessuto e della partecipazione democratica nel sud d'Italia, il che rappresenta il vero *handicap* di questa parte del nostro paese.

Quell'intervento non è stato utile e ha prodotto danni anche quando è stato — e lo è stato quasi sempre — sostitutivo dell'intervento ordinario, affidato agli enti locali, ai quali sono venuti perciò a mancare mezzi sufficienti per lo sviluppo dei servizi civili e culturali e per una selezione corretta della classe dirigente meridionale.

È quindi auspicabile — e concordo con il rappresentante del Governo — che l'intervento straordinario venga superato; che si trasformi in intervento ordinario attuato attraverso gli enti locali; che si colleghi all'autonomia impositiva, la quale sollecita e sviluppa la responsabilità di questi ultimi, fatta eccezione per le grandi infrastrutture sovra-regionali.

Sono però contrario all'emendamento Soriero Tab. B.56 perché ritengo che la materia sia molto complessa e vada affrontata urgentemente nella sua articolazione, anche in relazione ad un atteggiamento antimeridionalista, superficiale e non basato sui dati. E i dati dicono che il Mezzogiorno, con il 36,7 per cento di popolazione, riceve soltanto il 36 per cento di spesa pubblica complessiva. Inoltre in questo palazzo, mentre noi stiamo discutendo, si sta decidendo anche della sorte del Mezzogiorno nel momento in cui si discute del regionalismo, della riscrittura dell'articolo 117 della Costituzione e nel momento in cui si rischia di farlo nell'ambito di una concezione ottocentesca dello Stato, quasi che lo Stato al centro non dovesse occuparsi delle compatibilità economiche e delle garanzie — attraverso la programmazione, il coordinamento, il controllo e l'indirizzo — dei diritti fondamentali; quasi come se tale problema non riguardasse l'esigenza

di ridisegnare lo Stato sociale, un nuovo Stato sociale nel postcomunismo: uno Stato sociale, cioè, senza sovietismi e senza parasitismi.

Pertanto, è importante che il Parlamento ed il Governo affrontino organicamente il problema e riescano a far sentire la propria influenza anche nella Commissione bicamerale per le questioni regionali. Infatti, sarebbe assurdo che ci trovassimo di fronte ad una decisione non collegata ad una visione d'insieme.

Temo, onorevoli colleghi, che non ci siano la tempestività e l'organicità richieste; temo che si arrivi a discutere su tavoli diversi per soluzioni contrastanti; temo, infine, per la sorte del Mezzogiorno, ove il regionalismo fosse collegato non ad una visione solidaristica, ma ad una concezione ottocentesca dello Stato, e ove mancassero una programmazione e un'azione di controllo e di indirizzo da parte del centro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasutti. Ne ha facoltà.

ANDRIANO BIASUTTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché, essendo stato relatore nella Commissione bicamerale per le questioni regionali sul decreto-legge del Governo, mi rendo conto che alcuni colleghi non sono a conoscenza del fatto che il processo di superamento della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno è già largamente avviato. Tant'è che in quella sede abbiamo fornito una serie di indicazioni al Senato affinché venga approvato con sollecitudine il superamento definitivo dei provvedimenti straordinari.

So che la Commissione bicamerale per le questioni regionali non è molto frequentata dai suoi componenti; tuttavia, almeno i deputati che partecipano alle sue sedute potrebbero informare i colleghi, in modo da evitare loro brutte figure in aula nel sostenere tesi largamente superate.

Come ha dichiarato il rappresentante del Governo, nella Commissione bicamerale la quota di finanziamento è stata suddivisa secondo tale criterio: una parte è spendibile

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

e l'altra è affidata al fondo globale. Si prevede, poi, un intervento non più solo in favore del Mezzogiorno, ma in favore di tutte le aree depresse del nostro paese. Inoltre, ricordo che i rappresentanti di tutte le regioni meridionali si sono riuniti a Matera ed hanno redatto un documento dal quale abbiamo ricavato una serie di indicazioni utili, inviate anche al Senato.

Credo quindi che, in un certo senso, con questa discussione si sia perso un po' di tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete sull'emendamento Soriero Tab. B.56, che ha anche un valore politico molto forte.

Come movimento, noi siamo favorevoli al superamento definitivo della legge n. 64 sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno; siamo favorevoli al superamento di qualsiasi logica straordinaria e, quindi, proponiamo la definizione di un intervento ordinario per tutte le zone e le aree deboli del nostro paese.

E allora, se di superamento si tratta, non trasciniamo i provvedimenti che lo stesso Governo e la stessa maggioranza hanno deciso essere superati, perché, come tutti sappiamo, il rischio è che si vada avanti ancora per decenni!

Rispetto alla questione dei chiarimenti forniti dal sottosegretario, vorremmo capire che fine abbia fatto la relazione sulla ripartizione della spesa per il Mezzogiorno e per il resto del paese che il Governo avrebbe dovuto presentare allegata al bilancio dello Stato (ma che non ha presentato). Invito dunque la Presidenza della Camera a sollecitare il Governo in tal senso.

Infine, desidero dire che, al di là dell'emendamento che stiamo per votare, al di là della legge n. 64, è necessario cambiare la cultura dell'intervento nelle aree più deboli del nostro paese, è necessario rapportarla al

problema della solidarietà e dell'equilibrio tra le diverse regioni italiane, per arrivare ad un intervento complessivo che però — lo ripeto — può avere unicamente carattere ordinario.

Spetta alle forze politiche, al Parlamento e al Governo di questo paese dimostrare che gli interventi ordinari possono e devono essere equilibrati e solidali.

GIUSEPPE SORIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Soriero, le ricordo che lei è già intervenuto. Le ricordo altresì che il rappresentante del Governo ha preso la parola dopo il suo intervento proprio per rispondere alle richieste da lei avanzate. Comunque, se deve fare solo una breve precisazione, può parlare.

GIUSEPPE SORIERO. Sì, signor Presidente, farò solo una brevissima precisazione.

Voglio ribadire un punto. Se è vero quanto hanno detto il rappresentante del Governo e l'onorevole Biasutti, che fa parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, cioè che si sta procedendo verso il superamento dell'intervento straordinario, chiedo che, coerentemente, nel disegno di legge finanziaria si preveda il superamento formale di tale tipo di intervento. Chiedo, cioè, che si elimini il finanziamento previsto per il 1995 favore della legge n. 64; solo facendo questo il Parlamento dimostrerà di essere davvero coerente e credibile (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soriero Tab. B.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	372
Astenuti	1

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Maggioranza 187
 Hanno votato sì 146
 Hanno votato no 226

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecoraro Scanio Tab. B.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 355
 Votanti 354
 Astenuti 1
 Maggioranza 178
 Hanno votato sì 98
 Hanno votato no 256

(*La Camera respinge*).

Ricordo che l'emendamento Anedda Tab. B.10 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Masini Tab. B.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alveti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALVETI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento Masini Tab. B.39 intendiamo sopperire, almeno parzialmente, ad una grave carenza delle proposte avanzate dal Governo in materia di edilizia scolastica.

Il problema dell'edilizia scolastica presenta aspetti di particolare gravità in vaste aree del paese; mancano aule, laboratori, palestre, e molti edifici scolastici non sono stati adeguati alle norme di sicurezza, di agibilità e di igiene. Spesso le scuole sono ospitate in edifici non idonei all'uso scolastico e tale precaria collocazione si tramuta in sistemazione definitiva, in assenza delle risorse finanziarie necessarie a risolvere in modo adeguato il problema.

Dai dati ministeriali risulta che su 453

mila aule scolastiche 230 mila sono ubicate in edifici privi di certificato per la prevenzione dagli incendi; 143 mila aule, pari al 32 per cento, non sono conformi alle norme igienico-sanitarie e 130 mila, pari al 9 per cento, mancano di agibilità statica. Molti edifici adattati ad uso scolastico sono in affitto e non risultano conformi alle esigenze didattiche. Questa situazione si registra soprattutto al sud.

Con l'approvazione della legge n. 430 del 1991 si è previsto lo stanziamento di 1.500 miliardi per interventi urgenti di edilizia scolastica. Un decreto ministeriale del 18 febbraio 1992 ha ripartito tra le regioni 1.425 miliardi; ma la concessione dei mutui è stata illegittimamente sospesa dal blocco degli stessi, tutt'ora vigente. Nella legge finanziaria del 1992, precisamente alla Tabella B, era previsto uno stanziamento di 165 miliardi per il 1993 e di 200 miliardi per il 1994 finalizzato all'ammortamento dei mutui.

Alla luce di tali considerazioni, la sottostima del problema da parte del Governo appare dunque molto grave. Chiediamo quindi l'approvazione dell'emendamento Masini Tab. B.39 (il cui contenuto è già stato recepito in sede di Commissione cultura), anche in considerazione dell'esistenza di proposte unitarie finalizzate ad ottenere una legge quadro che permetta finalmente di avere scuole più decenti e di rimanere nella legalità.

D'altronde non possiamo nemmeno pretendere che gli enti locali affrontino razionalmente questi problemi. L'altro ieri ho sentito il ministro Andò affermare che occorre mantenere gli impegni presi; ebbene, penso agli impegni assunti dal Governo nei confronti degli enti locali e non mantenuti, penso alla rottura di quel filo sottile di credibilità che legava i cittadini alle istituzioni, penso a come i cittadini si allontanano sempre di più da esse e a come, in un momento di crisi istituzionale, politica, economica, vi sia chi, a fronte dello sforzo di centinaia di parlamentari, pretende di mantenere un impegno non recependo fino in fondo tutto quello che emerge, come se ci trovassimo in un fortino dove vi è chi comanda e chi ubbidisce. Chi vi parla è un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

uomo di governo e sa benissimo che stiamo perdendo quel filo di credibilità.

Nella situazione di precarietà che attraversa il mondo scolastico, come anche altri settori, non possiamo negare un intervento, sia pure minimo, di 50 miliardi per il 1994 e di 100 miliardi per il 1995. Ebbene, qualcuno qui ha parlato con orgoglio di come si riuscisse a mantenere la linea assunta, caro capogruppo Bianco; la credibilità delle istituzioni passa anche attraverso la razionale definizione delle priorità e le puntuali risposte ai bisogni primari: la scuola, la scolarizzazione, l'istruzione sono bisogni primari. Abbiamo invece una situazione inadeguata alle reali esigenze. Molti di voi sono amministratori locali e conoscono benissimo la credibilità che stiamo perdendo; sanno benissimo che bisognerebbe fornire risposte in tempo reale, non risposte che arrivano l'anno successivo: la persona che ha sete deve bere in quel momento.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Alveti.

GIUSEPPE ALVETI. Concludo subito, signor Presidente.

Il mio sforzo vuole essere pertanto quello di sensibilizzare i colleghi parlamentari, di far capire che c'è bisogno del contributo di tutti, che occorre che alcune questioni non siano abbandonate e che si forniscano risposte ai sacrosanti bisogni della gente (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Gloria. Ne ha facoltà.

ANTONIO LA GLORIA. Essendosi registrato sull'emendamento Masini Tab. B.39 in discussione l'orientamento favorevole della Commissione cultura, mi stupisco nel constatare che il parere della Commissione bilancio e del relatore è stato negativo. Voglio affermare che la Commissione cultura ha tenuto un atteggiamento molto responsabile nei confronti dei criteri generali che il Governo ha suggerito in materia finanziaria, in quanto ha accettato la linea di rigore com-

pletivamente proposta con questa manovra. Ha tuttavia obiettato, limitatamente al settore dell'edilizia scolastica, che non sarebbe stata giusta una valutazione completamente restrittiva e negativa, per cui proponeva appunto, nell'ambito della previsione triennale, l'individuazione di una somma sia pure insufficiente, ma simbolicamente significativa dell'intenzione di non escludere l'attenzione del Governo sulla materia.

D'altra parte, in attesa che una normativa specifica venga varata per consentire anche un utilizzo razionale delle risorse per l'edilizia scolastica, l'emendamento ci è parso come un segno di attenzione verso un settore che nemmeno da parte dell'Assemblea ha trovato una grande considerazione nel corso del dibattito fin qui svoltosi.

Invito, pertanto, il mio gruppo e tutti i colleghi a considerare tali valutazioni e a votare a favore dell'emendamento Masini Tab. B.39 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masini Tab. B.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	161

(La Camera approva — *Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete, federalista europeo e dei deputati del gruppo del PSI*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

to Serafini Tab. B.504, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	243

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. B.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	99
Hanno votato no	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. B.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	253

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Calzolaio Tab. B.43 (*nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Silvio Mantovani. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO.

SILVIO MANTOVANI. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento riguarda i cosiddetti piani di ricostruzione. È noto a molti colleghi, soprattutto a quelli della precedente legislatura, che in diverse città italiane continua ad operare la normativa dei piani di ricostruzione originariamente emanata all'inizio degli anni '50 per le opere necessarie alla ricostruzione postbellica. Si tratta di una normativa assai singolare, per lo meno secondo i criteri di oggi, perché prevede una concessione esclusiva per la realizzazione di opere pubbliche ad un'unica impresa, che attualmente è la società Adriatica di Edoardo Longarini. Queste norme nel corso degli anni hanno suscitato crescenti perplessità e critiche, anche per la loro evidente difformità dalle direttive comunitarie in materia di appalti, soprattutto da quando, più di un anno fa, la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla gestione dei fondi, ipotizzando a carico degli amministratori della società e di funzionari pubblici il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato.

Recentemente, e opportunamente, il ministro dei lavori pubblici ha annullato la concessione, almeno per la città di Ancona. Con il nostro emendamento si prevede uno stanziamento per finanziare una proposta di legge (sulla quale è già aperta la discussione al Senato) che prevede il completamento con normali gare di appalto delle opere iniziate e da tempo interrotte. La proposta riproduce esattamente un accantonamento della tabella B della legge finanziaria dello scorso anno che il Governo sorprendentemente non ha riproposto nella legge finanziaria del 1993.

È inutile che sottolinei, Presidente, l'importanza di questo voto, non solo perché

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

l'approvazione di questo emendamento consentirebbe di completare opere iniziate e rimaste a metà, ma anche per il suo significato politico più generale. Se non si finanziasse il completamento delle opere, la stessa revoca della concessione da parte del ministro dei lavori pubblici suonerebbe come una beffa nei confronti delle popolazioni interessate (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Chiedo di voler autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico del testo della sua dichiarazione di voto. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio Tab. B.43 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	204

(*La Camera respinge*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zagatti Tab. B.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, vorrei brevemente motivare la presentazione di questo emendamento. Esso vuole determinare un accantonamento diretto a con-

sentire il rifinanziamento del fondo speciale per l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati, un fondo che ha già operato in questi anni sulla base di una legislazione che, però, ha esaurito la sua efficacia.

Occorrerà ora, naturalmente, un nuovo provvedimento legislativo che garantisca questa destinazione. Del resto è già cominciata in Commissione lavori pubblici la discussione di proposte di legge che vanno in questa direzione e che stanno riscuotendo consensi in tutti i gruppi. Si tratta di un buon lavoro che potrebbe essere vanificato se non venisse già da ora previsto un accantonamento significativo.

Si chiede, anche in questo caso, un atto di sensibilità da parte della Camera, quella sensibilità che la stessa Camera ha già manifestato in tema di barriere architettoniche nelle strutture pubbliche. Con un fondo importante, ma tutto sommato limitato, possiamo contribuire a migliorare la dignità e la qualità di vita di tante persone che si trovano in una situazione di svantaggio, acuita dalla difficoltà di rendere la propria abitazione adeguata ad esigenze specifiche cui si potrebbe dare una risposta positiva.

Credo che anche dalla capacità di corrispondere a questi problemi si misuri il grado di civiltà di un paese. Sono certo che tutti i settori della Camera vorranno dare un contributo positivo in questo senso con una decisione che, se favorevole, non potrà che fare onore al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare a tutti coloro che desiderano prendere la parola l'opportunità di segnalare chiaramente tale loro intenzione alzando la mano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, io fin da questa mattina mi sono iscritto a parlare sull'emendamento Zagatti Tab. B.44 e cerco, in fine di mattinata, di riuscire a compiere la buona azione che non sono riuscito a fare all'inizio.

Siamo di fronte ad una legge finanziaria

modificata e quindi non vi sono più le finalizzazioni. Vorrei dire al presidente Tiraboschi ed al relatore Zarro che ben conosco la materia, giacché la legge n. 468 del 1978, diventata legge n. 362 del 1988, è nata da una proposta di cui era firmatario, oltre al sottoscritto, anche l'onorevole Nonne.

Adesso non vi sono più le finalizzazioni. In quell'anno, 1988, nacque una postazione che il ministro del bilancio *pro tempore* — che non nomino — ben ricorda. Stanziammo solo 5 miliardi per un provvedimento che prevedeva l'eliminazione delle barriere architettoniche nell'edilizia privata, per rendere possibile cioè l'adattamento di un bagno, l'applicazione di un servoscala, uno scivolo che la sedia a rotelle poteva superare.

I colleghi della Commissione bilancio sanno di aver già deliberato un finanziamento parziale a fronte della forte domanda per l'eliminazione delle barriere architettoniche nell'edilizia pubblica o aperta al pubblico. Credo che tutti noi possiamo essere molto soddisfatti nel vedere quel simbolo internazionale sui marciapiedi che circondano anche il nostro palazzo. Peraltro, alcune regioni hanno provveduto all'eliminazione delle barriere architettoniche prima ancora dello Stato.

Quello che si chiede con l'emendamento Zagatti Tab. B.44, è di rifinanziare quella legge nata da un appostamento di soli 5 miliardi nel 1988, che diventò poi la legge n. 13 del 1989 per l'eliminazione delle barriere architettoniche nell'edilizia privata.

Spesso ci si rifà a tale legge anche sui luoghi di lavoro; non solo, ma i fondi stanziati da tale legge vengono utilizzati, in seguito ad una modifica voluta dal ministro Jervolino, anche per le opere assistenziali, come ad esempio le IPAB. Di conseguenza, parte dei fondi di una legge nata solo per finanziare la domanda dei privati è stata dirottata anche verso gli enti assistenziali.

Come ricordava l'onorevole Zagatti, la conseguenza è la seguente: persone in sedia a rotelle o non vedenti hanno presentato domanda ai comuni; tali domande sono state approvate, dopo di che sono passate alle regioni che dovrebbero dare i soldi ai comuni; a questo punto, vi sono persone in

lista d'attesa che attendono i finanziamenti, mentre per questa legge non vi è neanche una lira. In tal modo si viola lo Stato di diritto perché il diritto in questione era garantito dalla legge n. 13 del 1989. Nel giro dei prossimi tre anni si potrebbero esaurire tutte le vecchie richieste se il finanziamento previsto dall'emendamento Zagatti Tab. B.44, venisse approvato dall'Assemblea.

Vorrei che tutti i colleghi interessati a questa legge, che è stata spesso sollecitata da persone che hanno presentato domanda ed alle quali è stato riconosciuto lo stato di assoluta infermità, votassero a favore dell'emendamento Zagatti Tab. B.44. Del resto, alcuni colleghi che sono stati costretti a girare in sedia a rotelle o con le stampelle per un periodo — ricordo, ad esempio, il ministro per l'interno di allora, l'onorevole Vincenzo Scotti, che mi aiutò moltissimo su questa legge —, dopo aver vissuto tale esperienza, capivano cosa significasse trovarsi in simili condizioni. È una cosa che ogni tanto capita a qualcuno, come al mio amico Cristofori.

Onorevoli colleghi, nel 1990, proprio di questi giorni, furono tagliati i fondi...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la pregherei di avviarsi a concludere il suo intervento.

FRANCO PIRO. ... e io mi esercitai in un'opera che chiamai di cinismo acuto; non parlai solo di cinismo, aggiunsi anche qualche altra parola prima. Onorevoli colleghi, vi chiedo che lo Stato di diritto, partendo da una legge della quale l'Italia va fiera nella Comunità europea, venga garantito. Si chiede semplicemente di stanziare 15 miliardi per il prossimo anno e finanziare questa legge. Tutte le proposte di legge che abbiamo presentato sono prive di copertura. Io me ne ero inventata una con un'imposta di scopo che giustamente il collega Tassi ha criticato in Commissione affari costituzionali, perché l'imposta di scopo non è ammissibile.

Questa ora in esame è quindi l'unica strada per finanziare l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati e nelle case di abitazione civile.

È la ragione per la quale vi chiedo di

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

compiere la buona azione che volevamo fare all'inizio della mattinata e che adesso, alle 13.10, potremmo fare, rendendo felici tante persone che stanno aspettando da tre anni il finanziamento della loro richiesta (*Applausi dei deputati dei gruppi socialista e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saretta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SARETTA. Signor Presidente, le argomentazioni addotte dall'onorevole Piro sono di una limpidezza che colpisce tutti. Non possiamo affrontare il tema della solidarietà su tali questioni con grandi leggiquadro, di principio, che sono d'esempio per il legislatore italiano ed anche per gli altri Parlamenti europei, e poi, al momento di concretizzare i principi contenuti nelle leggiquadro, fare finta di non essere in grado di dare risposte concrete. Ebbene, in tempi nei quali si sente molto parlare di voti di scambio, Presidente, colleghi, voglio dire che rispetto a questo problema sono disposto al voto di scambio (*Applausi del deputato Piro*) nei confronti di coloro che si muovono su una sedia a rotelle, che chiedono un ascensore perché abitano al terzo piano, che non possono entrare negli uffici pubblici. Un consigliere comunale di un paese veneto, per esempio, si è dovuto dimettere perché non è riuscito a fare installare l'ascensore nella casa municipale.

Quindici miliardi probabilmente sono pochi e, forse, servono a tacitare un poco la coscienza, ma se diciamo di no anche a questo, allora è meglio lasciar perdere le discussioni ed i convegni sui principi piuttosto che osannarli tanto e poi non dar loro concreta attuazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace dover obiettare all'onorevole Saretta che qui non si tratta di fare carità pelose, né di interpretare la solidarietà nel senso da lui

poco fa dichiarato; noi siamo qui per rispondere ad un diritto soggettivo perfetto di cittadini che possono e debbono vivere nell'ambiente familiare e sociale con tutte le possibilità che hanno altri cittadini più fortunati di loro. Credo che quella suggerita dai colleghi sia, quindi, una strada sbagliata, anche se le intenzioni sono buone.

Per rispetto della verità e dell'oggettività della questione che stiamo affrontando, ho voluto riportare il dibattito al tema centrale, che è quello della risposta ad un diritto. Io, caro Piro, non la chiamo soltanto una buona azione, ma un'azione buona e doverosa. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento Zagatti Tab. B.44 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, con molta correttezza la collega Sbarbati Carletti ha parlato del rispetto di un diritto, elemento già sottolineato dagli altri colleghi e da Piro in particolare. Molto sommessamente voglio dire che non è dignitoso per noi dover ogni volta, in sede di discussione del bilancio e della legge finanziaria, tentare di strappare qualcosa per finanziare un diritto stabilito da leggi che noi stessi abbiamo voluto (*Applausi del deputato Piro*), leggi che rimangono solo manifesti da esibire in determinate circostanze se non vengono sostanziate di credibilità con i finanziamenti che dovrebbero consentirne l'agibilità.

Molto sommessamente, lo ripeto, e con un certo disagio, il gruppo del Movimento sociale italiano dichiara il suo voto favorevole all'emendamento Zagatti Tab. B.44,, con la speranza che si voglia consentire l'effettiva fruizione di un diritto attraverso provvedimenti molto più organici di un semplice emendamento.

MICHELE VISCARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, credo che l'adesione manifestata dal collega Saretta a nome del gruppo della democrazia cristiana al contenuto dell'emendamento Zagatti Tab. B.44 non lasci dubbi, anche se sono state operate sottili distinzioni negli interventi successivi. Credo però che anche in questa circostanza il problema non sia il merito, che condividiamo e appoggiamo; propongo pertanto di accantonare questo emendamento affinché il Comitato dei nove possa esaminarlo e trovare la soluzione più adeguata e corrispondente agli obiettivi che esso si propone (*Applausi dei deputati del Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla proposta di accantonare l'emendamento Zagatti Tab. B.44,?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il relatore è favorevole alla proposta di accantonamento, però, con molta umiltà, vorrei aggiungere un'osservazione che prego i colleghi di valutare con la necessaria attenzione.

Quest'Assemblea ha deciso di evitare finalizzazioni rispetto ai vari fondi speciali appostati per ciascun ministero. È stata questa Assemblea a deciderlo! Eppure, ora nega in modo surrettizio tale orientamento! Questo è il dato politico vero.

È l'Assemblea, dunque, che deve decidere se rispetto a quei fondi (riferiti sia alla tabella A sia alla tabella B) sia necessario procedere seguendo una politica di carattere generale oppure se sia preferibile operare in modo frammentario, sminuzzato ed illogico. Si tratta, ripeto, di una decisione che deve essere assunta in quest'aula. La Commissione ed il Comitato hanno infatti già deciso positivamente su questo punto (*Applausi*)!

PRESIDENTE. La ringrazio per il chiarimento, onorevole relatore.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta di accantonamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALFREDO ZAGATTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Mi esprimo contro la proposta di accantonamento perché nelle parole che ho appena ascoltato non ho colto alcuna volontà di dare una risposta positiva al problema, volontà che pure è stata proclamata nel corso di autorevoli interventi svolti in quest'aula. Chiedo, pertanto, che si proceda alla votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di accantonare l'emendamento Zagatti Tab. B.44.

(È approvata).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Spina Tab. B.19. e Ciccimessere Tab. B.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccimessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, questo emendamento — uso la stessa terminologia del collega Piro — consentirebbe davvero di fare una buona azione. Ritengo che, più che altro, in questo caso dovremmo discutere dell'articolo 96 della Costituzione.

In particolare, si prevede di ribaltare una decisione negativa assunta da questa Assemblea. Il rappresentante del Governo sa benissimo che questa Assemblea ha espresso un voto contrario all'intendimento del Ministero della difesa di acquistare quattro navi fregata, vendute molti anni fa all'Iraq e che galleggiano nei pressi di La Spezia. Il Parlamento — ripeto — si esprime all'unanimità contro l'intendimento del Governo, formalizzato nel testo di un decreto-legge. Questa Assemblea, in particolare, con il parere favorevole di tutti, si pronunciò contro questa decisione. Adesso il Governo ripropone la stessa iniziativa, per cui noi siamo costretti a riproporre le medesime considerazioni di allora.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

La nostra finalità è di risparmiare circa 2 mila miliardi. Vorrei ricordare (in questo senso mi richiamo all'articolo 96 della Costituzione) che su questa vicenda pesano, purtroppo, compensi di mediazione (così sono definite con espressione neutrale le tangenti) per 150 miliardi. Un magistrato a Genova sta indagando su questa vicenda, sui meccanismi che hanno portato a certi finanziamenti per l'acquisto delle armi da parte dell'Iraq; altrettanto si sta facendo ad Atlanta, una località della Georgia che forse qualche rappresentante del Governo sicuramente conosce.

Si tratta di una materia scottante e gravemente inquinata: sono convinto, tuttavia, che non saranno inquinate anche le fasi successive di tale vicenda. Il mio suggerimento al Governo — per questo parlavo di un aiuto al Governo — e al relatore per la maggioranza è di accogliere il mio emendamento Tab. B.45, onde evitare successive e gravi seccature — se così le vogliamo definire — all'esecutivo e non soltanto ad esso.

La difesa non ha alcun bisogno di quelle fregate, anche perché si tratta di navi obsolete e superate da una classe successiva. Non solo, ma la nostra difesa non ha sicuramente bisogno, contemporaneamente, di quattro fregate superate — lo ribadisco — dal punto di vista tecnologico e che dovrebbero essere adeguate agli *standards* NATO, con l'impiego di fondi e mezzi molto consistenti. Pertanto, dal punto di vista dell'amministrazione della difesa, non si tratta certo di un grande affare.

Non comprendo perché il Governo e lo Stato italiano debbano coprire degli errori — se li possiamo definire in questo modo — commessi da un'azienda pubblica e da precedenti governi che hanno seguito una politica creditizia e di sostegno del regime di Saddam Hussein.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la prego di avviarsi alle conclusioni.

ROBERTO CICCIOMESSERE. E quindi, signor Presidente, con gli identici emendamenti CiccioMessere Tab. B.45 e Russo Spina Tab. B.19 si propone di eliminare la

previsione di copertura per l'acquisto di quelle quattro fregate già vendute all'Iraq.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, concluda.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Al di là delle valutazioni di ordine militare, credo che per ragioni di buon gusto, oltre che di trasparenza e di limpidezza, sarebbe bene che la magistratura — non soltanto quella italiana — facesse luce su questa vicenda, prima di provvedere alla copertura finanziaria per l'acquisto di quelle fregate. Si tratta di una vicenda che non è soltanto poco chiara, ma è anche gravemente inquinata. Poi, evidentemente, se ai colleghi non interessano le conseguenze previste dall'articolo 96 della Costituzione, sono fatti loro; personalmente, ritengo che quest'Assemblea dovrebbe preoccuparsene per il buon nome dell'Italia e del suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Vorrei rivolgere un appello telegrafico ai colleghi della maggioranza ad accogliere l'emendamento CiccioMessere Tab. B.45. Ricordo che in Commissione difesa ci eravamo già espressi, all'unanimità, contro l'acquisizione delle quattro fregate irachene che — come ha giustamente ricordato il collega CiccioMessere — sono ormai obsolete e superate. Non solo, ma per mettere in linea queste navi dovremmo sostenere nuove spese anche per quanto riguarda il personale. Ricordo inoltre che, sulla vicenda delle fregate irachene, è esplosa una questione di ordine morale che non ha trovato ancora una sua conclusione. Sono infatti in corso talune inchieste giudiziarie.

Colleghi, sono al corrente che vi è un grande problema alla Fincantieri (non nascondiamocelo!), ma credo che non lo risolveremo acquistando navi che non sappiamo neanche se riusciamo a mettere in linea. Lo si potrebbe risolvere ricorrendo ad altri strumenti; ad esempio, affrontando la questione

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

dei costi con la Fincantieri e cercando altre soluzioni che ci permettano di vendere queste navi all'estero.

MICHELE VISCARDI. A chi?

PIETRO FOLENA. Noi proponiamo quindi di non acquistare le navi in questione. Del resto, al riguardo il Parlamento si è già espresso. Nel mese di luglio — quindi, pochi mesi fa — abbiamo votato insieme, durante il dibattito su un decreto-legge, a favore della non acquisizione di queste fregate.

Riconfermiamo, dunque, quel voto sovranamente del Parlamento: non compriamo le fregate e cerchiamo di utilizzare i relativi fondi a beneficio di altri scopi, di grande utilità e necessità: ad esempio, a favore di un aumento del soldo ai giovani di leva, questione della quale ci siamo occupati nei giorni scorsi.

Rivolgo concludendo un appello a tutti voi, al Governo e in particolare al sottosegretario D'Alia, affinché siano accolti gli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e Ciccimessere Tab. B.45, presentati dai gruppi dell'opposizione. *(Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della lega nord e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, ho ascoltato le motivazioni esposte dai colleghi che sostengono gli emendamenti in esame e mi è sorto un dubbio circa la possibilità di un equivoco, sull'esistenza del quale vorrei chiedere al Governo le opportune chiarificazioni.

In sostanza, una cosa è dire «no» ai fondi da destinarsi in tabella B al Ministero della difesa, altra cosa è sostenere che tali stanziamenti servano per aggirare un deliberato dell'Assemblea, espressamente e nettamente contraria all'acquisto delle fatidiche quattro fregate.

In sostanza, signor Presidente, è importante che il Governo ci dia in proposito le necessarie spiegazioni, poiché è un punto essenziale dal quale dipende la nostra posizione politica in questo momento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole D'Alia, ma è assolutamente necessario che lei ascolti attentamente i colleghi che si rivolgono in particolare al rappresentante del Ministero della difesa.

Proseguo, onorevole Lo Porto.

GUIDO LO PORTO. Grazie, signor Presidente.

Se il Governo ci assicura che il problema dell'acquisto delle quattro fregate è stato definitivamente risolto da un deliberato di quest'aula, che ha deciso di non procedere all'acquisizione delle stesse, allora il nostro voto sarà determinato da una incondizionata adesione alle esigenze della difesa. Ma se su questo tema il Governo fosse reticente, il dubbio che dai fondi iscritti in tabella B possano essere sottratti i finanziamenti per l'acquisto delle fregate ci indurrebbe a votare a favore degli emendamenti in esame.

Ecco perché chiedo una spiegazione ed una delucidazione precisa da parte del Governo e, se possibile, del relatore.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo parlerà una volta esaurite le dichiarazioni di voto degli onorevoli colleghi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, il problema delle navi destinate alla flotta irachena è stato più volte oggetto della nostra attenzione e della riflessione della stessa Commissione difesa. In proposito, credo che anche i colleghi che hanno parlato poc'anzi possano e debbano essere d'accordo su alcune valutazioni. Ad esempio, bisogna dire — e qualcuno non lo ha ricordato — che le quattro navi costano allo Stato oltre 300 milioni al giorno di manutenzione. Questo dato va tenuto presente.

Inoltre, non ritengo che le navi non possano essere impiegate dalla marina italiana: con alcuni accorgimenti ed adeguamenti esse potrebbero dare un contributo all'impegno del nostro paese. In questo momento particolare vi è tra l'altro la necessità di condurre uno sforzo di ammodernamento

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

della difesa, affinché i nostri sistemi siano credibili ed adeguati alle esigenze odierne.

Ma vi è un'altra considerazione, signor Presidente. La marina è disponibile a realizzare alcuni adeguamenti per quanto riguarda le quattro fregate.

Vi è anche il problema di significativa rilevanza dell'occupazione (in quest'aula più volte evocato) e che non può essere sottoaciuto.

Ecco perchè siamo contrari agli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e CiccioMessere Tab. B.45, in considerazione anche del quotidiano inutile sperpero di soldi impiegati per la manutenzione delle fregate.

Non ritengo inoltre che in questo particolare momento vi siano acquirenti...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Se sono così moderne, perchè non vi sono acquirenti?

MARIO TASSONE. Non so se l'onorevole Folena abbia acquirenti da proporre, ma credo non vi siano; l'onorevole Folena, del resto, conosce le attuali difficoltà di reperire acquirenti per questo tipo di navi. Nelle Commissioni competenti affermiamo che non si devono vendere armi, poi in quest'aula ci si viene a dire che occorre trovare acquirenti per le stesse...

Voteremo contro gli emendamenti in esame, anche al fine di eliminare un problema che certamente pesa sul piano economico, finanziario e dell'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Applausi polemici del deputato Rapagnà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano sugli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e CiccioMessere Tab. B.45.

Non ho ancora compreso quale sia la logica su cui si fondano gli emendamenti presentati da talune forze politiche. Secondo loro la marina italiana non dovrebbe acquistare queste navi — e non si dice che cosa ne dovremmo fare —, costate 2200 miliardi

alla Fincantieri, impresa a partecipazione pubblica, statale.

Secondo costoro dovremmo distruggere, affondare queste navi, non si capisce per quale ragione. Viene sollevata la questione della famosa intermediazione pagata nel momento in cui le navi furono costruite per essere vendute all'Iraq (*Interruzione del deputato CiccioMessere*). Stai zitto CiccioMessere, abbi pazienza!

Si tratta di una questione che non ha nulla a che fare con quanto sta accadendo adesso. Le navi erano pronte per essere consegnate all'Iraq e non lo furono perché, nel frattempo, il Governo italiano giustamente aderì all'embargo deciso dall'ONU nei confronti dell'Iraq. Le navi sono rimaste nel porto italiano di La Spezia, presidiate da marinai iracheni e ci costano, come ha detto l'onorevole Tassone, circa 300 milioni al giorno per spese di manutenzione.

In relazione alla loro costruzione la Fincantieri vive una crisi gravissima, i cui costi graveranno sulla collettività. Vi è il gradimento della marina italiana per l'acquisto e le fregate potrebbero essere ammodernate spendendo 200, 250 miliardi in più.

Non comprendo dunque i motivi di un tale atteggiamento, visto che non riusciamo a vendere ad alcuno tali navi e considerato che la marina italiana, come il capo di stato maggiore ha più volte dichiarato, ha assolutamente bisogno di naviglio nuovo, in sostituzione di quello che si sta deteriorando anno dopo anno. Fra poco la marina italiana non sarà più in grado di svolgere i compiti più elementari, essenziali ad essa demandati, compreso quello di pattugliare le acque dell'Adriatico per garantire il rispetto dell'embargo nei confronti della Jugoslavia.

Non capisco per quale ragione lo Stato italiano oggi dovrebbe decidere di distruggere 4 navigli costati 2200 miliardi all'erario (questa è la spesa), con la conseguenza che essi graveranno sulle casse dello Stato, condanneranno la Fincantieri al fallimento, alla chiusura e al licenziamento di centinaia di migliaia di operai.

Le forze della sinistra che sostengono una certa posizione vadano a raccontarlo agli operai della Fincantieri e indichino la ragione di questa animosità nei confronti di un'at-

tività che la Fincantieri ha compiuto, fra l'altro, con il consenso, con il favore dei governi italiani!

Per queste ragioni, noi repubblicani voteremo contro gli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e Ciccimessere Tab. B.45, presentati all'insegna della più spietata volontà di opporsi a tutto ciò che attiene alla difesa del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi repubblicano e della Dc — Applausi polemici del deputato Rapagnà*).

PIO RAPAGNÀ. Viva la guerra!

LUCIANO FARAGUTI. Se fossero in Abruzzo voteresti a favore!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Faraguti!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, parlerò solo pochi minuti per via del tempo contingentato.

Ci sembrava che la questione illustrata dal collega Folena fosse stata già ampiamente risolta; debbo innanzi tutto porre un problema di metodo. Non comprendo l'accanimento e la tensione, che suonano addirittura sgradevoli, che ho percepito nelle parole del collega Gorgoni — lo dico sinceramente — ed anche in colleghi non informati della questione, che applaudono non si capisce a che cosa.

Vediamo l'iter che ha avuto tale discussione. Sulla questione si registrano, colleghi, moltissime conversioni sulla via di Damasco (e spero non siano conversioni sulla via di «tangente», senza fare dietrologie) ma la situazione è molto chiara. La Commissione difesa ha lungamente discusso della questione. Il collega Tassone, che in tale Commissione riveste da anni un ruolo importante, ricorderà che si è detto «no» a queste fregate pressoché all'unanimità. Sono abituato a trattare — come dicono i miei amici indiani — con persone che non hanno la lingua biforcuta ma qui vi sono lingue biforcute. Infatti, dopo che il Governo aveva dichiarato

di essere d'accordo con la Commissione, che si era espressa all'unanimità, viene surrettiziamente ripresentato lo stanziamento.

Il mio emendamento Tab. B.19 dunque era doveroso per un problema di democrazia, di trasparenza e di moralità. Sono altri che hanno cambiato idea e posizione, forse perché hanno ricevuto pressioni in tal senso. E si raccontano balle — scusate questo termine che non fa parte del mio linguaggio solito — quando si parla di 300 e passa milioni di manutenzione quotidiana. Non è vero, si tratta di 40 milioni o poco più e comunque avevamo chiesto in Commissione al Governo, quattro mesi fa (proprio perché non siamo irresponsabili), ponendo per primi il problema delle riconversioni mentre il Governo è latitante su questo punto, di indicare i provvedimenti da assumere perché non si verificasse quello sperpero quotidiano di denaro.

In verità, come accade per fin troppe aree urbane — lo abbiamo ricordato altre volte — probabilmente lasciare nel porto le navi a galleggiare significava avere un doppio scopo e la riserva mentale di non risolvere il problema per poi farlo scoppiare.

La Commissione aveva detto «no» alle fregate chiedendo al Governo di prospettare un piano alternativo. E poi non ci si venga ancora a dire che le fregate (le tangenti) vanno salvate per l'occupazione. Questo è offensivo per le lavoratrici ed i lavoratori, nonché per un Parlamento che non riesce a discutere delle riconversioni, del rapporto tra nuova produzione, qualità del lavoro e ambiente e del rapporto fra nuove produzioni e industria bellica, che andrà tutta in crisi. È il problema oggi della Fincantieri, della Agusta e della Aermacchi. Si sta preparando un cimitero dinnanzi a noi! E lo abbiamo detto intervenendo sulle spese militari. Si tratta di decine e decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori: onorevole Gorgoni, si faccia carico di questi problemi relativi alla riconversione, non si metta l'elmetto e non faccia demagogia!

Pertanto, chiedo ai colleghi di votare in piena coscienza a favore del mio emendamento Tab. B.19 e dell'identico emendamento Ciccimessere Tab. B.45, entrambi trasparenti, democratici e morali (*Applausi*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Annunciamo all'Assemblea che ci teniamo fortemente ad essere presenti mentre si sta svolgendo tale discussione, che ci sembra fondamentale.

Tuttavia, data la nostra — nota a tutti i colleghi — polemica nei confronti del presidente di turno, chiedo che la mia dichiarazione di voto venga pubblicata in calce ai resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, dovrà pur esservi un modo per questa Assemblea di sollevare un problema sostanziale, che a mio avviso sussiste, e che io evidenzio tramite un richiamo al regolamento.

Qualche settimana fa, la Camera ha espresso una ferma volontà di negare il finanziamento in favore delle fregate. Se sia giusto o sbagliato tenercele sul groppone, lo rimandiamo alle responsabilità precise di chi ha compiuto l'imbroglio. Noi, come potere legislativo, non possiamo assumerci tali responsabilità.

A mio avviso, deve esistere un modo per far sì che non entri dalla finestra quello che è uscito dalla porta appena qualche settimana fa. Il mio richiamo al regolamento è dunque all'articolo 89, nel quale si stabilisce che il Presidente ha la facoltà di negare la discussione di ordini del giorno, emendamenti o articoli aggiuntivi che siano preclusi da precedenti deliberazioni dell'Assemblea.

So che il mio riferimento non riguarda gli emendamenti che stiamo trattando, bensì il

testo del disegno di legge finanziaria; ma è proprio qui la questione! Poiché un precedente provvedimento, nel quale era contenuto un articolo che prevedeva l'acquisto delle fregate, è stato respinto, mi sembra assolutamente inopportuno e contro il regolamento tornare sull'argomento con un nuovo disegno di legge (e non un emendamento), che sostanzialmente annullerebbe una delibera di qualche settimana fa.

Sollevo il problema, Presidente, facendole osservare la delicatezza della questione; infatti, con questo metodo l'espressione della volontà politica della nostra Assemblea può mutare settimana per settimana, con danni enormi sulla produzione legislativa pura e semplice e soprattutto sulla credibilità e sull'immagine di serietà che dobbiamo sempre e ovunque perseguire.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, ho ascoltato con molta attenzione il suo intervento, ma lei sa meglio di me — essendo deputato assai esperto — che il regolamento prevede due forme di preclusione: quella interna al procedimento legislativo disciplinata dall'articolo 89, ma non è questo il caso, e quella consistente nella temporanea improcedibilità di un progetto di legge che sia stato respinto e che non può essere ripreso in esame dalle Commissioni competenti prima che siano trascorsi sei mesi dalla sua reiezione.

Non ci troviamo pertanto né nella prima né nella seconda ipotesi previste dal regolamento...

GUIDO LO PORTO. Siamo nella seconda ipotesi!

PRESIDENTE. No, neppure nella seconda ipotesi, perché il disegno di legge finanziaria è destinato a modificare il bilancio; quindi è un provvedimento che conserva pienezza di autonomia.

Pertanto il suo rilievo, onorevole Lo Porto, che può avere una certa valenza sotto il profilo politico, non mi pare l'abbia sotto il profilo regolamentare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

CHICCO CRIPPA. Signor Presidente, noi verdi siamo già intervenuti sull'argomento non solo in Commissione (come ricordava il collega Russo Spena), ma anche in quest'aula ieri sera a proposito di un altro emendamento.

Voglio quindi brevemente appellarmi al buon senso dell'Assemblea, richiamando quello che altri colleghi hanno già ricordato, e cioè che la Camera ha in più di una occasione preso posizione, in questa legislatura come in quella precedente, contro l'acquisto di tali fregate. Sono fregate di nome e di fatto! Il loro acquisto, infatti, sarebbe una fregatura sicuramente morale che ricadrebbe sull'intero paese. Andremmo a coprire un buco di 180 miliardi di «mazzette», di tangenti (su cui peraltro sta indagando la magistratura) con il coinvolgimento della Fincantieri, con il coinvolgimento di politici ed anche di mercanti internazionali di armi e di droga.

Sarebbe poi una fregatura anche dal punto di vista militare, dal momento che queste navi sono tecnologicamente superate; la loro progettazione risale a 15-20 anni fa, e non è certo questo di cui la nostra marina ha bisogno.

Certo, vi è un problema generale che riguarda l'esigenza di discutere sul futuro delle forze armate italiane. Ma non è con colpi di questo genere, con la politica dei passi piccoli e sbagliati che si può risolvere un problema così grave.

L'Assemblea deve essere chiamata a discutere sul nuovo modello di difesa per il nostro paese; non possiamo accettare che esso sia costruito a pezzi, che molto spesso sono sbagliati. Invitiamo quindi i colleghi a dimostrare buon senso e responsabilità, esprimendosi contro l'acquisto delle fregate e quindi a favore degli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e Ciccimessere Tab. B.45. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PDS e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò quanto è già stato

affermato da altri colleghi dell'opposizione, perchè al riguardo il nostro gruppo è del tutto d'accordo.

È la seconda volta che, direi in maniera piuttosto scorretta, il Governo ci propone l'acquisto delle fregate *Lupo* (più fregate che *Lupo*!). Questa proposta è stata già bocciata clamorosamente, quasi all'unanimità, in Commissione difesa, e poi di nuovo respinta nell'ambito di quel decreto *omnibus* che è stato presentato prima delle ferie estive. Ora siamo di nuovo qui a discutere di questo argomento. Per il decoro dell'Assemblea mi auguro che sia l'ultima volta, e che tale proposta sia definitivamente respinta.

Non so quale altra alchimia escogiterà l'attuale maggioranza per riproporci quella che è solo aria fritta. Mi viene da pensare al proverbio che la notte porta consiglio: a noi sembra che l'estate abbia portato consiglio a qualche collega della maggioranza! Evidentemente, è stato in vacanza in Liguria e ha fatto qualche giro propedeutico alla Fincantieri: vedete voi, colleghi, quale significato dare all'aggettivo «propedeutico»! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Se il rappresentante del Governo lo ritiene opportuno, può fare una brevissima dichiarazione, che peraltro non riaprirà il dibattito, per rispondere al quesito posto dall'onorevole Lo Porto.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Lo Porto, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che lo stanziamento di cui si discute è finalizzato ad interventi per l'ammodernamento delle forze armate. Se gli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e Ciccimessere Tab. B.45 fossero approvati, il Ministero della difesa disporrebbe rispettivamente di 150 miliardi e di 300 miliardi in meno per l'ammodernamento delle forze armate... (*Interruzione del deputato Lo Porto*). Tra i tanti, l'onorevole Tassone è a mio giudizio uno di coloro che hanno introdotto elementi di razionalità in questo dibattito. Chi, come l'onorevole Russo Spena, si appella alla ra-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

zionalità e poi... (*Proteste dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, si limiti a rispondere alle richieste di informazione senza esprimere giudizi, altrimenti si riaprirebbe il dibattito.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Lo sanno anche i sassi che quei soldi servono per comperare quelle armi: solo il Governo non lo sa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un vostro collega ha chiesto un'informazione e il sottosegretario gli sta rispondendo!

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grillo. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Spena Tab. B.19 e CiccioMessere Tab. B.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	378
Astenuti	6
Maggioranza	190
Hanno votato sì	173
Hanno votato no	205

(La Camera respinge - Applausi dei deputati del gruppo della DC - Applausi polemici dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista, dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 15,35.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2 del regolamento, i deputati Bonino e Bottini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi martedì pomeriggio, non ha raggiunto un accordo unanime su alcune modifiche al calendario dei lavori, già comunicato in Assemblea nella seduta del 4 novembre. Pertanto, il Presidente della Camera ha predisposto, tenendo conto degli orientamenti prevalenti, la seguente modifica al suddetto calendario nel senso di prevedere nelle giornate di giovedì 19 e venerdì 20 novembre, subito dopo la votazione finale del disegno di legge finanziaria (1650), la discussione e la votazione delle pregiudiziali e delle sospensive alle proposte di legge costituzionale recanti «Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale» (1735 ed abbinata); l'esame e la votazione della nota di variazioni, l'esame e la votazione degli ordini del giorno e la votazione finale del disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (1446); l'esame e la votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 394 del 1992 recante: «Disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese» (*approvato dal Senato*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica — scadenza 29 novembre*) (1805); l'esame e la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 1891 e l'inizio della discussione sulle linee generali delle proposte di legge costituzionale n. 1735 ed abbinata (funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali).

Nella mattinata di venerdì 20 si potranno tenere votazioni.

Su questa comunicazione, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero intervenire con riferimento all'ultima parte della sua comunicazione — relativa all'inizio della discussione sulle linee generali sulle proposte di legge costituzionale n. 1735 e abbinata, concernenti le funzioni della Commissione bicamerale — per esprimere la preoccupazione che l'inizio del dibattito su un argomento così importante avvenga venerdì nella tarda mattinata o nel pomeriggio, dopo la conclusione delle votazioni, a Camera pressoché deserta, essendo certo che i deputati, presenti fin dalla mattinata per partecipare alle votazioni, concluse queste ultime si assenteranno dall'aula. Riteniamo invece opportuno che l'inizio della discussione su tale materia avvenga con il massimo possibile di presenze. Chiediamo, quindi, che l'esame dei provvedimenti richiamati abbia inizio alla ripresa dei lavori della Camera, nella seduta del 30 novembre.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, in considerazione dell'importanza dei problemi affrontati da uno strumento di indirizzo presentato dai deputati del MSI-destra nazionale, cioè la mozione sulla RAI, ritengo doveroso da parte nostra ricordare quanto ho avuto modo di dire in sede di Conferenza

dei presidenti di gruppo circa la necessità — che a nostro avviso sussiste — di calendarizzare la trattazione della mozione stessa. I problemi della RAI sono delicati e complessi e ci sembra doveroso che la Camera se ne interessi con un documento di indirizzo che potrebbe essere (come ho avuto modo di dire anche in Conferenza dei presidenti di gruppo) preliminare ad ogni e qualsiasi altra iniziativa di natura legislativa o anche ad attività che il Governo o la Commissione di vigilanza debbano porre in essere.

Che il Parlamento, e la Camera in particolare, debbano esaminare i delicati e complessi problemi dell'ente responsabile del servizio pubblico radiotelevisivo mi sembra cosa non contestabile. Pertanto, noi rappresentiamo tale necessità, augurandoci che nel prossimo calendario la questione della RAI e la nostra mozione sui problemi dell'ente pubblico radiotelevisivo possano trovare una collocazione adeguata data — appunto — la loro importanza e la loro inderogabilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riferirò al Presidente della Camera le osservazioni svolte. Desidero comunque precisare (e mi rivolgo, in particolare, all'onorevole Elio Vito) che la modifica testé annunciata prevede l'inizio della discussione sulle linee generali delle proposte di legge costituzionale n. 1735 ed abbinata, concernenti le funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, nella mattinata di venerdì; ove nella mattinata di venerdì ciò non dovesse risultare possibile, allora l'inizio di quel dibattito sarà rinviato alla prossima settimana di lavoro.

La modifica al calendario di cui ho dato lettura sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti Tab. B.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, noi crediamo che dietro l'aridità delle cifre ri-

portate nelle tabelle vi sia sempre un fatto concreto, reale; che dietro di esse vi siano, cioè, sempre affari o drammi che investono i lavoratori.

Con l'emendamento Tab. B.22, di cui sono primo firmatario, noi vogliamo richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione sociale della Calabria, che ormai sta raggiungendo livelli esplosivi. Basti pensare che la disoccupazione in quella regione supera il 30 per cento e che la disoccupazione giovanile intellettuale ha assunto proporzioni preoccupanti; siamo, dunque, di fronte ad una vera e propria Caporetto di tutte le possibilità di lavoro. E, al riguardo, basti ricordare quanto sta avvenendo in Calabria proprio in questi giorni, a partire dalle vicende dell'Enichem di Crotone fino ad arrivare a quelle dei lavoratori dell'Esaro, che si murano per richiamare — appunto — l'attenzione sulla gravità della situazione. Siamo, insomma, in una situazione grave su cui vogliamo far riflettere tutti i colleghi.

All'interno di questo sconquasso generale si colloca il problema del riordino e della difesa idrogeologica della Calabria, nel cui settore lavorano alcune decine di migliaia di lavoratori.

Ebbene, nel disegno di legge finanziaria al nostro esame viene cancellata letteralmente la possibilità che i lavoratori in questione continuino ad avere una loro collocazione in quel contesto e, con l'azzeramento dei finanziamenti, si delinea per gli stessi la prospettiva del licenziamento. Io credo che anche in questo settore il Governo nazionale, e soprattutto quello regionale abbiano portato avanti una politica dissennata, considerando ad esempio il comparto della forestazione ed i suoi addetti unicamente come massa di manovra elettorale. Ciò ha prodotto guasti e distorsioni profonde tipici di un sistema di potere costruito sulle clientele.

Questo, però, non può essere preso come pretesto proprio da chi è responsabile dei disastri per gettare sul lastrico i lavoratori ed escludere dall'intervento un settore che ha considerevole bisogno di investimenti organici e qualificati.

Il territorio è una delle risorse importanti della Calabria; il problema, allora, non è eliminare l'investimento, ma operare un

controllo della spesa. Pertanto, la questione esiste ma va riportata nei giusti termini. Occorre pensare al settore puntando ad un riordino dello stesso attraverso la soppressione della miriade di enti tra i quali scorre il flusso della spesa pubblica, si rafforzano le clientele e si concretizzano gli sperperi. Occorre, altresì, puntare ad una programmazione dell'intervento che parta da una rilettura della legge n. 442, dalla tutela ecologica del territorio, anche in rapporto ad una politica dei parchi naturali, come per esempio quello del Pollino, per il quale esiste una legge che ne delimita l'area.

Sulle popolazioni pesano in questo momento soltanto i vincoli in negativo, non essendo stata ancora condotta una politica produttiva. Occorrerebbe, per esempio, che venissero adottate misure antincendio, poiché si va verso la distruzione di quel che resta.

Il nostro emendamento pone dunque questi problemi ed evidenzia tali grandi necessità, chiedendo che si spostino fondi dal bilancio del Ministero della difesa — abbiamo visto poc'anzi la guerra scoppiata qui dentro per provvedere all'acquisto di fregate e per potenziare l'invio di militari (di cui sicuramente non vi è bisogno) nel Mezzogiorno — e da quello dell'ANAS per sostenere, invece, un programma di riqualificazione e di salvaguardia del territorio. Chiedo, pertanto, che il mio emendamento Tab. B.22 venga approvato dall'Assemblea (*Applausi del deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il problema idrogeologico e della forestazione in Calabria è antico ed annoso, così come antica è la vocazione forestale di quella regione ed annosa è l'incapacità dei governi che si sono succeduti (mi riferisco sia alle giunte regionali, sia ai governi centrali).

Si è operato un tipo di forestazione produttiva — questa definizione è forse impropria — conforme alle necessità dell'ambiente ed alle vocazioni del territorio che,

attraverso la forestazione medesima, è in grado di produrre circuiti virtuosi di sviluppo. Ciò ha rilievo in relazione sia all'occupazione sia alla ricaduta sulle attività economiche.

Noi voteremo a favore dell'emendamento Brunetti Tab. B.22, anche se la copertura scelta sarebbe discutibile. Non mi riferisco tanto ai fondi sottratti al Ministero della difesa, in ordine ai quali avremmo potuto fare talune osservazioni, quanto a quelli sottratti all'ANAS: anche quest'ultima ha le sue responsabilità, in Calabria, in relazione all'arretratezza della rete viaria ed alla mancata effettuazione di opere di manutenzione all'autostrada (un'autostrada senza pedaggio che, quindi, è sottoposta ad un volume di traffico superiore alle sue stesse possibilità).

Tuttavia, pensiamo che con l'emendamento in esame si possa offrire un segnale.

Riteniamo che si debba prestare attenzione ai problemi della forestazione che sono problemi del territorio, dell'ambiente, del suolo e dello sviluppo economico. Com'è noto, la regione Calabria è interessata per l'80-85 per cento del suo territorio alla forestazione, che può essere — come ho detto — un veicolo per favorire anche l'occupazione. Ma la forestazione non è mai stata inserita in un circuito produttivo che partisse dal bosco per stimolare attività collegate alla forestazione stessa, con una ricaduta positiva in termini di occupazione: eppure si sarebbe potuto fare tutto ciò.

Ci auguriamo, quindi, che gli stanziamenti previsti dall'emendamento Brunetti Tab. B.22 siano inseriti in un circuito positivo, al fine di salvare lo stesso territorio calabrese. Infatti, quando la montagna non è sufficientemente ricoperta da foreste, anche la pianura e l'intero *habitat* della regione ne risentono.

Speriamo che attraverso tale finanziamento si determini a valle — è proprio il caso di dirlo — degli esperimenti di forestazione un innesco positivo per lo sviluppo dell'occupazione di cui la Calabria, regione ad alto tasso di disoccupazione, ha estremo bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Signor Presidente nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Brunetti Tab. B.22, sottolineo che l'emendamento Soriero Tab. D.3, di cui sono cofirmatario, tratta la stessa materia.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Oliverio. Onorevoli colleghi, lasciamo liberi i colleghi del Comitato dei nove; se possibile, si sgombri l'emiciclo, evitando capannelli troppo consistenti. Onorevole Solaroli, la pregherei di evitare di formare con i colleghi un capannello così numeroso. Onorevole Coloni, si accomodi al suo posto, verrà raggiunto ugualmente dai colleghi. Onorevole Napoli, onorevole Lombardo..!

La prego di continuare, onorevole Oliverio.

GERARDO MARIO OLIVERIO. Tale emendamento prevede il passaggio dalla tabella B alla tabella D — come peraltro è già avvenuto negli anni precedenti — di una quota di risorse per consentirne una chiara finalizzazione ed un'utilizzazione programmata in tempi certi.

Si tratta di risorse destinate alla difesa del suolo ed alla sistemazione idrogeologica di una regione come la Calabria, in cui il dissesto territoriale costituisce un elemento non secondario delle tormentate condizioni economiche e sociali, nonchè del mancato sviluppo della regione stessa.

È bene ricordare che negli ultimi anni è stata avviata un'opera di riordino degli strumenti di intervento in materia di difesa del suolo e che recentemente è stata approvata dalla regione Calabria una legge importante, considerata favorevolmente dal Governo e commentata positivamente da numerosi ministri. Con questa legge si cancellano ventidue enti e si riconduce ad unitarietà l'intervento in materia di difesa del suolo attraverso l'istituzione di un'azienda regionale delle foreste, cui viene demandato il compito di realizzare la programmazione regionale per quanto concerne la sistemazio-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

ne idrogeologica; si determinano condizioni per un coinvolgimento del sistema delle autonomie locali nella programmazione regionale e nella definizione degli obiettivi di intervento sul territorio; si definiscono meccanismi di trasparenza e strumenti di controllo democratico nell'utilizzazione delle risorse, proprio per superare una fase negativa che ha contraddistinto negli anni passati l'intervento nel settore caratterizzato dall'utilizzazione clientelare e poco controllata delle risorse.

A tale proposito, è bene ricordare lo sforzo in atto per ricondurre ad un livello razionale l'intervento nell'intero comparto forestale e per spezzare la spirale perversa che alla fine degli anni '70 e nella prima metà degli anni '80 lo aveva reso incontrollabile e permeabile a distorsioni di ogni genere. Lo sforzo di risanamento, di riordino e di riqualificazione di un settore così importante per la vita di gran parte di una regione esposta come quella calabrese non può non essere sostenuto. Naturalmente, si tratta di chiedere coerenza e rigore e di operare anche le necessarie verifiche in tal senso.

Approvare l'emendamento in questione significa rendere praticabile una linea di finalizzazione programmata delle risorse e togliere dall'incertezza intere aree sociali, in una regione nella quale il tasso di disoccupazione è del 23,4 per cento e nella quale il mancato intervento dello Stato per la creazione di condizioni di sviluppo produttivo ha determinato l'esplosione di preoccupanti lacerazioni sociali. Significa, inoltre stimolare una linea di recupero e di valorizzazione delle risorse ambientali, in primo luogo finalizzate all'integrazione in un progetto ambiente del recupero dei parchi del Pollino e dell'Aspromonte e del parco nazionale della Calabria.

Per questi motivi, ribadisco il voto favorevole del gruppo del PDS sull'emendamento Brunetti Tab. B.22, nel quale riteniamo possa considerarsi assorbito l'emendamento Soriero Tab. D.3 (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Brunetti Tab. B.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	233

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soriero Tab. B.505.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Soriero Tab. B.505 propone un finanziamento per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

Su questa materia la Commissione sottopone all'attenzione dell'Assemblea una sua proposta. È questa la ragione per la quale chiedo ai proponenti di ritirare l'emendamento Soriero Tab. B.505.

Il relatore sottolinea infine l'importanza e la serietà dell'argomento sottoposto all'attenzione dell'Assemblea dall'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Soriero, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento Tab. B.505?

GIUSEPPE SORIERO. Prendo atto con soddisfazione del fatto che la Commissione ha tenuto conto della proposta avanzata dal gruppo del PDS, prospettando un'ipotesi di finanziamento a sostegno dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno. Avevamo sollevato questo problema per consentire una immediata disponibilità di fondi a sostegno della creazione di imprese da parte di giova-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

ni nel Mezzogiorno. Si tratta dunque di una decisione importante, di un segnale concreto che noi intendiamo valorizzare.

Per tali ragioni, ritiro il mio emendamento Tab. B.505.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Soriero.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. B.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	323
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	81
Hanno votato no	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caprili Tab. B.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	199

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'emendamento Serafini Tab. B.503, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Marino Tab. B.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grilli Tab. B.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biricotti Guerrieri. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BIRICOTTI GUERRIERI. L'emendamento in esame riguarda il piano triennale della pesca. In particolare, il gruppo del PDS propone di aumentare lo stanziamento per il 1993 di 50 miliardi. Si tratta di un intervento che consideriamo indispensabile per favorire la programmazione in questo settore nonché il suo processo di ristrutturazione in funzione della qualificazione dell'economia ittica.

Vorrei richiamare molto brevemente l'attenzione dell'Assemblea su un settore, quello della pesca, ingiustamente e troppo a lungo marginalizzato nel contesto dell'economia nazionale. Parlare di economia ittica non significa parlare di un gioco ma di una parte consistente dell'economia del nostro paese, che procura annualmente 800 mila tonnellate di prodotto, con un fatturato di circa 7 mila miliardi, coinvolgendo oltre 50 mila pescatori imbarcati, per ciascuno dei quali si producono altri 5 posti di lavoro a terra, per un totale di 250 mila addetti. Ciò senza contare l'indotto che si produce nel campo dei trasporti, della cantieristica e della refrigerazione.

Sono cifre che indicano quindi una vitalità del settore, conquistata negli ultimi anni grazie all'intervento di leggi specifiche: mi riferisco al piano triennale, al fermo pesca, al fondo di solidarietà e alla legge n. 41 del 1982. Sottolineo che quest'ultima legge deve essere completata con l'istituzione dell'Agenzia per il credito peschereccio, in relazione alla quale il gruppo del PDS aveva presentato un emendamento al bilancio per il 1993.

Dobbiamo purtroppo rilevare che le proposte per la pesca e l'economia ittica in generale contenute nella legge finanziaria

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

determinano rischi reali di una recessione consistente del settore. La mannaia dei tagli di spesa, infatti, si è abbattuta pesantemente sulle pochissime risorse che il settore era riuscito a strappare, spazzando via quasi tutto, in particolare gli effetti delle leggi che prima citavo e che avrebbero potuto rappresentare davvero il volano fondamentale per lo sviluppo di questo comparto.

Penso alla ricaduta negativa che si avrà in tale settore, che era avviato peraltro sulla strada di una seria programmazione e che aveva avanzato iniziative attente sia alle questioni economiche sia a quelle del rispetto dell'ambiente marino, con esse correlate.

Ciò che richiediamo oggi è di verificare la possibilità di ripristinare risorse adeguate, anche se quelle che proponiamo con il nostro emendamento non sono certo sufficienti al settore della pesca marittima; in ogni caso, possono risultare appena idonee a salvare un minimo di programmazione e a garantire gli investimenti già fatti.

A partire dal nostro emendamento Grilli Tab. B.33 rivendichiamo quindi una politica seria per un settore che, per quantità della produzione, degli addetti e per la qualità dei problemi connessi ad un razionale sviluppo delle risorse marine, ha necessità di strumenti e finanziamenti adeguati e non di tagli dissennati di risorse che inducono all'abbandono di questo comparto dell'economia nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Chiedo ai rappresentanti dei gruppi dei verdi e federalista europeo se insistano nella richiesta di votazione nominale su questo e su tutti i successivi emendamenti.

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Rutelli.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grilli Tab. B.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	211

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caprili Tab. B.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	211

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. B.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	216

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciccimessere Tab. B.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, e soprattutto colleghi, credo che voi sappiate

— mi rivolgo in particolar modo ai colleghi della maggioranza — come su tutte le manovre finanziarie abbiamo mantenuto una linea di sostegno alle decisioni governative, anche quando nel particolare — pur se importante — non eravamo d'accordo.

Arriviamo qui, onorevoli colleghi, con la convinzione che l'esistenza di un qualche margine critico a favore delle politiche ambientali rappresenti ugualmente un elemento di sostegno e di manifestazione della nostra volontà al riguardo. Sulle politiche ambientali tutti diciamo (tutti dite, rivolgendovi a volte a coloro che fra di noi hanno una storia o comunque una definizione ambientalista) che la sensibilità e le scelte appartengono a tutti.

Allora, ci siamo permessi e ci permettiamo di rivolgere — forse inutilmente — un appello a ciascuno di voi, richiamando la vostra attenzione. Proponiamo che il Ministero dell'ambiente possa disporre di un incremento di risorse per gli anni 1994 e 1995, lasciando inalterata la situazione per quanto riguarda l'esercizio 1993. Ciò in relazione alla legge-quadro sulle cave, all'attuazione di norme sul controllo ambientale ed anche all'acquisto della sede per il ministero, il quale attualmente dispone di cinque luoghi di lavoro diversi. Nell'emendamento si propone un maggiore stanziamento che effettivamente per la prima volta ha una certa rilevanza: si tratta di 120 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995, senza — come ho detto — incidere sulla spesa del primo anno.

Vorremmo chiedervi un riconoscimento: abbiamo dato testimonianza di senso di responsabilità, in quanto singoli parlamentari, nei confronti di problemi dei quali la maggioranza si è fatta faticosamente portatrice. Ecco perché chiediamo ai colleghi della maggioranza il sostegno a questa nostra proposta. Lo ripeto: su tutte le operazioni non nostre che in questi mesi abbiamo sostenuto, di fatto abbiamo accettato — come avevamo annunciato — anche il rifiuto di nostre proposte. Ci permettiamo in questo caso d'insistere e ci auguriamo che l'emendamento Ciccimessere Tab. B.3 sia accolto. Ho voluto inquadrarlo in un contesto generale: credo, amici della maggioranza,

che potrete agevolmente rendervi conto che la nostra richiesta deriva dal fatto che consideriamo questa proposta compatibile con le scelte che abbiamo difeso qui — credo in modo consistente — e che in certi momenti (forse un po' più costosamente) abbiamo difeso, talvolta da soli, anche nelle piazze e nel paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI.

MARCO PANNELLA. Ecco perché, signor Presidente, raccomando ai colleghi dell'Assemblea di votare a favore della nostra proposta: spero che non vogliano far cadere il taglione della fedeltà assoluta, meccanica ed automatica su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo dei verdi chiede all'Assemblea un voto favorevole sull'emendamento proposto dagli amici del gruppo federalista europeo.

Ricordiamo in proposito che l'estrema penalizzazione di una serie di investimenti nel settore della difesa dell'ambiente rappresenta già oggi un fenomeno molto grave. Ecco perché condividiamo la richiesta contenuta nell'emendamento Ciccimessere Tab. B.3: non modificando le previsioni di bilancio per il 1993, crediamo che un incremento delle risorse per i successivi esercizi 1994 e 1995 porterebbe al ripristino di un minimo di capacità d'intervento. Certo, ancora non siamo ai livelli necessari rispetto al degrado ed al disastro ambientale crescente nel nostro paese, ma quest'Assemblea potrebbe essere sensibile almeno alle modifiche minime richieste con l'emendamento in discussione. Esso non muta nulla della situazione del 1993, che pure molti ritengono emergenziale, ma servirebbe a dare un segno di speranza per fare in modo che l'emergenza non si traduca ancora una volta

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

nel disastro per quanto riguarda le realtà meno protette, come l'ambiente, il degrado del territorio, i livelli ormai gravissimi di inquinamento.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del gruppo dei verdi sull'emendamento Ciccio-messere Tab. B.3 e rivolgo ai colleghi del Parlamento un appello affinché si dia un segnale positivo, almeno tendenziale, a favore dell'ambiente: un'indicazione concreta, fatta di risorse e non solo di dichiarazioni di principio (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il tema in discussione, al quale ci richiama molto responsabilmente l'onorevole Pannella, è stato tenuto nella dovuta considerazione dal Governo, il quale ha previsto per il 1993 stanziamenti a favore del Ministero dell'ambiente sia nella tabella A (5 miliardi) sia nella tabella B (30 miliardi).

Nella tabella F, in aggiunta alle somme già citate, sono previsti 470 miliardi per il 1993, 590 per il 1994 e 730 per il 1995. Forse con questa precisazione l'onorevole Pannella potrebbe mutare opinione.

PRESIDENTE. Dai gesti dell'onorevole Pannella mi pare di capire che egli non muti opinione.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccio-messere Tab. B.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3

Maggioranza	167
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	199

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bolognesi Tab. B.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	218

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. B.76 (ex Tab. C.97), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	249

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caprili Tab. B.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	280
Astenuti	50
Maggioranza	141
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	247

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caprili Tab. B.500, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	237

(*La Camera respinge*).

Avverto che gli emendamenti Caprili Tab. B.23 (*nuova formulazione*) e Tab. B.18 sono stati ritirati.

Constato l'assenza dell'onorevole Pollichino: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento Tab. B.71 (*nuova formulazione*).

Ricordo che gli emendamenti Capri li Tab. B.16 e Crucianelli Tab. B.502 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Strada Tab. B.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grassi. Ne ha facoltà.

ENNIO GRASSI. Presidente, colleghi deputati, comprendo che il nostro emendamento possa apparire come una sorta di impegno eccessivo nei confronti di un comparto della nostra economia che non sembra caricarsi delle stesse drammatiche necessità di altri settori produttivi.

Il senso del nostro emendamento muove da una considerazione tanto semplice quanto trasparente. Il turismo italiano, benché in crisi (quest'anno alcuni rilevatori esibiscono un calo del 15 per cento delle presenze straniere), una crisi che ha ragioni strutturali per una mancata riqualificazione di buona parte dei suoi elementi portanti, per un sistema dei trasporti inadeguato, per un'offerta di taluni segmenti, quali il turismo d'arte, vistosamente privi di mezzi (personale, managerialità) e di supporti promozionali decenti, può nonostante tutto vantare un saldo attivo per l'ammontare di alcune migliaia di miliardi anche per quest'anno.

Tale risultato non deve tuttavia trarre in inganno, poiché si colloca nell'ambito di un trend che resta negativo da oramai più di dieci anni.

Si è visto, per altro, che il comparto turistico pare estremamente reattivo alle sollecitazioni positive e ad una politica degli incentivi anche modesta, segno di una vitalità sulla quale si può e si deve ancora scommettere.

Occorre però uscire dalla logica dell'occasionalità, dell'emergenza, delle leggine estemporanee. Cosa possiamo fare e cosa può e deve fare lo Stato, da un lato, per capitalizzare una risorsa di questa importanza e, dall'altro, per far fruttare le innegabili potenzialità del sistema Italia?

Occorre, a parere nostro, fare una buona legge, che riformi la ormai vecchia legge quadro n. 217 del 1983, nel cui ambito si consideri l'impresa turistica quale attività produttiva di primaria importanza e che in accordo con le regioni, cui spetta la delega nel settore, sappia organizzare al meglio il confronto con i paesi europei più avanzati.

Di qui la richiesta di un investimento congruo di 300 miliardi nel prossimo triennio per tale legge, che in questi giorni è stata incardinata nei lavori del Senato, affinché essa possa avviare la ripresa in maniera non velleitaria o scioccamente pretenziosa (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

to Strada Tab. B.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	324
Astenuti	8
Maggioranza	163
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	195

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicolini Tab. B.49.

Poiché ho visto un collega votare per altri — o per lo meno lo ha fatto «per corrispondenza» — vorrei pregare i colleghi, al fine di evitare, come è accaduto ieri, situazioni spiacevoli che intendo censurare sin d'ora, di esprimere personalmente il voto, ciascuno al proprio posto. Non accetterò che si verifichino irregolarità: i parlamentari devono rappresentare se stessi e il popolo italiano, non altri parlamentari...! *(Applausi).*

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolini Tab. B.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 15.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 14 risultano assenti, resta confermato il numero di 14 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	300
Astenuti	7
Maggioranza	151
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	181

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone Tab. B.72 (ex Tab. 21.7).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, questo emendamento si riferisce agli interventi per la salvaguardia dei monumenti del barocco leccese, che in realtà sono stati già finanziati, ma solo in parte, con la legge n. 449, e successivamente con la cosiddetta legge n. 449-bis.

Il Ministero per i beni culturali ed ambientali — che, come sappiamo, è uno dei più disastri del nostro paese, sia per la rapidità con la quale si sono succeduti i ministri sia per una *vacatio* che c'è stata per lungo tempo nell'ambito del dicastero — nella realtà non sa come spendere il suo denaro, perché ha privilegiato finora una serie di interventi «a pioggia» sia per il recupero dei beni monumentali architettonici sia per il recupero dei beni librari per le biblioteche.

L'unica legge di larga programmazione è quella che è stata approvata al termine della scorsa legislatura, cioè la n. 145 del 1992 (peraltro indicata nell'emendamento Nicolini Tab. B.49 che abbiamo appena votato).

Ebbene, con il mio emendamento si tende a razionalizzare in qualche modo la spesa nell'ambito del Ministero per i beni culturali ed ambientali indicando, all'interno di una legge vigente — la legge di programmazione n. 145, appunto —, una determinata finalizzazione riferita peraltro ad un solo anno, cioè al 1993. L'esiguo finanziamento di 10 miliardi in realtà servirebbe per terminare interventi che già sono stati avviati in virtù delle leggi che ho citato, nonché per evitare che l'Italia continui a rimanere un grande

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

cantiere e che Lecce in particolare continui a dare il suo contributo a questo grande cantiere italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. B.72 (ex Tab. 21.7), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	315
Astenuti	7
Maggioranza	158
Hanno votato sì	82
Hanno votato no	233

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri Tab. B.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento molto semplice che mira a spostare 700 milioni dalla Tabella relativa al Ministero degli esteri a quella del Ministero per i beni culturali ed ambientali, al fine di completare il restauro di un bene storico qual è la casa di Giustino Fortunato nel comune di Rionero in Vulture, in provincia di Potenza. Tale abitazione è stata recuperata dall'amministrazione comunale, ma per la mancanza di questi fondi il suo restauro resta purtroppo incompleto.

Si tratta di un bene di alto valore storico e credo che il Parlamento debba approvare lo stanziamento proposto con il nostro emendamento per rendere fruibile il bene in questione e per valorizzarlo, dal momento che — lo ripeto — esso rappresenta una testimonianza storica di grande importanza.

Raccomando l'approvazione del mio emendamento Tab. B.50.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri Tab. B.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	311
Astenuti	13
Maggioranza	156
Hanno votato sì	97
Hanno votato no	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. B.501, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	194

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. B.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	315
Astenuti	4

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Maggioranza	158
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	192

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. B.73 (ex Tab. 23.9), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	193

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti Tab. B.74 (ex Tab. 23.8).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, sento spesso riecheggiare in quest'aula una sorta di giaculatoria sul sud e sulla necessità di combattere la mafia; ma poi non si va mai al cuore del problema e vi è una sorta di scissione tra l'atteggiamento apparente, le parole e i fatti concreti, senza che vengano individuate le sedi in cui si forma una politica antimafiosa. Una di queste sedi è l'università, luogo di produzione di cultura.

Vorrei aprire una brevissima parentesi, dal momento che stamattina si è discusso di questo argomento. A mio avviso, quando si parla di interventi a sostegno dell'università, bisognerebbe spiegare il tipo di interventi ai quali si fa riferimento. Noi siamo favorevoli al potenziamento delle università, ma certo non ad incentivare le tangenti. Ecco perché questa mattina abbiamo avuto molte perplessità quando alcuni colleghi, anche provenienti dal Mezzogiorno, hanno invitato a

votare a favore di emendamenti volti ad incentivare l'edilizia universitaria nel sud.

Il mio emendamento Tab. B.74 mira a riportare la discussione su una università statale meridionale, quella della Calabria, dove in questo momento si registra un fortissimo fermento tra gli studenti. Ad essi il gruppo di rifondazione comunista vuole esprimere da quest'aula il proprio sostegno, in quanto, prendendo le mosse da problemi immediati, pongono la grande questione del futuro di un ateneo unico in Italia per il carattere originale del suo statuto. Si assiste al tentativo di modificare quest'ultimo e di stravolgere il senso della residenzialità: è questo il problema dal quale si prende le mosse. Ma si parte anche dalla necessità di servizi e strutture adatti a garantire la residenzialità e dall'esigenza di attivare i corsi di laurea sospesi a causa della carenza di insegnanti. Per risolvere quest'ultimo problema si tenta di incentivare i rapporti di lavoro a contratto.

Siamo di fronte, in questo momento, al tentativo di rovesciare i criteri di selezione interna per svuotare il carattere originale dell'università della Calabria, previsto dallo statuto.

Assistiamo al tentativo, operato attraverso questo stravolgimento, di fare dell'ateneo calabrese uno strumento che si inserisca nella logica del sistema clientelare, alla stregua di una qualsiasi USL.

L'emendamento da noi presentato, che prevede appunto un'assegnazione di fondi da utilizzare in conto capitale, soprattutto al fine di consentire di avviare i rapporti a contratto per riattivare i corsi di laurea, è un contributo — magari piccolo in questo momento, ma significativo — sulla strada che noi intendiamo indicare, quella cioè dell'inversione di una tendenza che attualmente sta procedendo in maniera negativa.

Mi sembra che questo sia il senso del nostro emendamento. Chiediamo che gli importi in esso indicati siano prelevati dal capitolo concernente l'ANAS. Francamente qualche giorno fa in quest'aula sono rimasto molto indignato, quando vi è stato il tentativo da parte del Governo di «scippare» dei fondi per il potenziamento delle autostrade; penso, ad esempio, al tratto di autostrada da

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Cosenza a Reggio Calabria che è un cantiere aperto da venticinque anni, attraverso il quale si stanno ingrassando affaristi di ogni genere, nel quale si consolida il rapporto tra affarismo e politica, che produce quotidianamente morti.

Il problema che stiamo ponendo riguarda pertanto l'esigenza di togliere fondi alle tangenti per destinarli alla cultura. Questo è il senso del mio emendamento Tab. B.74, sul quale chiedo che l'aula si esprima favorevolmente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meo Zilio. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MEO ZILIO. Già stamane mi sono espresso, a nome del mio gruppo, a favore di un aiuto all'università meridionale, per i motivi che ho ampiamente esposto e che ora non ripeterò. Voglio solo fare mio l'appello dell'oratore che mi ha preceduto, che noi prendiamo in parola: togliere i fondi alla tangencrazia e darli realmente all'università. Noi vogliamo fare credito a questo impegno morale dei nostri colleghi parlamentari meridionali, che sono intervenuti per bocca dell'oratore precedente, nonché dei nostri colleghi professori, dei docenti, dei tecnici, degli studenti delle università meridionali, che dovranno far proprio il principio morale secondo il quale occorre togliere soldi alla mafia per darli alla cultura e alla scienza.

In questo senso e per i motivi precedentemente esposti noi, uomini di cultura, nonostante tutto, nonostante le accuse che ci sono state rivolte e alle quali questa mattina ho ampiamente risposto, voteremo a favore dell'emendamento Brunetti Tab. B.74 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, colleghi, dopo aver sentito l'intervento dell'onorevole Brunetti, seguito dall'intervento del deputa-

to della lega nord, devo fare alcune precisazioni per motivare il mio voto contrario all'emendamento.

Innanzitutto, all'onorevole Brunetti dico che per quanto riguarda l'autostrada (che parte non da Cosenza, ma da Salerno, e arriva a Reggio Calabria, con circa cento interruzioni, problema che l'ANAS, o chi per essa, cerca di risolvere) se si hanno le prove, se si hanno indicazioni per colpire coloro che rubano e le mafie che si appropriano di risorse, occorre smettere di pronunciare la parola «tangenti» senza fare i nomi e i cognomi di chi fa gli affari. Semmai se la veda lui, non noi! (*Vivi commenti del deputato Massano — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO MARENCO. Basta! Bisogna dire nomi e cognomi!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, la prego!

VITO NAPOLI. Quando si afferma che sull'autostrada da Cosenza a Reggio Calabria si verificano cose come quelle che denuncia Brunetti, non bisogna dimenticare che la divisione degli interventi e delle risorse dell'ANAS fra nord e sud è di otto a due. Andate a vedere cosa succede per quegli otto! Certo, bisogna controllare anche la parte relativa al sud, però stiamo attenti (*Commenti*)... Intendo dire andiamo a vedere, semmai, ciò che avviene altrove! Però non è possibile, Brunetti, che ogni volta (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*) che si spende un soldo per riparare questa autostrada arrivi la mafia. Ma cosa si fa perché la mafia non abbia spazio? (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*) Fatemi parlare... Ma perché la ragione la volete solo voi?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mentre un oratore interviene è possibile un'interruzione che gli consenta tuttavia di svolgere il suo intervento!

VITO NAPOLI. Una volta c'era uno che aveva sempre ragione, Tassi, adesso no! Adesso l'abbiamo anche noi, la ragione!

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

PRESIDENTE. Non raccolga le provocazioni, onorevole Napoli, e seguiti il suo intervento.

VITO NAPOLI. La questione di Cosenza — e concludo — supera il problema dei 5 miliardi da dare a tanti professori ospiti, come noi abbiamo già detto in quest'aula. Qui è necessario un ripensamento del Ministero dell'università e della ricerca scientifica per affrontare seriamente il problema di una università che, a vent'anni dalla nascita (l'aveva fatta nascere Andreatta), è superata come struttura rispetto al mutamento della cultura e delle scelte del nostro paese. Allora, non raccontiamo balle per dare un po' di soldi a qualche amico o parente non democristiano che va a fare l'insegnante o il finto insegnante! Il problema dell'università di Cosenza è un po' più serio, e noi lo abbiamo detto. E non va dimenticato che nell'università di Cosenza c'è stato un bel po' di terrorismo (*Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*). Ma a parte questo, io credo che il problema di quella università sia anche un altro. Noi abbiamo fatto una proposta. Poiché quella di Cosenza è una università che ha delle buone specializzazioni, bisogna che le stesse siano sponsorizzate. Così come il Politecnico di Torino è sponsorizzato dall'Aeritalia che fa parte delle partecipazioni statali e dalla Fiat, sarebbe tempo che l'università di Cosenza, per la facoltà di ingegneria e per quella di chimica, fosse sponsorizzata dalle aziende, che così permetterebbero ai professori di rimanere stabili e di non fare gli ospiti. Questo potrebbe essere uno dei passaggi.

I 5 miliardi servono, caro Brunetti, per nuova clientela che va ad aggiungersi alla clientela non democristiana di quella università (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Signor Presidente, mi scusi. Non so se il mio intervento sia attinente alla materia che stiamo trattando,

però credo che all'onorevole Napoli una risposta vada data. È tutto il giorno che sentiam parlare di nord e sud anziché di finanziaria. Ebbene, pur ritenendo che non sia veramente il caso di discuterne in questa sede, credo che comunque all'onorevole Napoli alcune cose vadano dette.

Anzitutto, da quello che afferma si capisce che di università ne sa veramente poco. Per quanto riguarda le tangenti, poi, credo che una cosa occorra dirla chiaramente: se vi è un campo in cui non c'è differenza fra nord e sud è veramente nei partiti politici. La DC e il PSI sono esattamente uguali sia al nord che al sud: sono ladri e «tangentari» sia al nord che al sud! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e dei verdi — Vive proteste dei deputati del gruppo della DC*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. No, ladro sei tu!

ROBERTO CASTELLI. E allora, io vi dico questo (*Vive proteste dei deputati del gruppo della DC*). All'onorevole Napoli, che invita a fare nomi e cognomi, dico che abbiamo pronto un esposto per una tangente che riguarda l'ANAS proprio nelle nostre zone e che quindi faremo nomi e cognomi (*Vive proteste dei deputati del gruppo della DC*).

PAOLO MENGOLI. Siamo stanchi delle offese! (*Interruzione del deputato Negri — Scambio di apostrofi tra il deputato Negri e il deputato Mengoli*).

GIUSEPPE SARETTA. Basta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, mi rammarico del tono che molto spesso...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io non intendo che si svolga la seduta in questo modo! Non intendo che avvenga tutto questo! Se sento ancora urla, strepiti ed insulti sospendo la seduta! Qui non siamo in un

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

baraccone da fiera (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, della lega nord e del MSI-destra nazionale!*)

Le idee si possono esprimere in modo civile...

GIUSEPPE SARETTA. Lui non lo sta facendo, Presidente!

PRESIDENTE. ... se si hanno!

Prosegua pure, onorevole Pecoraro Scanio.

ALFONSO PECORARO SCANIO. La ringrazio, Presidente.

Intervengo perché ritengo che noi verdi ci siamo sempre impegnati e battuti per sottolineare la cattiva, la pessima gestione dell'ANAS.

Personalmente ho presentato una denuncia, che adesso è stata sottoposta all'esame del tribunale dei ministri, contro il ministro dei lavori pubblici, in ordine alla mole assurda di incidenti verificatisi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in particolare nella zona di Palmi. Il procuratore generale di Palmi ha ritenuto di trasmettere gli atti della mia denuncia, presentata nell'ottobre scorso, al tribunale dei ministri.

Tale denuncia si riferisce all'assoluta mancanza di misure di sicurezza e di un'adeguata tecnologia per garantire l'incolumità dei cittadini che transitano su quell'autostrada.

Mi sembra quindi giusto chiedere, come fanno gli amici che hanno presentato l'emendamento Brunetti Tab. B.74, di trasferire fondi al Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica sottraendoli alla gestione dissennata dell'azienda delle autostrade. Ha ragione il collega della lega nord, Castelli, che credo si sia espresso anzi in termini non troppo estremisti, come invece purtroppo e disgraziatamente fanno altri deputati dello stesso gruppo, a far riferimento ad alcune forze politiche. Le tragedie che si verificano sulle strade e sulle autostrade, segnatamente del Mezzogiorno ma non solo — la «Serenissima», in ordine alla quale noi verdi abbiamo presentato delle denunce, non è nel meridione — vedono sempre coinvolto lo stesso tipo di gestione.

Annuncio quindi il voto favorevole del

gruppo dei verdi sull'emendamento Brunetti Tab. B.74. È infatti impensabile che autostrade come la Salerno-Reggio Calabria continuino ad essere vere e proprie autostrade della morte. La responsabilità è dei Prandini che sono stati ministri dei lavori pubblici!

Noi abbiamo lavorato correttamente, chiedendo che l'ex ministro Prandini risponda al tribunale dei ministri. Non ci siamo dunque limitati a parlare in quest'aula, ma abbiamo cercato di fare in modo che chi ha responsabilità ne risponda. Ripeto infine che voteremo a favore dell'emendamento Brunetti Tab. B.74. (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione.

Devo dire in relazione a quanto si è appena verificato che ho ascoltato con dispiacere frasi, apprezzamenti, minacce, offese generali e generalizzate nei confronti di interi gruppi che sono presenti in questo Parlamento e che quindi rappresentano degnamente il popolo italiano che li ha qui inviati.

Vi prego pertanto di non offendervi ulteriormente!

Quando si svolge un argomento, lo si può fare prescindendo da offese a singoli ed a gruppi; si può esaminare il caso concreto senza trascendere ad offese. Avverto, in ogni caso, che la Presidenza non tollererà che ciò avvenga.

Questo è quanto ritenevo di dover dire nell'interesse della dignità di questa Assemblea.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pappalardo. Ne ha facoltà.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor Presidente, non so per quale motivo lei mi abbia dato la parola, perché io non l'ho chiesta. Molto probabilmente, siccome si stanno verificando situazioni un po' scabrose, lei inconsciamente ha pensato a me. Ma io non ho chiesto la parola (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Pappalardo, io non avrei mai permesso in quest'aula l'in-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

tervento di un carabiniere che non fosse anche deputato (*Si ride — Applausi*).

FRANCO PIRO. Bravo, Alfredo!

PRESIDENTE. Dopo questa nota un po' distensiva, della quale la ringrazio, possiamo procedere con gli interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Signor Presidente, intervengo non perché mi debba identificare in una situazione scabrosa, ma solo perché mi pare che la riflessione sull'emendamento debba essere distaccata dalla polemica nord-sud e forse anche da quella sulle tangenti. Parlo a titolo personale, non ho consultato i colleghi del gruppo.

Mi sembra che si debba votare a favore dell'emendamento Brunetti Tab. B.74, perché tale votazione ha un valore emblematico. Vi è indubbiamente un problema di scelta, perché se è opportuno destinare dei fondi alla ricerca scientifica e tecnologica nel sud e nell'estremo sud, che mi pare ne abbiano bisogno, al contempo non si può non riflettere sul fatto che tali fondi vengono sottratti ad un altro settore essenziale, come quello della viabilità. È anche vero che quello della viabilità è un problema annoso, per la verità accantonato o quanto meno reietto, non so se in malafede o in buona fede, per fatti illeciti o meno. Mi pare, tuttavia, che quando si parla dei problemi del sud e — perché no? — anche del problema della criminalità al sud, si debba intervenire con investimenti che incrementino la ricerca scientifica e lo studio. Dico ciò indipendentemente da ogni altra polemica.

Voterò quindi con convinzione a favore dell'emendamento Brunetti Tab. B.74 (ex Tab. 23.8) (*Applausi*).

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, come lei sa, da esperto parlamentare qual è, le potrò dare la parola per fatto personale alla fine della seduta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti Tab. B.74, (ex Tab. 23.8), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	333
Astenuti	9
Maggioranza	167
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	198

(*La Camera respinge*).

Passiamo all'esame del complesso degli emendamenti presentati alla tabella C, annessa all'articolo 2 (*vedi l'allegato A-bis*).

Avverto che, poiché la legge finanziaria non può recare alcun contenuto normativo che non sia ad essa esplicitamente rinviato da norme di legge preesistenti o non si colleghi alle funzioni proprie di tale strumento, ai sensi della legge n. 362, la Presidenza ha ritenuto inammissibile l'emendamento Ciccimessere Tab. C.40, che introduce un contenuto normativo ulteriore rispetto alla determinazione dei finanziamenti dell'ANAS.

Avverto, inoltre, che l'emendamento Giuliani Tab. C.94 è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Tab. A.73 del Governo.

Comunico, infine, che gli emendamenti Tab. C.100 della Commissione ed Apuzzo Tab. C.92 sono stati ritirati.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare sulla sua comunicazione solo per far rilevare che l'emendamento Ciccimessere Tab. C.40 mi pare rispetti i criteri

enunciati dalla Presidenza, così come si è ammesso anche negli anni precedenti. Infatti la tabella C presentata dal Governo contiene una nota (a) che, per quanto concerne lo stanziamento a favore dell'ANAS, dice testualmente: «Tali stanziamenti comprendono gli oneri finanziari relativi ai piani di ammortamento dei mutui autorizzati...». Ci sono state ben due note della Corte dei conti che hanno dichiarato illegittima la prassi di autorizzare l'ammortamento di mutui nella legge finanziaria attraverso una nota a pie' di pagina, e non attraverso una specifica legge.

Noi proponiamo di sopprimere la nota (a) a pie' di pagina della tabella C sullo stanziamento ANAS, chiedendo che per gli anni 1993-1994 l'ANAS non contragga mutui. Quindi, mi parrebbe molto strano che il nostro emendamento, che accoglie la previsione della Corte dei conti, fosse dichiarato inammissibile, e che rimanesse invece nella legge finanziaria una previsione ripetutamente criticata dalla stessa Corte dei conti. Pregherei pertanto la Presidenza di valutare nuovamente l'emendamento CiccioMessere Tab. C.40.

PRESIDENTE. Desidero ribadire che la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento in questione deriva dal fatto che quanto indicato nella nota da parte del Governo ha carattere descrittivo, mentre il contenuto dell'emendamento ha un carattere prescrittivo. Ciò non è ammissibile nella fase in cui stiamo operando tanto meno in una nota tabellare. Confermo pertanto la decisione della Presidenza sulla inammissibilità dell'emendamento CiccioMessere Tab. C.40.

ELIO VITO. Prescrittivo della Corte dei conti!

PRESIDENTE. Mi consentirà di avere un'opinione che in questo caso, trattandosi dell'opinione del Presidente, si sovrappone alla sua pur rispettabile valutazione.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIOVANNI ZARRO, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Poli Bortone Tab. C.45, Crucianelli Tab. C.25, Apuzzo Tab. C.12, mentre è favorevole all'emendamento Tab. C.84 del Governo. È altresì contraria agli emendamenti Crucianelli Tab. C.56, CiccioMessere Tab. C.41, Ramon Mantovani Tab. C.85, Crucianelli Tab. C.24, Barzanti Tab. C.57, Carcarino Tab. C.27, Apuzzo Tab. C.11, Tripodi Tab. C.26, Barzanti Tab. C.58, Crucianelli Tab. C.23, Apuzzo Tab. C.1, Pieroni Tab. C.63, Boghetta Tab. C.32, Crucianelli Tab. C.34, Barzanti Tab. C.29, Solaroli Tab. C.97, Strada Tab. C.54, Crucianelli Tab. C.28, Muzio Tab. C.33, Crucianelli Tab. C.30, Apuzzo Tab. C.15, Crucianelli Tab. C.31, Dorigo Tab. C.22 e Pellicano Tab. C.61.

Per quanto riguarda l'emendamento Ciabbarri Tab. C.93, invito i presentatori a ritirarlo per convergere, eventualmente, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.6, sul quale la Commissione esprime parere favorevole.

La Commissione è invece contraria agli emendamenti Castelli Tab. C.86, CiccioMessere Tab. C.39, Felissari Tab. C.87, Apuzzo Tab. C.7 e Tab. C.13, Giuliani Tab. C.95, CiccioMessere Tab. C.37, Apuzzo Tab. C.5, mentre è favorevole agli emendamenti Tab. C.101 e Tab. C.112 (*nuova formulazione*) del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Solaroli Tab. C.502, CiccioMessere Tab. C.38, Giuliani Tab. C.96, Pizzinato Tab. C.18, Caprili Tab. C.20 e Tab. C.21, Giuliani Tab. C.98. Sono invece favorevole all'emendamento Tab. C.111 del Governo. Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Crucianelli Tab. C.59 e Ronchi Tab. C.4, nonché sugli emendamenti Castelli Tab. C.89 e Tab. C.88, CiccioMessere Tab. C.36, Poli Bortone Tab. C.91 e Tab. C.47, CiccioMessere Tab. C.35 e Poli Bortone Tab. C.48 e Tab. C.90.

PRESIDENTE. Prima di chiedere il parere del Governo sugli emendamenti presentati, comunico che l'emendamento CiccioMessere Tab. C.40, che in precedenza era stato dichiarato inammissibile, è stato riformulato (*vedi l'allegato A-bis*) in modo tale da poter

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

essere considerato ammissibile dalla Presidenza (*Applausi del deputato Piro*).

Chiedo pertanto al relatore di esprimere il parere su tale emendamento, così come riformulato.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi riservo di esprimere il parere della Commissione tra qualche minuto. Vorrei infatti verificare in modo più compiuto, anche con la collaborazione degli uffici, il significato e la portata della nuova formulazione dell'emendamento Ciccio-messere Tab. C.40.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zarro.

Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario per la programmazione economica*. Il Governo, nel raccomandare l'approvazione dei suoi emendamenti Tab. C.101, Tab. C.112 e Tab. C.111, dichiara che il proprio parere è conforme a quello del relatore, con un'unica differenza. Il relatore ha invitato i proponenti a ritirare l'emendamento Ciabarrì Tab. C.93 preannunciando, nell'ipotesi in cui l'invito fosse accolto, un parere favorevole al successivo emendamento Crucianelli Tab. C.6. Il Governo è disponibile ad accogliere tale emendamento, a condizione che l'importo stanziato sia ridotto da 300 a 200.

Quanto all'emendamento Ciccio-messere Tab. B.40 (*nuova formulazione*) mi riservo anch'io di esprimere il parere in un momento successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone Tab. C.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	328
Astenuti	3

Maggioranza	165
Hanno votato sì	57
Hanno votato no	271

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Crucianelli Tab. C.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	212

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, vorrei rammentare alla Presidenza e ai colleghi che erano presenti durante la decima legislatura alla discussione del bilancio per il 1990 e della conseguente legge finanziaria, una discussione che si svolse su un emendamento, a firma dei colleghi Antonio Cederna e Mauro Dutto e del sottoscritto, che prevedeva finanziamenti per Roma capitale. Con un intervento molto lucido e apprezzato dalla Camera, il compianto collega Luigi Firpo riuscì ad attirare l'attenzione dell'Assemblea e a stravolgere gli orientamenti emersi a favore del suddetto emendamento.

Sono trascorsi alcuni anni e, nonostante l'approvazione della legge n. 396 del 1990, che prevedeva «Interventi per Roma capitale», i metodi seguiti non sono assolutamente cambiati. Manca completamente un piano organico e l'improvvisazione sembra guidare chi dovrebbe avere a cuore le sorti del grande patrimonio, non solamente culturale, di Roma capitale.

Preannuncio che i rappresentanti del gruppo repubblicano sono a favore di tutti gli stanziamenti che rientrino in un piano di risanamento globale; sono invece contrari a qualsiasi finanziamento che lasci continuare gli sprechi e gli abusi che fino ad ora si sono verificati con riferimento a questa importante città (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Vorrei ricordare ai colleghi che il Parlamento ha approvato, quasi all'unanimità, una legge per Roma capitale, sulla quale vorrei spendere due parole per argomentare le ragioni che mi portano a raccomandare l'approvazione dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12 — lo voglio chiarire affinché non vi siano equivoci — che prevede uno stanziamento fino a 100 miliardi (pertanto, rispetto ai 40 già previsti, si tratta di 60 miliardi in più) e che, per i due anni successivi, lascia intatte le poste già preventivate.

Vorrei dire soltanto che Roma capitale esiste, intendendo con ciò che esiste la capitale d'Italia. La legge che dovrebbe finanziare quegli interventi che per tutte le capitali del mondo sono stati non solo previsti, ma anche realizzati, è oggi priva di fondi. Roma è una delle poche capitali del mondo che non abbia una rete di metropolitana degna di questo nome e che non abbia quella che in altre metropoli è denominata la «città degli uffici», fatta di insediamenti direzionali, serviti adeguatamente dai mezzi pubblici. Nel caso della capitale d'Italia ciò servirebbe a restituire al centro storico una funzione diversa ed all'assetto urbanistico della città una sistemazione più equilibrata e più sana.

In sostanza, la legge per Roma capitale era un intento giusto e condiviso, pur con alcune ombre, che non mancammo di sottolineare e che non è comunque il caso di richiamare ora. Ma il problema che oggi è importante evidenziare, signor Presidente, signori membri del Governo, consiste nel fatto che oggi questa legge non esiste più,

non c'è: non c'è più una lira perché quegli interventi possano essere attuati.

Allora, qual è la perversione che si determina? Rimangono in funzione le procedure speciali previste dalla legge e non ci sono i mezzi finanziari per consentire non che siano realizzate le grandi opere (noi per primi saremmo contrari), ma che siano effettuati gli interventi essenziali per dare alla capitale d'Italia le infrastrutture per la mobilità pubblica, per la riqualificazione della periferia, per il verde, per il sistema direzionale orientale.

Alcuni gruppi attivi nella periferia della città di Roma, pur essendo stati critici nei confronti della legge per Roma capitale, hanno provocatoriamente chiesto l'abolizione di quella disciplina se non saranno previsti gli stanziamenti per realizzare gli interventi. C'è il rischio, insomma, che siano rese possibili solo le procedure speciali, in deroga alle conferenze dei servizi, alla pianificazione urbanistica e senza alcuna risorsa per un intervento che, invece, dovrebbe essere mirato sugli assi già stabiliti dalla legge: mobilità pubblica (innanzitutto su ferro), esproprio per il sistema direzionale orientale e trasferimento degli uffici, sistema del verde, creazione dei parchi dell'area centrale, della Caffarella, dell'Appia antica. Ma se così fosse, tanto varrebbe abolire questa legge.

Concludo rivolgendo un invito ai colleghi di tutti i gruppi politici e, quindi, per cortesia, non solo a coloro che sono stati eletti nella circoscrizione di cui fa parte anche Roma. Senza città dei ministeri e decentramento, senza l'avvio degli espropri, senza i parchi dell'area centrale, della Caffarella, dell'Appia antica e, insomma, senza tutti quegli interventi sostenuti fortemente da Antonio Cederna in quest'aula (ha fatto bene il collega De Carolis a ricordarlo), tanto varrebbe abolire con la legge finanziaria la legge per Roma capitale. Diversamente, infatti, avremo soltanto procedure straordinarie, che — in deroga agli strumenti di pianificazione urbanistica — consentiranno di realizzare magari solo le fognature, un impianto di illuminazione o la sistemazione delle paline dell'ATAC. Saremmo, come si vede, alla pura follia.

Mi rivolgo anche ai colleghi della lega

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

nord: qui non abbiamo a che fare con una discussione a favore o contro «Roma ladrona». A parte l'entità dell'incremento di risorse previsto dall'emendamento Apuzzo Tab. C.12 (60 miliardi per il 1993), anche in una prospettiva federale, a fronte di un sistema di controlli efficaci e di grande trasparenza (e di questo ci riteniamo sostenitori piuttosto attivi), la capitale dovrebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, il tempo a sua disposizione è scaduto.

FRANCESCO RUTELLI. Concludo, signor Presidente. Dicevo che la capitale dovrebbe avere dall'intero Parlamento il riconoscimento della dignità delle sue funzioni. Altrimenti, è inutile che i parlamentari che giungono a Roma settimanalmente si lamentino per la mancanza di una metropolitana o per l'assenza di un servizio pubblico di tramvie, che invece esistono nelle capitali moderne. Roma non è una capitale moderna perché fino ad oggi sono state fatte cose che non andavano bene. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Desidero ricordare ai colleghi, i quali si conformano ad una regola circa la durata degli interventi, di ascoltare i richiami della Presidenza.

FRANCESCO RUTELLI. Mi scusi, signor Presidente, ma lei mi ha richiamato per la prima volta venti secondi fa: avrebbe potuto farlo prima. Semplicemente non avevo guardato l'ora.

PRESIDENTE. Io non la richiamo.

A me dispiace che i tempi previsti dal regolamento vengano superati: dovrei, poi, infatti consentirlo anche agli altri colleghi, ma ciò non è evidentemente possibile. Tutto questo non è bello, perché il regolamento è uguale per tutti.

FRANCESCO RUTELLI. È il primo intervento che svolgo sulla finanziaria e sul bilancio! Presidente, lei avrebbe dovuto richiamarmi un minuto prima della scadenza del tempo a mia disposizione, invece mi ha richiamato venti secondi fa.

PRESIDENTE. Non faccia un'autodifesa così strenua: non mi pare sia stato accusato di un delitto (peraltro — semmai — colposo)...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mori. Ne ha facoltà.

GABRIELE MORI. Signor Presidente, colleghi, in questo momento in cui parlo come deputato credo di interpretare anche l'intendimento del consiglio comunale di Roma. Desidero sollecitare tutti i colleghi, a prescindere dal gruppo di appartenenza, a prestare attenzione ad un argomento che la merita, come molto giustamente ha sottolineato prima di me il collega Rutelli.

Il Parlamento ha votato la legge per Roma capitale, da tutti salutata come un elemento innovatore rispetto alla tradizione storica della città, che ha visto il paese non amarla eccessivamente. Tale legge, però, è rimasta negli archivi del Parlamento stesso; non essendovi, infatti, disponibilità finanziaria. Ci si trova nella reale impossibilità di attuarla.

Non si chiede al Parlamento un'attenzione specifica perchè Roma abbia esigenze particolari rispetto ad altre città. In primo luogo, si vuole giustizia; non so quanti colleghi sappiano che le rimesse *pro capite* dello Stato nei confronti di Roma sono inferiori a quelle assegnate a tutte le altre città. Pensate che i cittadini milanesi hanno dallo Stato una rimessa di 450 mila lire annue, i torinesi di circa 500 mila lire; i romani, invece di 350 mila lire. Credo che solo tale fatto dovrebbe meritare attenzione. Si deve dunque considerare l'opportunità che la legge per Roma capitale, nata per dare dignità alla città e farla diventare città nazionale ed europea, sia finanziata.

Ecco perchè l'emendamento Apuzzo Tab. C.12 mi trova interessato, insieme, ovviamente, ai molti colleghi del consiglio comunale che non hanno voce e ai quali offro la mia. È opportuno, a mio avviso, che tale emendamento sia approvato.

Faccio appello al relatore, al presidente della Commissione, al Governo, perchè queste indicazioni non rimangano anch'esse, come la legge per Roma capitale, un argomento come tanti su cui l'Assemblea ha

dibattuto e ha espresso voto favorevole, ma costituiscano realmente il momento di avvio di un processo che trasformi la città.

PRESIDENTE. Onorevole Mori, lei sa che se parla a titolo personale, in dissenso dal suo gruppo i tempi a sua disposizione sono più ristretti. E in effetti un collega del suo gruppo ha già chiesto la parola per dichiarazione di voto a nome del gruppo stesso.

GABRIELE MORI. Sto concludendo, Presidente; ho esordito dicendo che avrei parlato non certamente a nome del mio gruppo di appartenenza e rivolgendo un appello ai colleghi...

PRESIDENTE. Deve dunque restringere i tempi del suo intervento.

GABRIELE MORI. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Dicevo che qualche anno fa un collega piemontese in quest'aula fece una dichiarazione certamente non favorevole a Roma. Vorrei che finalmente il processo di unità nazionale fosse un fatto concreto e che la capitale fosse emblematicamente elemento di tale unità. Vorrei si desse a Roma la possibilità di diventare realmente una città moderna, europea, e che non fosse, come è oggi, una città gravata da numerose difficoltà per il fatto che la nazione ha posto su di essa tanti pesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rotiroti. Ne ha facoltà.

RAFFAELE ROTIROTI. Non intervengo per ragioni campanilistiche, anche se si sta sottolineando che chiedono la parola i parlamentari romani.

In merito alla questione di Roma capitale, nella precedente legislatura ci siamo battuti perché venissero riconosciuti quei finanziamenti necessari a capovolgere una situazione che è sotto gli occhi di tutti e sulla quale ognuno formula contestazioni ed esprime dissensi, chiedendo interventi.

Mi rendo conto che lo stanziamento previsto nell'emendamento Apuzzo Tab. C.12 di per sé non è sufficiente a risolvere i

problemi di Roma capitale d'Italia, ma certo è in grado di provvedere ad interventi più modesti, ma urgenti e impellenti come in questa sede è stato sottolineato sia dal collega Rutelli, sia dal collega Mori.

Vorrei quindi pregare l'Assemblea di tenere in considerazione tale aspetto per cercare di ridare alla città di Roma quella funzionalità minima e indispensabile che richiede una capitale.

Inoltre, qualora dovessero insorgere difficoltà in merito al capitolo di spesa relativo all'ANAS, vorrei pregare l'Assemblea, se vi fosse la volontà di accogliere l'emendamento Apuzzo Tab. C.12, di accantonarlo al fine di ricercare una possibilità di compensazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale — non so infatti come si esprimerà il mio gruppo — per dichiarare che voterò a favore dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12. Faccio osservare che con tale emendamento si arriva ad uno stanziamento di 140 miliardi e non 100 miliardi come è stato detto; evidentemente vi è, stato un errore di lettura. Tra l'altro, a noi non sembrerebbe congruo il rapporto fra lo stanziamento previsto per il 1993 (40 miliardi) e quelli per gli anni 1994 e 1995 (rispettivamente, 190 miliardi e 290 miliardi). Ci sembrerebbe, cioè, mancare un equilibrio di intervento.

Inoltre, riteniamo che gli oneri relativi alla capitale debbano essere a carico di tutto il paese. Lo Stato italiano si trova in difetto in rapporto a quei servizi che non riguardano la città in quanto tale, ma la capitale dello Stato, dei quali tutti i cittadini italiani usufruiscono a cominciare dai deputati, dai senatori, per non parlare del richiamo rappresentato dal Vaticano e da altre strutture tipiche — appunto — di una capitale.

Nel votare a favore dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12, raccomando anche al Parlamento di controllare i progetti e le spese concernenti Roma capitale, a cominciare dal sistema direzionale orientale, nel

cui consorzio figurano imprese sotto inchiesta per gli appalti in altre città d'Italia. Prima che il consorzio produca effetti operativi, ritengo che il Parlamento debba porre più attenzione circa la trasparenza di tale operazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

RENATO NICOLINI. Il gruppo del PDS voterà a favore dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12. Desidero illustrare brevemente le ragioni per cui tale emendamento non rappresenta solo un fatto romano; anzi, sarebbe singolare se apparisse tale.

La legge per Roma capitale, di cui l'emendamento prevede di aumentare di 100 miliardi il finanziamento relativo al 1993, non si ispira, e non voleva ispirarsi quando l'abbiamo approvata, alla logica di una legge speciale. Al contrario, intende intervenire su una questione di cui credo ogni parlamentare che vive a Roma, sia pure saltuariamente, abbia chiara consapevolezza. Roma ha un grande patrimonio che la rende non solo capitale d'Italia, ma qualcosa di più, cioè una città che appartiene a tutto il mondo; tuttavia, esso è evidentemente incompatibile con l'uso che ne viene fatto. Credo, per esempio, che il centro storico ridotto a parcheggio sia un qualcosa che non ha bisogno di spiegazioni per persuadere del fatto che tale situazione non può andare avanti.

D'altra parte, la città di Roma è piccola, se si intende per città un luogo dove sia possibile condurre una vita civile ed associata. La periferia di Roma — così la definiva Argan — è una «polenta scodellata»; basterebbe trasferire in essa le funzioni che avvelenano il centro della città (la funzione direzionale, le attività commerciali, e così via) per poter innescare uno sviluppo economico che potrebbe fare di Roma una città moderna.

Questo è il problema. E sarebbe singolare che il Parlamento, dopo aver votato una legge che ci impegna ad intervenire in favore di Roma per confermarne la qualità storica

e per farne una città metropolitana, si dimenticasse di questa legge e rinviasse ogni anno gli stanziamenti relativi all'anno successivo.

Non credo che l'Assemblea parlamentare sia il luogo idoneo per formulare giudizi sull'attività del consiglio comunale di Roma; tuttavia, posso dire che, dal punto di vista del mio partito, noi certo non siamo soddisfatti del modo con il quale il sindaco Carraro ha finora amministrato la legge sugli interventi per Roma capitale: l'ha gestita male perché ha preferito seguire una chimera (e cioè l'idea che soltanto gli investimenti privati potessero — non si sa come — intervenire per salvare la città), finendo per perdersi nelle secche delle piccole decisioni e della frantumazione della spesa.

Abbiamo bisogno, invece, di rilanciare l'idea che la ristrutturazione di Roma, per farne una capitale, può essere il risultato di una politica di programma e di investimenti pubblici in grado di mobilitare anche investimenti privati. Per far questo, però, è necessario che ci sia un segnale. Se il Parlamento voterà a favore dell'emendamento Apuzzo Tab. C. 12, aumentando la possibilità — da 40 miliardi a 140 miliardi — di decidere investimenti di spesa seri per trasformare la città, forse potremmo vedere l'avvio della realizzazione di quella che mi sembrerebbe stranissimo restasse una sigla — S.D.O.: sistema direzionale orientale — con il trasferimento di alcuni ministeri, il che produrrebbe risultati ovvi sia dal punto di vista dello sviluppo della periferia, sia dal punto di vista della salvaguardia del centro storico.

Questo è lo spirito da seguire, non per dare lezioni al comune di Roma o per giudicare un'istituzione che agisce e deve agire in piena autonomia, ma per riaffermare l'interesse del Parlamento sul fatto che quella su Roma capitale non è una legge di spesa che riguarda la città, ma è un qualcosa che consentirebbe a noi parlamentari, alle istituzioni politiche, di svolgere più efficacemente il proprio lavoro. Nella città capitale vi è ricchezza di vita culturale, di scambi; Roma è città simbolo, è città che produce valori e il lavoro del Parlamento e delle istituzioni indubbiamente non può che trarne vantaggi.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Con questo spirito voteremo a favore dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12 (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aimone Prina. Ne ha facoltà.

STEFANO AIMONE PRINA. Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole della lega nord sull'emendamento Apuzzo Tab. C.12 e per illustrarne sinteticamente i motivi. Non è il nostro un voto favorevole che vuole legittimare in qualche modo l'attività della giunta che governa la città e che le sta fornendo servizi prossimi al terzo mondo! Intendiamo invece votare a favore dell'emendamento perché così vogliamo riconoscere i sacrosanti diritti dei romani — che in questa città pagano le tasse — di poter vivere degnamente, di poter essere trasportati degnamente e di poter svolgere le loro attività degnamente.

Pertanto, il nostro voto va esclusivamente al riconoscimento di tali sacrosanti diritti della città di Roma (nel caso in esame), ma più in generale dei cittadini di tutta l'Italia, che dovrebbero poter abitare e vivere nelle loro città in modo più degno rispetto a quanto non sia accaduto fino ad ora. (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viscardi. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, credo sia opportuno richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che l'emendamento Apuzzo Tab. C.12 è riferito alla Tabella C che, come i colleghi sanno, contiene stanziamenti destinati a finanziare leggi, quindi provvedimenti la cui efficacia non è limitata nel tempo e che non indicano stanziamenti complessivi.

Per quanto riguarda, in particolare, la legge su Roma capitale, credo che ancora oggi bisognerebbe ringraziare il presidente della Commissione lavori pubblici dell'epoca, onorevole Botta, per l'impegno profuso insieme al ministro delle aree urbane e ai

collegli membri di quella Commissione. Tale legge, infatti, ha rappresentato uno strumento per risolvere, una volta per tutte, questioni particolari attinenti alla tutela di Roma capitale.

Nel caso specifico, non siamo di fronte ad un'assenza di fondi; la Tabella C, infatti, stanziava per i diversi anni rispettivamente 40, 100 e 190 miliardi. Nella legge si prevede che, di anno in anno, si disponga il finanziamento dei progetti realmente attuabili. Come è avvenuto anche per altre leggi dello Stato, il Governo ha ritenuto di realizzare una politica di contenimento della spesa e di rinvio agli anni successivi dei fondi necessari per il 1993. I presentatori dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12 e lo stesso collega Mori (che giustamente, essendo consigliere comunale di Roma, ha ritenuto di sostenerlo) devono prendere atto che la manovra complessiva di politica economica, di cui la legge finanziaria è solo una delle componenti e non la parte più rilevante, ha dovuto recuperare risorse, aumentare le entrate e ridurre le spese. Sarebbe, dunque, ben strano che si valutasse l'utilità e la congruità degli stanziamenti in base ad una singola questione particolare.

Per quanto riguarda il gruppo della democrazia cristiana, poiché finora abbiamo sostenuto lealmente la politica di risanamento del Governo e contribuito a migliorare, sotto il profilo della coerenza, i contenuti del disegno di legge finanziaria, confermiamo l'opinione espressa dal relatore Zarro e dal rappresentante del Governo e dichiariamo che voteremo contro l'emendamento Apuzzo Tab. C.12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, non avevo intenzione di chiedere la parola, ma l'intervento svolto dal collega Viscardi mi impone di svolgere alcune osservazioni.

Trovo veramente avvilente che un dibattito come quello odierno assuma un carattere campanilistico; sarebbe stato, inoltre, più utile non formulare quelle sollecitazioni che ho ascoltato da parte di alcuni colleghi.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Siamo infatti di fronte ad un problema nazionale e non a rivendicazioni localistiche o di un consiglio comunale; del resto, il modo migliore per far sì che un emendamento sia respinto è proprio sostenerlo a nome di un ente locale.

Credo che un incremento sia pure limitato (60 miliardi), degli stanziamenti in questione, come quello proposto, rappresenti uno sforzo minimo. È vero che la legge per Roma capitale esiste, ma credo che occorra compiere uno sforzo affinché nel nostro benedetto paese ci si ricordi che vi è una capitale e non ci si debba vergognare della sua esistenza. Dichiaro quindi voto favorevole sull'emendamento Apuzzo Tab. C.12, non a titolo personale, ma a nome del gruppo liberale.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, dopo aver apprezzato le considerazioni svolte dai colleghi intervenuti, propongo che l'emendamento Apuzzo Tab. C.12 sia accantonato.

Il relatore, tuttavia, esprime stupore da parte sua, del Comitato dei nove e dell'intera Commissione per il fatto che un argomento così importante (convegno con gli oratori intervenuti) sia posto all'attenzione della Commissione e del Comitato dei nove solo in questo momento. Voglio ricordare che i disegni di legge finanziaria e di bilancio sono all'esame delle varie Commissioni della Camera, ed ora dell'Assemblea, almeno da quaranta-cinquanta giorni. Quindi, credo che il relatore debba esprimere — ripeto — stupore.

Faccio inoltre notare che la difficoltà è sempre quella di trovare coperture corrette e reali; e certamente in questa fase è molto difficile trovare coperture reali. Ritengo altresì di far rilevare ai colleghi che, comunque, si propongono coperture a carico dell'ANAS, o del bilancio della difesa, o dell'AIMA: ebbene, questi capitoli sono diventati risibili, mentre per un minimo di correttezza parlamentare si richiederebbe,

rispetto a tali materie, particolare considerazione ed apprezzamento. Da ciò deriva lo stupore, Presidente (*Applausi*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare per ottenere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Noi siamo anche disposti ad accettare l'accantonamento dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12, ma non a seguito di una filippica che ne preannuncia la reiezione. Nel caso in esame, la fonte del finanziamento sarebbe l'ANAS; qualora si procedesse all'accantonamento per individuare un'altra fonte, sarei d'accordo. Se invece lo si facesse soltanto per farlo respingere successivamente, francamente sarei contrario.

Vorrei quindi un chiarimento dal relatore; desidero cioè sapere se esista o meno la volontà di reperire i 60 miliardi in questione.

GIOVANNI NONNE. Chiedo di parlare a nome del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente, in sostanza vi è una richiesta di accantonamento, che riflette la posizione del Comitato dei nove. Il relatore si è poc'anzi giustamente lamentato del fatto che non l'emendamento in esame, ma una serie di emendamenti, pur talvolta importanti nella parte propositiva, trovino copertura finanziaria nei soliti tre capitoli che, a questo punto, sono diventati quasi ridicoli negli stanziamenti residui.

Pertanto, faccio presente che l'accantonamento dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12. è finalizzato a ricercare insieme una diversa modalità di copertura.

PRESIDENTE. Mi pare che la volontà che è alla base della proposta sia appunto quella di ricercare una soluzione idonea.

Se non vi sono obiezioni, ritengo allora possa rimanere stabilito l'accantonamento dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12.

(*Così rimane stabilito*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. C.84 del Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Premetto che per quanto riguarda l'accantonamento testè deciso dell'emendamento Apuzzo Tab. C.12 desidero rilevare — senza entrare nel merito, ma per semplice informazione — che il Governo è d'accordo. Desidero ricordare ai colleghi un dato contabile: sul capitolo in questione esistono 238 miliardi di residui (*Applausi del deputato Piro*).

Quanto all'emendamento Tab. C.84 del Governo voglio far presente che la nota (a) non ha alcun significato e deve intendersi dunque cancellata. Qui siamo in presenza semplicemente della proposta del Governo di rinunciare ad uno stanziamento, nella misura di 1 miliardo e 250 milioni, proposta fra l'altro avanzata dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, onorevole Costa.

Il Governo dunque propone la riduzione di questo stanziamento per l'importo suddetto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole sottosegretario. La nota, nell'emendamento Tab. C.84 del Governo, contrassegnata con la lettera (a), si intende dunque cancellata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C.84 del Governo, (*nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Hanno votato sì	221
Hanno votato no	155

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	250

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere Tab. C.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	261

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

to Ramon Mantovani Tab. C.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	212

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barzanti Tab. C.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Goracci. Ne ha facoltà.

ORFEO GORACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per ricordare che questo emendamento tende a finanziare in maniera più adeguata e consistente la legge pluriennale per l'agricoltura n. 572 del 1986. Vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi sul fatto che stiamo parlando di un settore, quello agricolo, che riguarda tutto il nostro paese, dalle Alpi alla Sicilia, e che è quello che negli ultimi decenni ha subito i più gravi tagli occupazionali e sofferto le più gravi difficol-

tà dal punto di vista del reddito. E vi sono ancora milioni di operatori in questo settore.

L'emendamento in questione può rappresentare una boccata d'ossigeno dopo la drastica riduzione conseguente alla finanziaria dello scorso anno e a fronte di quanto contenuto anche nella finanziaria che stiamo per approvare. Non sarà certo inutile ricordare che il settore, oltre ad avere problemi interni, soffre di difficoltà nei rapporti con la politica agricola europea ed internazionale.

Invito quindi i colleghi a valutare con attenzione questa proposta relativa ad un settore che rischia di degenerare in maniera irrecuperabile.

L'impegno di spesa, che è considerevole in sé, ma che io ho definito una boccata di ossigeno per quanto riguarda il comparto dell'agricoltura, viene sottratto alla legge n. 59 del 1961 che è, per capirci, quella relativa all'ANAS. Credo che un po' meno cemento ed asfalto, un po' meno tangenti — non soltanto nel senso... stradale del termine — rappresentino comunque un elemento positivo. Ritengo si tratti di una conquista ambientale, sociale, economica e culturale. Per questo chiedo ai colleghi di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Barzanti Tab. C.57 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barzanti Tab. C.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	368
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	157
Hanno votato no	211

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carcarino Tab. C.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	355
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	129
Hanno votato <i>no</i>	226

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apuzzo Tab. C.11. Vorrei precisare che il riferimento, contenuto in tale emendamento, alla legge n. 181 del 1961 è dovuto ad un refuso: deve quindi intendersi così corretto: «alla legge n. 181 del 1962».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. C.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato <i>sì</i>	152
Hanno votato <i>no</i>	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi Tab. C.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	143
Hanno votato <i>no</i>	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barzanti Tab. C.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	142
Hanno votato <i>no</i>	230

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	364
Maggioranza	183
Hanno votato <i>sì</i>	145
Hanno votato <i>no</i>	219

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apuzzo Tab. C.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, onorevole relatore, questo emendamento sottrae, certo, dei fondi all'ANAS, ma ad un vecchio capitolo che ha appostazioni di 5.500, 6000, 6.500 miliardi, per destinarle, da una parte, al trasporto rapido di massa e, dall'altra, alla difesa del suolo. Ho ascoltato l'intervento del collega Zarro e vorrei entrare nel merito di quanto è stato detto.

Collega Zarro, le Commissioni ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera e territorio, ambiente, beni ambientali del Senato hanno svolto un'indagine conoscitiva nel corso della quale è stato ascoltato il direttore generale dell'ANAS. Ebbene, la realizzazione di circa il 70 per cento dell'ultimo piano triennale dell'ANAS è avvenuta mediante trattativa privata. Noi abbiamo chiesto se vi fossero le condizioni di emergenza che legittimano la trattativa privata nell'ordinamento dello Stato, se vi fossero state pressioni di forze politiche e se ci fosse stato un rapporto tra la direzione dell'ANAS e la magistratura, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

La realtà è quella che il paese conosce: quel capitolo è stato uno dei più sciagurati della politica delle opere pubbliche. Quindi, collega Zarro, è con consapevolezza e senso di responsabilità che sottraiamo alla cifra di 5.500 miliardi 30 miliardi nel primo anno, 200 nel 1994 ed altri 200 nel 1995. Noi sappiamo cosa facciamo. Sappiamo di togliere fondi da un capitolo che, nel migliore dei casi, comporterà la realizzazione di opere distruttive per il territorio di un paese che ha già 430 mila chilometri di strade extraurbane. In tal modo potremo non solo avviare politiche di risanamento del territorio, ma anche liberare la magistratura da un eventuale ulteriore carico di lavoro.

Perciò chiediamo di sottrarre fondi a quei finanziamenti per destinarli ai trasporti pubblici urbani e alla difesa del suolo, in un paese minacciato da alluvioni e distruzioni di varia natura. Crediamo di muoverci nell'interesse del paese e di farlo con senso di responsabilità.

Ho preso sul serio le preoccupazioni del collega Zarro e ho cercato di spiegare all'Assemblea quali sono le ragioni che ci hanno

mosso. Quindi, è con consapevolezza che vi chiediamo di votare a favore dell'emendamento Apuzzo Tab. C.1 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete*).

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, potrei rispondere all'onorevole Mattioli, che ringrazio per il suo intervento, in questo modo: non so se si possa chiedere agli uffici della Camera di fare il conto delle coperture utilizzate dai colleghi attingendo ai capitoli 4521 e 7733, diretti a finanziare la legge n. 59 del 1961, per vedere esattamente l'importo totale. Se facessimo questo calcolo, l'ANAS non esisterebbe più e l'amico onorevole Mattioli dovrebbe tenere la sua macchina nel parcheggio!

Ovviamente, confermo il parere contrario della Commissione sull'emendamento Apuzzo Tab. C.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. C.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	348
Astenuti	7
Maggioranza	175
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pieroni Tab. C.63.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci muoviamo ancora nell'ambito dell'argomento affrontato dall'intervento del collega Mattioli, al quale ha replicato il collega Zarro. Se avessimo altri tempi di dibattito, potremmo facilmente presentare un elenco (che ci terrebbe impegnati fino alle 21 di questa sera) di tutti i lavori che l'ANAS ha affidato in maniera quanto meno discutibile, sia che si trattasse di interventi straordinari sia di ordinaria manutenzione.

Noi verdi non siamo mai stati contrari all'ordinaria manutenzione; tuttavia, colleghi, il fatto che quest'anno la Camera abbia approvato la legge n. 211 per i trasporti urbani e per interventi in materia di metropolitane e poi, nello stesso anno, decida di definanziarla, rappresenta una presa in giro per gli enti locali, per la struttura amministrativa di questo paese e per i cittadini, che tutti i giorni si scontrano con la drammatica realtà dei trasporti urbani.

Riteniamo, pertanto, che un esiguo spostamento quale quello che chiediamo in questo momento, affinché questa legge non abbia a perire e possa essere almeno attivata, per poi intervenire in termini più risolutivi negli anni futuri, sia doveroso. Altrimenti, colleghi, il gentile omaggio offerto a tutti dalla Federazione italiana della caccia (le quattro stagioni) si dimostrerà quanto mai adeguato a quest'aula: abbiamo, infatti, uomini per tutte le stagioni, uomini che in primavera votano una legge e in autunno la definanziano (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pieroni Tab. C.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Hanno votato sì	146
Hanno votato no	216

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta Tab. C.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	357
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	224

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	225

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barzanti Tab. C.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barzanti. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, colleghi, il mio emendamento Tab. C.29 mira

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

a rifinanziare la politica mineraria del nostro paese. Alcuni mesi fa l'ENI ha presentato un piano che prevede la chiusura dell'intera attività mineraria italiana con la liquidazione dell'industria estrattiva e delle ultime miniere esistenti in Sardegna e in Toscana. Sono in gioco alcune migliaia di posti di lavoro ma, oltre a questo aspetto, ci preoccupa la perdita di tecnologie, di esperienze e di professionalità nel settore minerario che non sarà più possibile recuperare per molti anni.

Un moderato rifinanziamento della legge contenente norme per l'attuazione della politica mineraria, limitato a 150 miliardi per il 1993, consentirebbe di tenere aperte le ultime miniere esistenti (che si trovano, lo ripeto, in Sardegna e in Toscana), in attesa di una nuova strategia per l'intero settore, che noi auspichiamo affinché continui la ricerca e vi sia la piena utilizzazione di tutte le risorse minerarie del nostro paese.

Si tratta, in sostanza, di un modo concreto di difendere l'occupazione e di impedire la fine di un settore strategico quale quello estrattivo.

Onorevoli colleghi, vi invito a prendere in considerazione questa nostra proposta e a votare a favore del nostro emendamento. D'altra parte, ricordo che lo scorso anno, in occasione della discussione della legge finanziaria, lo stesso Governo aveva riconosciuto la necessità di rifinanziare la legge contenente norme per l'attuazione della politica mineraria.

Ripeto: riteniamo che l'approvazione del nostro emendamento possa impedire la chiusura delle miniere e la liquidazione totale del settore estrattivo. Nel contempo, verrebbe offerto un contributo sostanziale perché nei prossimi mesi si possa riprendere una nuova politica strategica di ricerca e di attività nel settore minerario del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barzanti Tab. C.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada Tab. C.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	260

(La Camera respinge).

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

Alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 464. — Senatori Covi ed altri: «Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di cui alla legge 17 maggio 1988, n. 172, e successive modifica-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

zioni» (approvata dalla I Commissione del Senato) (1867) (parere della II Commissione).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	117
Hanno votato no	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio Tab. C.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	368
Astenuti	3
Maggioranza	185
Hanno votato sì	45
Hanno votato no	323

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. C.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	377
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	365
Astenuti	2
Maggioranza	183
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	247

(La Camera respinge).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dorigo Tab. C.22.

Avverto che tale emendamento reca una correzione, nel senso di sostituire le parole. «Legge 162 del 1990, articolo 36», con le parole «DPR 9 ottobre 1990 n. 309, articolo 135».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dorigo Tab. C.22, *(nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	365
Astenuti	14
Maggioranza	183
Hanno votato <i>si</i>	115
Hanno votato <i>no</i>	250

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pellicanò Tab. C.61.

Avverto che di tale emendamento i presentatori hanno proposto una nuova formulazione *(vedi l'allegato A-bis)* distribuita in fotocopia.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essa il parere della Commissione.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente confermo il parere contrario della Commissione sull'emendamento Pellicanò Tab. C.61.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario all'emendamento Pellicanò Tab. C.61 *(nuova formulazione)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ratto. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come si può osservare dal testo, l'emendamento Pellicanò Tab. C.61 *(nuova formulazione)*, sul quale dichiaro voto favorevole, riduce gli stanziamenti di alcuni comparti (ad esempio, quelli dell'ANAS, dell'AIMA e dell'ENI) per aumentare invece le disponibilità finanziarie a favore dell'ENEA, del commercio (di 200 milioni), dell'Artigiancassa, delle piccole e medie imprese, del risparmio energetico (di cui alla legge n. 10 del 1991) e delle imprese armatoriali. Riteniamo, infatti, che un intervento volto a sostenere questi settori, oggi gravemente colpiti dalla crisi, sia essenziale per consentir loro una maggiore operatività. Ricordiamo che il settore del terziario deve sostenere l'economia, specialmente quando l'industria è in crisi (ed oggi lo è!), nonché sviluppare attività che possano produrre occupazione reale — perché frazionata — e determinare un recupero rispetto ai licenziamenti che oggi, purtroppo, gravano su tanti lavoratori. *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, rimango particolarmente colpito da alcuni emendamenti che riguardano l'agricoltura e, in modo specifico, l'AIMA e altri settori. Mi domando se i gruppi o i deputati che presentano tali emendamenti perseguano una politica che conosce o riconosce i problemi del settore agricolo, oppure ritengano che quei quattro fondi stanziati per l'agricoltura siano una specie di pozzo al quale tutti possono attingere. Credo che, da questo punto di vista, vi sia una contraddizione nell'atteggiamento di alcune parti politiche (su tale argomento concordo con il relatore per la maggioranza); non si può fare infatti a gara fra chi strappa la coperta da una parte e chi la strappa dall'altra.

Il fatto è che si sceglie una politica agricola oppure si continua a condurre un gioco che è solo perdente di fronte all'opinione pubblica.

Signor Presidente, ho fatto un piccolo conto: se si tolgono all'AIMA tutti i fondi che è stato chiesto di togliere, calcolando gli emendamenti che sono rimasti da votare, arriviamo a oltre 1400 miliardi. E lo stanziamento, che era di 800 miliardi si è già ridotto a 770 con la modifica degli importi introdotta questa mattina.

Vorrei dire poi chiaramente che non è vero che l'AIMA serva ad incrementare la chimica in agricoltura. La chimica, come qualsiasi altra possibilità di operare nel settore, nasce da necessità di mercato: se l'agricoltura non usasse i mezzi ai quali ricorrono tutti gli altri operatori, il settore non produrrebbe a sufficienza e non si riuscirebbe nemmeno a mantenere i prezzi ai livelli che si vogliono. Allora è falso dire che è l'AIMA a provocare questi fenomeni: in realtà, l'azienda cerca di recuperare alcune situazioni di mercato quando ci si trova di fronte a condizioni difficili. È solo questa l'attività condotta dall'AIMA. Se il mondo agricolo potesse, non farebbe assolutamente ricorso alla chimica, ma ciò dovrebbe accadere in tutto il mondo: fino a quando in altre aree del mondo si farà ricorso alla chimica ed ai mezzi meccanici, anche per l'agricoltura italiana sarà necessario adeguarsi. Insomma, il problema non è a valle, ma a monte.

Quel che mi preoccupa è che non si tenta di colpire soltanto l'AIMA, ma anche il fondo di solidarietà. Ad esempio, con l'emendamento Giuliani Tab. C.96 si diminuiscono gli importi di 12 miliardi 500 milioni a favore di una legge in difesa del mare. In un altro emendamento ancora, si propone una sottrazione per 300 miliardi di risorse destinate agli interventi programmati in agricoltura: ma, cari Goracci e Barzanti, ricordo che voi siete i firmatari anche di un emendamento che chiedeva l'aumento di 500 miliardi al medesimo scopo. Allora, che politica vuol portare avanti il Parlamento nei confronti dell'agricoltura? La vuole distruggere? Vuole lasciare solo i fondi minimi rimasti? È questa la risposta che dovete dare.

Un'ultima questione, signor Presidente. Ritengo che nella formulazione degli emendamenti sarebbe opportuno inserire, a fianco del richiamo della legge, anche la dizione relativa alla materia disciplinata. Quando, per esempio, si propone la riduzione degli stanziamenti a favore della legge n. 610, ci si potrebbe domandare di che cosa si tratti. Nel caso dell'emendamento ora in discussione si specifica opportunamente che ci si riferisce all'AIMA, ma non accade quasi mai e non è assolutamente detto che qui dentro tutti debbano conoscere i numeri delle leggi. Insomma, se si scrivesse «legge n. 610 — interventi AIMA», i deputati capirebbero su cosa stanno votando, al contrario di quanto è accaduto questa mattina. Signor Presidente, chiedo che in futuro gli emendamenti contengano la specificazione del settore e dell'oggetto cui sono riferite le cifre relative agli stanziamenti.

Concludo annunciando il «no» del gruppo della democrazia cristiana e mio personale all'emendamento Pellicanò Tab. C.61 (*nuova formulazione*). Mi sembra che si vogliano sottrarre mezzi all'agricoltura per darli al commercio, all'industria, al turismo, agli affari esteri, al fondo sociale o al fondo sanitario. Se non si intende intervenire più in agricoltura, il Parlamento scelga: ma noi siamo contrari (*Applausi del deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellicanò Tab. C.61 (*nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	290
Astenuti	76
Maggioranza	146
Hanno votato sì	63
Hanno votato no	227

(La Camera respinge).

Onorevole Zarro, lei aveva in precedenza richiesto alla Presidenza una verifica, relativamente alla legge 7 febbraio 1961, n. 59.

Le faccio presente che lo stanziamento previsto nella tabella C, per il 1993, di 5500 miliardi, è allo stato integro. Vi sono emendamenti accantonati che prevedono riduzioni di tale stanziamento, ma finora nessuno di essi è stato approvato. Naturalmente, come abbiano sentito tante volte, molti emendamenti facevano riferimento a riduzioni di tale stanziamento e non siamo in grado di quantificare tutte le proposte di riduzione. Tuttavia, nessuna è stata finora accolta.

Infine, poichè lei, onorevole Zarro, voleva sapere a quanto ammonti lo stanziamento, le rendo noto che tuttora ammonta a 5500 miliardi.

Passiamo all'emendamento CiccioMessere Tab. C.40 (*nuova formulazione*) che — tanto per cambiare — si riferisce alla legge n. 59 del 1961.

L'onorevole CiccioMessere ha riformulato tale emendamento che la Presidenza aveva dichiarato non ammissibile nella formulazione originaria, in quanto recante disposizioni a prevalente carattere ordinamentale estranee al contenuto proprio della legge finanziaria. L'emendamento in questione è stato riformulato nel senso di recare la mera soppressione della nota (a) e, nella nuova formulazione, la Presidenza lo dichiara ammissibile.

Aggiungo, inoltre, che la Presidenza ha dubbi sulla legittimità della nota (a) alla tabella C, voce Ministero del tesoro, di cui l'onorevole CiccioMessere propone la soppressione.

Onorevole Zarro, chiedo alla Commissione di pronunciarsi su tale emendamento, nella nuova formulazione, nonché sulla riserva della Presidenza.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, proprio con riferimento alla riserva in questione propongo l'accantonamento dell'emendamento CiccioMessere Tab. C.40 (*nuova formulazione*), per un esame più approfondito. Non si riesce a capire se gli oneri finanziari relativi ai piani di ammortamento dei mutui autorizzati in attuazione del programma 1991-1994, ri-

compresi in questo stanziamento, siano supportati da legge. Vorremmo compiere tale verifica.

Propongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento richiamato.

PRESIDENTE. Sulla proposta di accantonamento formulata dal relatore, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Motivo brevemente le ragioni della contrarietà all'accantonamento dell'emendamento CiccioMessere Tab. C.40 (*nuova formulazione*).

Mi sono già permesso di osservare che pareva strano che con riferimento alla precedente formulazione, dichiarata inammissibile dalla Presidenza, non si fosse colto che era illegittima la nota (a) alla tabella C. Tale illegittimità, del resto, è stata segnalata più volte dalla Corte dei conti.

Per i colleghi deputati che probabilmente in questo momento non prestano la necessaria attenzione, la tabella C fa riferimento agli stanziamenti autorizzati da disposizioni di legge la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria. Con la nota (a), invece, ci si richiama a stanziamenti non autorizzati da disposizioni di legge. Già da due anni ciò avviene e da due anni la Corte dei conti rileva questa grave anomalia della legge finanziaria.

L'emendamento presentato non propone altro che di restituire legittimità al provvedimento, sopprimendo la nota (a), sulla cui legittimità anche la Presidenza poco fa ha espresso dubbi.

Non capisco allora per quale ragione si debba accantonare l'emendamento CiccioMessere Tab. C.40 (*nuova formulazione*). Non occorre, come per altri emendamenti accantonati, trovare una diversa possibilità di copertura di spese che si prevede di spostare da un capitolo all'altro, da una tabella all'altra; nell'emendamento si propone semplicemente di sopprimere una nota

che a nostro giudizio non può essere inserita nella tabella C in quanto, ripeto, gli stanziamenti di tale tabella possono far riferimento solo a progetti di legge autorizzati da disposizioni legislative. L'accantonamento potrebbe essere motivato da una non meglio precisata ricerca degli uffici competenti, del Governo, di qualche disposizione legislativa alla quale «aggrappare» la nota (a). Riteniamo che le disposizioni legislative non esistano; la nota (a) non è puramente descrittiva ma impropriamente introduttiva di uno stanziamento non previsto da leggi e in quanto tale è non solo opportuno, ma anzi necessario, sopprimerla, come proponiamo con l'emendamento Ciccimessere Tab. C.40 (*nuova formulazione*), sulla cui approvazione ci permettiamo di insistere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del PSI e federalista europeo*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. L'opinione del Governo è che l'emendamento sia lodevole, e che sia una sorta di «emendamento-pulizia». Ho ascoltato le motivazioni del collega Vito e devo dire che le apprezzo. Tuttavia, ritengo di dovermi associare alla richiesta di accantonamento avanzata dal relatore, perché abbiamo bisogno di operare una verifica tecnica.

La nostra opinione — e richiamo l'attenzione del collega Vito — è che una nota non può sostituire una norma di legge. Se tali oneri fanno riferimento a mutui già contratti, evidentemente essi sono stati autorizzati da precedenti norme di legge. Quindi, tale emendamento è quasi pleonastico.

ELIO VITO. In tal caso la nota sarebbe inutile!

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non ho difficoltà a considerare tale aspetto. Tuttavia, ribadisco che vi è la ne-

cessità di approfondire la questione per comprendere l'origine di questa nota. Confermo che una nota collocata nella tabella C non può assolutamente sostituire una norma di legge. Se vogliamo fare questa pulizia del testo, noi siamo disponibili; d'altra parte, l'accantonamento di tale emendamento consente di verificare l'origine e la natura di tale nota ed i motivi per i quali potrebbe essere sorto un equivoco.

PIO RAPAGNÀ. Poi diamo gli atti alla magistratura!

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo, apprezzo il suo intervento, ma vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Vito perché la Presidenza sta adoperandosi affinché intervengano i chiarimenti opportuni anche in sede tecnica tra gli uffici della Camera e i competenti uffici del Governo. Non vorrei che si procedesse ad una votazione, che potrebbe comportare la reiezione dell'emendamento Ciccimessere Tab. C.40, nella nuova formulazione, considerato che potrebbe intervenire una decisione del Governo o della stessa Presidenza tale da comportare la cancellazione della nota (a). Prima della conclusione dell'esame dell'articolo 2 torneremo su questo punto.

ELIO VITO. Signor Presidente, acconsento alla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può dunque rimanere stabilito che l'emendamento Ciccimessere Tab. C.40 (*nuova formulazione*) è accontentato.

(*Così rimane stabilito*).

Avverto che per quanto riguarda i due successivi emendamenti, il Governo intende proporre una nuova formulazione dell'emendamento Crucianelli Tab. C.6 che ha conseguenze anche sull'emendamento Ciabbari Tab. C.93.

Il Governo intende fornire precisazioni?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei esporre una considerazione dettagliata sulla situazione

relativa ai fondi oggetto degli emendamenti Ciabbarri Tab. C.93 e Crucianelli Tab. C.6.

Nella giornata di ieri, nel corso di una discussione che affrontava argomenti simili, una collega del gruppo federalista europeo aveva sollevato alcuni problemi. Da quel dibattito è poi emersa la proposta del Governo. Si tratta di interventi a favore dei paesi in via di sviluppo, che possono essere gestiti dal Ministero del tesoro, oppure dal Ministero degli affari esteri. Se gestiti e allocati nei capitoli relativi al Ministero del tesoro, le decisioni vengono prese dal CIPES, quindi da un organismo collegiale del quale tra l'altro, in questo momento, è segretario *pro tempore* chi vi parla. In sede CIPES, un collegio di ministri decide la destinazione di tali risorse.

L'ipotesi avanzata negli emendamenti Ciabbarri Tab. C.93 e Crucianelli Tab. C.6 è quella di trasferire una quantità rilevante di risorse (rispettivamente, 410 miliardi e 300 miliardi) al Ministero degli affari esteri, demandando le relative decisioni a tale dicastero.

Se il problema sollevato dai colleghi riguarda la trasparenza, allora nego che sussistano questioni di tal genere, perché a mio giudizio un organismo collegiale come il CIPES può offrire maggiori garanzie sotto questo punto di vista. In ogni caso, la proposta che avanziamo deriva dalla constatazione che, per quanto riguarda il fondo rotativo al quale si vorrebbero trasferire gli stanziamenti, la disponibilità, intesa come esercizio della discrezionalità, si limita a 200 miliardi.

Infatti, secondo ciò che mi hanno comunicato gli uffici della direzione generale del tesoro, la somma residua è già impegnata a fronte di accordi internazionali.

Pertanto, risulta difficile da parte del Governo accedere a richieste di importo superiore.

Voglio cogliere, infine, questa occasione per confermare che, comunque, sul capitolo in esame dal 1993 esisterà una disponibilità complessiva di 7.791 miliardi, somma che deriva da giacenze di tesoreria di 1.826 miliardi, da versamenti in corso di 1.258 miliardi, da disponibilità sui capitoli 9005 di 960 miliardi e 4620 di 410 miliardi: per un

totale di 4.454 miliardi che, aggiunti allo stanziamento della finanziaria per il 1993 di 3.337 miliardi, formano un totale di 7.791 miliardi.

Il testo dell'emendamento Crucianelli Tab. C.6, nella riformulazione proposta dal governo, è pertanto del seguente tenore:

Alla tabella C, alla voce Ministero del tesoro, legge 3 gennaio 1981, n. 7, legge 26 febbraio 1987, n. 49, e legge 5 luglio 1990, n. 173, modificare gli importi come segue:

1993: — 200.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella, alla voce Ministero degli affari esteri, legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 gennaio 1987, n. 49, modificare gli importi come segue:

1993: + 200.000.

Tale riformulazione presuppone il ritiro da parte dei presentatori dell'emendamento Ciabbarri Tab. C.93.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governo propone dunque il ritiro dell'emendamento Ciabbarri Tab. C.93, in gran parte simile all'emendamento Crucianelli Tab. C.6, e la correzione delle cifre di quest'ultimo.

Onorevole Ciabbarri, accede all'invito al ritiro del suo emendamento rivolte dal Governo?

VINCENZO CIABARRI. Signor Presidente, siccome la richiesta di ritiro dell'emendamento è legata al parere favorevole della Commissione e del Governo sull'emendamento successivo Crucianelli Tab. C.6, va chiarito preliminarmente il contrasto tra il presidente della Commissione, che ritiene di esprimere parere favorevole mantenendo inalterato il contenuto dell'emendamento Crucianelli Tab. C.6, e il Governo, che chiede invece una riformulazione di quest'ultimo. Ciò è necessario per decidere sul ritiro del nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore intende fornire questa precisazione?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, la Commissione aveva espresso parere favorevole, ma tale parere era antecedente alla proposta di riformulazione dell'emendamento Crucianelli Tab. C.6 avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, ritiene di poter accogliere la proposta del Governo di modificare gli importi contenuti nel suo emendamento Tab. C.6?

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, noi abbiamo discusso per circa una settimana in Commissione su questo emendamento e alla fine eravamo pervenuti alla decisione comune che il mio emendamento Tab. C.6 — essendo meno oneroso di quello Ciabbari Tab. C.93 — potesse essere accolto sulla base di alcune motivazioni che vorrei ricordare anche al sottosegretario, in modo che ne possa tener conto negli accertamenti e nelle verifiche che disporrà.

Noi chiedevamo lo spostamento di 300 miliardi da tre capitoli, i numeri 8173, 9005 e 4532, sul capitolo 4620 del bilancio del Ministero degli affari esteri. Perché lo chiedevamo? Per una ragione elementare, alla quale ha accennato anche l'onorevole Grillo. I tre capitoli citati sono ad alto rischio, nel senso che gli stanziamenti previsti fino ad oggi e l'utilizzo dei rispettivi capitali hanno determinato alcuni fatti incresciosi (mi riferisco a quelli che vengono comunemente chiamati fondi «non trasparenti»).

Ciò è avvenuto per una ragione molto evidente, perché si tratta, cioè, di crediti di aiuto e di fondi rotativi, rispetto ai quali — badate bene, colleghi — fino alla somma di 5 miliardi non è richiesta una valutazione tecnica. Questa è la ragione per così dire tecnica che ha permesso di utilizzare i tre capitoli citati per un'operazione molto spesso discutibile, che ha addirittura portato la guardia di finanza all'interno del Ministero degli affari esteri.

Il capitolo 4620 è legato alla legge n. 142; ne consegue che, ogni qualvolta si deve procedere ad un appalto, vi deve essere una gara pubblica, e via dicendo. Questa è la differenza sostanziale. Lo spostamento di fondi da noi proposto è quindi finalizzato alla chiarezza ed alla trasparenza proprio perché si inquadra nella procedura che ho indicato. I tre capitoli che ho citato, colleghi, non si ricollegano ad un problema solo italiano; il meccanismo ad essi connesso induce molto spesso processi di corruzione anche nei paesi del terzo mondo, a seguito della collusione tra aziende e governi.

Questo è dunque il senso del mio emendamento Tab. C.6, che non mirava a realizzare una decurtazione di fondi (non siamo ricorsi questa volta al bilancio dell'ANAS, onorevole Zarro!), ma a dare un contributo alla chiarezza, alla trasparenza ed alla pulizia dei nostri investimenti. A noi interessa lanciare un messaggio, e non aprire una contrattazione su 50 miliardi in più o in meno. Ci interessa che il problema sia chiaro e che il sottosegretario, in base all'impegno assunto, verifichi concretamente come vengano spesi i fondi stanziati e come vengano realizzati i progetti. È necessario che egli si renda direttamente conto di quanto ho detto in quest'aula, cioè che miriamo a compiere un'operazione di trasparenza. Tra l'altro, come tutti i colleghi sanno, si è richiesta l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla cooperazione realizzata negli ultimi anni.

Ciò che il nostro gruppo, insieme al collega Ciabbari, intende dare è un contributo alla trasparenza e alla chiarezza delle procedure amministrative che riguardano il Ministero degli affari esteri. In conclusione, accetto la formulazione del mio emendamento proposta dal Governo; non lo faccio per un problema di quantità, legato a 100 miliardi (in realtà, anche questi 100 miliardi sono insufficienti; dovremmo fare un'operazione chirurgica ancora più profonda se volessimo essere coerenti fino in fondo), ma perché interpretiamo questa proposta come un messaggio finalizzato alla pulizia e alla trasparenza. (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista, del PDS e federalista europeo*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

PRESIDENTE. Prendo atto che dopo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario i presentatori dell'emendamento Ciabbarri Tab. C.93 accedono all'invito al ritiro.

Chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sull'emendamento Crucianelli Tab. C.6 (*nuova formulazione*).

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciabbarri. Ne ha facoltà.

VINCENZO CIABARRI. Signor Presidente, la manovra economica del Governo ha operato un taglio sulla cooperazione allo sviluppo di 2.200 miliardi, ai quali si devono aggiungere 50 miliardi conseguenti all'approvazione di un emendamento avvenuta ieri mattina.

Di fronte a questo quadro non ci siamo sicuramente stracciati le vesti, né in Commissione né in Assemblea, e tanto meno lo hanno fatto le organizzazioni non governative, che la Corte dei conti riconosce essere il frammento più efficiente e trasparente nell'ambito della cooperazione italiana. In materia di cooperazione allo sviluppo esiste una molteplicità di residui passivi (ringrazio il sottosegretario Grillo per la sua precisazione, che finalmente mette chiarezza su questo aspetto) e a nostro avviso le questioni principali attengono alla qualità della spesa, all'efficacia dei risultati e alla trasparenza di gestione. Sono questioni in grave sofferenza e sulle quali il Governo finora non è stato in grado di fornire un benchè minimo contributo per individuare una linea di miglioramento.

L'emendamento Crucianelli Tab. C.6 (*nuova formulazione*), che nei suoi termini quantitativi è stato ridotto a qualcosa di poco più che simbolico, si propone di correggere una grave distorsione interna ai vari capitoli della cooperazione; lo ripeto, è un emendamento compensativo. Il taglio delle risorse, che infatti ha quell'entità, insisteva esclusivamente sul capitolo riguardante gli aiuti bilaterali, cioè il tipo di aiuto che

normalmente si offre ai paesi più poveri, in particolare a quelli dell'Africa subsahariana. Se le cose rimanessero così, saremmo in presenza di un mutamento di indirizzi della cooperazione italiana che non è stato annunciato.

Ecco perchè con questo emendamento, che ormai è poco più che simbolico, ripeto, ma che comunque ha un significato di richiesta di attenzione, si propone di spostare il taglio sul fondo rotativo presso il Mediocredito centrale per i crediti di aiuto, strumento, signor sottosegretario (credo che siano state inesatte le sue dichiarazioni), che in sé va messo in discussione e che parrebbe più opportuno, semmai, far vivere alla luce del sole come strumento del commercio estero.

Voglio infine ricordare che un emendamento ben più corposo, nonostante il parere non motivato e contrario del Governo, era stato approvato a larga maggioranza dalla Commissione esteri della Camera, proprio per sottolineare l'esigenza di una maggiore trasparenza ed efficienza nella gestione dei fondi della cooperazione allo sviluppo. (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Vorrei fornire un rapido chiarimento in ordine alla nostra posizione politica. Siamo anche noi tra i firmatari dell'emendamento Ciabbarri; e mi associo alle considerazioni del collega, che abbiamo apprezzato e che condividiamo. Dichiaro, dunque voto favorevole sull'emendamento Crucianelli Tab. C.6 (*nuova formulazione*).

Vorrei però chiarire che quest'anno si registra, per la prima volta dal 1980, un vero e proprio tracollo nei finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo. Noi accettiamo questo orientamento, ma vorrei che fosse chiaro di fronte a questa Assemblea, con molta nettezza, che l'Italia è un paese che ha firmato, ha sottoscritto e ribadisce nelle sedi internazionali (l'ultima volta l'abbiamo fatto, signori rappresentanti del Governo,

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

quando abbiamo discusso le conseguenze della Conferenza di Rio sull'ambiente e lo sviluppo) l'obiettivo di devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo.

È evidente che ci troviamo con un bilancio di dieci anni di politica e cooperazione — ben oltre 30 mila miliardi — che definire fallimentare è poco. Il Parlamento sta per approvare l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato di questi dieci anni e ci stiamo complessivamente interrogando sul modo in cui dovremo muoverci d'ora in avanti.

Intendo quindi, Presidente, precisare all'Assemblea, a nome del mio gruppo, che noi non accetteremo dall'anno 1994 che i punti di riferimento per la politica di aiuto allo sviluppo siano quelli del 1993. Noi accettiamo che per la finanziaria del 1993, in considerazione di questo spaventoso sbandamento derivante dall'indubbia crisi (che è anche internazionale, ma che per l'Italia è specialissima) nella politica di cooperazione, nella sua efficacia e — sottolineo — nella sua capacità di arrivare realmente alle popolazioni cui essa è destinata, vi sia (mi si consenta l'espressione) un anno sabbatico, cioè che il 1993 sia un anno di pausa e di riflessione. Riteniamo tuttavia che la tendenza verso lo 0,7 per cento sia da mantenere, da riconfermare e da riprendere con grande vigore e chiarezza a partire dall'anno prossimo.

Noi stessi abbiamo accettato — e concluso — che un emendamento (mi sembra un fatto emblematico, Presidente) distogliesse dei fondi, precisamente 50 miliardi di lire, dalla cooperazione e li destinasse all'accoglienza degli immigrati. Era un nostro emendamento e ne rivendichiamo l'elaborazione. Il Governo lo ha poi fatto proprio.

Questo emendamento, però, è la testimonianza di una situazione abnorme. Dimostra infatti che noi, incapaci di intervenire alle radici del problema dell'emigrazione in modo da consentire una politica di autosufficienza, di cooperazione e di sviluppo basata sull'interdipendenza globale, sempre più indispensabile, siamo costretti ad intervenire con meccanismi che in parte sono obbligati e necessari, ma in parte sono provocati

proprio dai disastri che politiche di cooperazione sbagliate hanno contribuito a creare in alcuni paesi in via di sviluppo, che sono oggi paesi di forte emigrazione anche verso il nostro paese.

Ho esposto queste considerazioni, Presidente, per spiegare le ragioni per cui noi accettiamo oggi il tracollo dei finanziamenti della politica di cooperazione. Vogliamo chiudere la pagina di quei fallimenti. È necessaria la terza conferenza sulla politica di cooperazione per definire i nuovi indirizzi, i nuovi obiettivi, le nuove procedure, i nuovi strumenti della politica nord-sud. Sulla base di queste decisioni il nostro paese dovrà assumere di fronte ai suoi cittadini e di fronte alla comunità internazionale le proprie responsabilità a partire dal prossimo anno (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli Tab. C.6 (*nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	378
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	322
Hanno votato no	56

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Castelli Tab. C.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Intervengo molto brevemente non tanto per illustrare la proposta di destinare 15 miliardi al rifinanzia-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

mento della legge n. 240 relativa agli aiuti per gli interporti. Questo è infatti un discorso che abbiamo ripetuto parecchie volte in quest'aula parlando in sostegno del settore dei trasporti. Non mi sembra il caso di riproporlo, anche perché dovrebbe essere abbastanza chiaro. Intendo piuttosto specificare la voce dalla quale proponiamo di prelevare questi fondi, che è proprio quella che riguarda gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. E ciò non tanto perché la lega sia contro tali aiuti (anzi, noi riteniamo che l'unica risposta seria al problema dell'immigrazione nel nostro territorio sia quella di aumentarli in modo consistente), quanto perché la nostra vuole essere una risposta simbolica alla politica che è stata finora condotta al riguardo.

Sulle ragioni non mi pare sia il caso di soffermarsi molto, anche perché chi mi ha preceduto ha illustrato esaurientemente il fallimento di questa politica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA.

ROBERTO CASTELLI. Il voto contrario che abbiamo espresso precedentemente dimostra la nostra contrarietà non tanto agli aiuti ai paesi in via di sviluppo, quanto proprio a questo tipo di politica, che è stata fallimentare sotto tutti i punti di vista e che ha anche dato adito a molti episodi, di cui si sta interessando la magistratura.

Questo è il senso del mio emendamento Tab. C.86 di cui raccomando l'approvazione. Ho fatto queste precisazioni per evitare possibili strumentalizzazioni, che contro la lega purtroppo sono sempre possibili. Al riguardo, voglio richiamare l'ultimo episodio che è avvenuto proprio poche ore fa, quando l'intervento del professor Meo Zilio è stato fatto oggetto, da parte di un rappresentante del Movimento sociale, di una strumentalizzazione veramente fuori luogo e che noi rifiutiamo *in toto* perché basata su asserzioni assolutamente false. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Castelli Tab. C.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	251)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccio Messere Tab. C.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	330)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Felissari Tab. C.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Torchio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TORCHIO. Signor Presidente, il collega Bruni ha citato in precedenza una serie di emendamenti volti a limitare la possibilità di intervento dell'AIMA. In questo senso si devono intendere gli emendamenti Ciccio Messere Tab. C.39, Apuzzo Tab. C.13, Giuliari Tab. C.95, Solaroli Tab. C.502, Pizzinato Tab. C.18. Inoltre, l'emendamento Giuliari Tab. C.96 imputa lo stanziamento al fondo di solidarietà nazionale e l'emendamento Ciccio Messere Tab. C.36 lo

imputa alla legge n. 752 del 1986 (legge pluriennale di spesa in agricoltura).

È pertanto evidente il disegno di operare in direzione di un impoverimento delle risorse, nonostante l'annata agraria conclusasi l'11 novembre abbia evidenziato come l'AIMA abbia dovuto operare su una pluralità di voci, sollecitata anche da interrogazioni e da richieste provenienti dai partiti di opposizione. Ricordo la vicenda delle pesche nettarine, dei cereali al di sotto del prezzo di soglia, dell'ortofrutta in generale, delle patate, dei formaggi a denominazione di origine.

Non si riesce quindi a comprendere, anche a seguito dell'audizione del direttore generale dell'AIMA, cavalier Galli, come sia possibile intervenire su questa pluralità di voci, se in futuro non vi sarà copertura economica e finanziaria.

L'emendamento Felissari Tab. C.87 propone un intervento che si può considerare nobile: si potrebbe parlare di una partita di giro. Esso tuttavia finanzierebbe una legge, la n. 201 del 1991, i cui effetti cesseranno il 31 dicembre 1992. Dichiariamo quindi il nostro voto contrario e rivolgiamo al Governo l'invito a prostrarli al 1993, presentando, qualora ne ravvisi l'esigenza, un disegno di legge, che noi volentieri esamineremo. *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

FRANCO PIRO. Viva Bonomi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Staniscia. Ne ha facoltà.

ANGELO STANISCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento Felissari Tab. C.87 — di cui raccomandiamo l'approvazione — proponiamo di aumentare la dotazione della legge n. 201 del 1991, portando l'appostazione da 1.000 a 1.250 miliardi.

Quindi l'osservazione dell'onorevole Torchio non mi sembra pertinente, perché su questa legge vi è già un'imputazione di 1.000 miliardi e noi non chiediamo altro che un aumento di tale stanziamento.

D'altra parte, proponiamo soltanto, come dice l'onorevole Torchio, una partita di giro: suggeriamo di spostare 250 miliardi dalla

legge n. 610 del 1982 alla legge n. 201 del 1991, mantendoci comunque sempre all'interno del settore agricolo. Lo proponiamo perché, come i colleghi sanno, vogliamo dare alle regioni e alle autonomie locali la possibilità di tener fede agli impegni presi l'anno scorso nei confronti degli agricoltori e delle banche.

Infatti, nella legge n. 201 del 1991 si stanziavano 3.085 miliardi da spendere nel 1992. Nella legge finanziaria 1992 si è deciso di far slittare al 1993 2.085 miliardi dei 3.085 previsti. Nel gennaio 1992 però il CIPE ha autorizzato le regioni ad assumere impegni di spesa per l'intera somma; le regioni hanno impegnato circa il 90 per cento (1.700 miliardi, come ci hanno detto in Commissione agricoltura gli assessori regionali) dei fondi del 1993 per il credito agrario, per il sostegno alla cooperazione, per la forestazione e soprattutto per l'ammodernamento delle strutture agricole.

Oggi il Governo ci propone di far slittare al 1994 1.085 miliardi, facendo rimanere per il 1993 una dotazione di soli mille miliardi. Se questa proposta dovesse passare, ci chiediamo come faranno le regioni a tener fede agli impegni presi, visto che esse non hanno risorse proprie sufficienti né hanno la possibilità di contrarre mutui.

D'altra parte in Commissione agricoltura si è votato all'unanimità un emendamento — quindi mi stupisce l'intervento del capogruppo della democrazia cristiana per la Commissione agricoltura — per impedire lo slittamento al 1994 della somma di 1.085 miliardi. Non si è tenuto conto di tale proposta né da parte del Governo né della Commissione competente. La proposta complessiva del Governo è d'altra parte poco chiara; infatti il Governo prospetta uno slittamento di 1.085 miliardi, come dicevo poco fa, ma propone anche un rifinanziamento di 1.500 miliardi della legge n. 752 del 1986. Molto probabilmente il Governo non finanzia gli impegni già assunti dalle regioni e spera che la somma di 1.500 miliardi vada a residui. Infatti le regioni per spendere questi ultimi dovrebbero assumere nuovi impegni.

La nostra agricoltura attraversa un periodo difficile: perde addetti e il reddito degli

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

agricoltori — lo riconosceva anche l'onorevole Bruni — non cresce con lo stesso ritmo di quello degli altri lavoratori. Il prezzo dei prodotti diminuisce, mentre aumentano i costi di produzione. Si sta avendo un progressivo impoverimento delle aziende più deboli e di quelle più piccole. Dobbiamo affrontare inoltre un periodo difficile a livello internazionale: il negoziato GATT, la riforma della PAC, i contrasti tra i paesi della CEE e gli Stati Uniti non avranno certamente riflessi positivi sulla nostra agricoltura. Altri Stati della Comunità intervengono sull'agricoltura con finanziamenti pubblici, per esempio la Francia.

PRESIDENTE. Onorevole Staniscia, l'avverto che ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ANGELO STANISCIA. Invitiamo quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento Felissari Tab. C.87, per dare alle regioni la possibilità di tener fede agli impegni assunti. (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS, dei verdi e federalista europeo — Commenti del deputato Rapagnà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Felissari Tab. C.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	96
Hanno votato no	264)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. C.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	336
Votanti	313
Astenuti	23
Maggioranza	157
Hanno votato sì	85
Hanno votato no	228)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apuzzo Tab. C.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo dei verdi chiedono a quest'aula di votare a favore dell'emendamento Apuzzo Tab. C.13, che propone di ripristinare lo stanziamento destinato al fondo unico per lo spettacolo, decurtato dapprima di 60 miliardi e poi, dopo un ripensamento del Governo, ridotto a soli 30 miliardi. Continuiamo ad essere convinti dell'inadeguatezza e dell'insufficienza dei fondi destinati a tale settore e su questo giudizio abbiamo registrato la positiva e favorevole convergenza di componenti la stessa maggioranza nella Commissione VII, che spero possano, in quest'aula, tramutare le loro preoccupazioni per un comparto fortemente in crisi in un voto favorevole sull'emendamento in questione, volto, lo ripeto, a ripristinare lo stanziamento complessivo di 930 miliardi prefigurato nella legge finanziaria dello scorso anno.

Si tratta di dare un contributo certo non determinante per la vita, ma almeno per la sopravvivenza degli operatori dello spettacolo, già duramente colpiti dall'articolo 7 del disegno di legge n. 1684 approvato la scorsa settimana dall'Assemblea. Desidero precisare che quando parliamo del settore dello spettacolo, parliamo della cultura, perché ci riferiamo alle attività cinematografiche, teatrali, musicali e agli enti lirici.

In conclusione, non solo chiediamo l'impegno del Governo e di tutte le forze politiche presenti in Parlamento ad emanare in tempi brevi le leggi di settore, ma chiediamo

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

anche di approvare l'emendamento in esame. Voglio ricordare solo un dato: il fondo per lo spettacolo, in termini percentuali rispetto al bilancio complessivo dello Stato, è il più basso tra i paesi europei. Di fronte ad un bilancio della difesa di oltre 27 mila miliardi e a un bilancio per il settore dello spettacolo di neanche 900 miliardi, dobbiamo decidere se vogliamo rimanere un Parlamento di incolti, militaristi, armaioli o se vogliamo diventare un intelligente fattore di promozione della cultura italiana nel mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, del movimento per la democrazia: la Rete e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che affollano l'emiciclo di lasciarlo libero!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUNI. Signor Presidente, non voglio contestare quanto affermato dal collega, cioè che il turismo e lo spettacolo siano in crisi; mi sembra un po' strano, però, che per risolvere tale crisi si prelevino risorse dal settore dell'agricoltura che, quindi, non sarebbe in crisi. Lascio ai nostri colleghi decidere su questa base (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, stiamo ascoltando con grande sconcerto le richieste di alcuni gruppi, sia pure legittime come quella relativa al settore dello spettacolo, per esempio, oggetto di un'errata politica del Governo che ha utilizzato gran parte dei fondi per i teatri stabili (quindi per mantenere in piedi le clientele), anziché per finanziare le compagnie che svolgono un lavoro di ricerca, di studio e di sperimentazione. Tuttavia, le legittime richieste non possono andare a svantaggio di un settore vitale per la vita del paese. Riteniamo pertanto del tutto irresponsabile che, per fare demagogia nei confronti di alcune categorie, si voglia penalizzare l'agricoltura italiana, in crisi per un'errata impostazione politica, per

una gestione clientelare e per mancati interventi atti a risollevarne tale importante settore della vita pubblica.

Crediamo che i parlamentari ed i gruppi politici non possano utilizzare la legge finanziaria per favorire piccole clientele personali o di partito, senza fare attenzione, nel contempo, a ciò che si colpisce. Non è giusto utilizzare il settore dell'agricoltura quasi si trattasse di un piccione da eliminare nella stagione della caccia! (*Applausi dei deputati del gruppo del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. C.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>.</i>	<i>366</i>
<i>Votanti</i>	<i>.</i>	<i>362</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.</i>	<i>94</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>268</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliani Tab. C.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>.</i>	<i>364</i>
<i>Votanti</i>	<i>.</i>	<i>363</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.</i>	<i>129</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>234</i>

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciccimessere Tab. C.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colgo l'occasione per sottolineare come nel successivo emendamento Apuzzo Tab. C.5, di cui sono cofirmatario, si propone di sottrarre 17 miliardi e 500 milioni dal fondo SACE per destinarli al Ministero della marina mercantile, alla voce relativa alla legge recante interventi per la difesa del mare. Lo scorso anno è stata approvata una nuova legge in materia di difesa del mare, la n. 220 del 1992, che prevede diverse prescrizioni, tra le quali il controllo da terra del traffico marittimo. Questa legge è stata approvata in seguito agli incidenti della *Haven* e della *Moby Prince*, che hanno provocato numerosi morti proprio a causa dello scarso controllo sul traffico marittimo. La nuova normativa è stata varata in fretta e furia, tanto che oggi essa appare scarsamente finanziata, per non dire definanziata. In particolare, fino a quando non vi sarà un incremento della relativa postazione in legge finanziaria, non saranno disponibili fondi per attivare concretamente il controllo del traffico marittimo da terra. Mi riferisco al sistema VTS, che pure la legge del 1992 prevede espresamente.

Per le ragioni esposte, preannunzio il voto favorevole sull'emendamento Apuzzo Tab. C.5. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere Tab. C.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti* 353
Votanti 352
Astenuti 1

Maggioranza 177
 Hanno votato sì 136
 Hanno votato no 216)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apuzzo Tab. C.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(*Presenti e votanti* 348
 Maggioranza 175
 Hanno votato sì 130
 Hanno votato no 218)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. C.101 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, vorrei soltanto chiedere se sia possibile che il Governo illustri le ragioni di questo emendamento, che sottrae (per questo siamo contrari) 400 miliardi al fondo sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Sestero Gianotti, la Presidenza non può costringere il Governo ad illustrare un proprio emendamento. Lei ha parlato per dichiarazione di voto. Il Governo può intervenire anche in questa fase, se lo ritiene; se non lo farà, si intende che non abbia accolto il suo invito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano voterà a favore dell'emendamento Tab. C.101 del Governo perché sarebbe per lo meno strano che, nel momento in cui l'ese-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

cutivo decide di ridurre la spesa pubblica, il gruppo repubblicano fosse contrario a tale misura.

PRESIDENTE. Onorevole Poggiolini, mi scusi se la interrompo.

Vorrei pregare i colleghi del Movimento sociale di voler moderare le loro conversazioni, perché non è possibile che la Presidenza segua gli interventi con un brusio così forte, nettamente percepibile.

Prosegua pure, onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Ripeto che il gruppo repubblicano voterà favore dell'emendamento Tab. C.101 del Governo perché esso prevede una riduzione della spesa pubblica e sarebbe strano se, proprio da parte nostra, vi fosse un'espressione di voto diversa. Vogliamo, tuttavia, esprimere il nostro totale scetticismo circa il fatto che davvero si possa ridurre la spesa in campo sanitario con i provvedimenti di contenimento che il Governo ha proposto già per il 1992, i quali facevano ritenere che da parte del Governo vi fosse, nell'ambito della riorganizzazione degli ospedali e della riduzione della spesa farmaceutica, un intervento di riduzione netta; invece, così non è stato e si è aperto, nell'ambito della conferenza Stato-regioni, un contenzioso che non ha portato ad alcun risultato. Nella sostanza, diverse sono rimaste le posizioni tra i due soggetti e le regioni ritengono che la spesa sia stata molto superiore a quella che il Governo riteneva, invece, di poter condizionare con il suo provvedimento.

L'emendamento del Governo fa, in primo luogo, riferimento al 1993; in base alle leggi di contenimento, riteniamo che la tabella che andiamo ad approvare non abbia, a nostro avviso, alcuna probabilità di essere rispettata. Vorrei in primo luogo citare l'esempio dei farmaci per i quali era stata prevista una spesa di 15 mila miliardi, che è stata ridotta ad 11 mila miliardi in funzione del nuovo regolamento sui ticket: secondo gli esperti, invece, la spesa non potrà essere inferiore ai 12.500-13 mila miliardi di lire. Noi non vogliamo essere complici di questa illusione che si dà agli italiani ed all'opinione pubblica e, quel che è peggio, degli impegni

che si ritiene di assumere nei confronti dei *partners* europei e che, invece, non saranno rispettati. La differenza è talmente notevole che le regioni, per potervi far fronte nel 1993 (a partire da tale anno infatti, esse avranno la responsabilità della spesa), dovrebbero aumentare le entrate di più del 10 per cento. Per far questo, non basteranno certamente gli aumenti della tassa di circolazione o del superbollo sulle vetture *Diesel*; ci vorrà ben altro!

Ribadisco, pertanto, che i repubblicani voteranno a favore dell'emendamento Tab. C.101 del Governo pur essendo, purtroppo, profondamente convinti di essere di fronte ad una vera e propria mistificazione. Il risultato sarà quello di mettere in difficoltà la gestione della sanità (quindi, un settore estremamente delicato), da un lato, e, dall'altro, di non ridurre la spesa così come si è promesso di fare (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, vorrei precisare che il Governo attribuisce al proprio emendamento Tab. C.101 un carattere tecnico, trattandosi di una semplice rimodulazione del fondo sanitario nazionale, a seguito dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti in materia di finanza pubblica, che comporta tutto ciò che sappiamo bene, perché su quegli argomenti abbiamo discusso a lungo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C.101 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i>	166)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Solaroli Tab. C.502.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestero Gianotti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI. Signor Presidente, colleghi, capisco che il Governo abbia le sue proposte di riduzione della spesa sanitaria da avanzare; non le condivido, ma posso capirlo. Tuttavia, credo che su tale partita si stia giocando in questi giorni un inaccettabile ed offensivo — per il Parlamento — gioco di modificazioni permanenti delle voci contenute nelle varie tabelle.

Il Governo si è presentato con un aumento di mille miliardi per le spese di parte corrente: ora dimezza tale incremento. Ma se arriviamo all'emendamento da noi presentato sulla base di argomentazioni affini a quelle del successivo emendamento Tab. C.112 del Governo, concernente le spese del fondo sanitario nazionale in conto capitale, vi è davvero da registrare nel comportamento del ministro e del Governo un'arroganza ed una cinica spregiudicatezza nell'infocchiare la Camera.

Si tratta di fondi sui quali vi è un impegno risalente a quattro anni fa, cioè al 1988, di 30 mila miliardi. Di questi fondi non è stato speso nulla. Nel decreto sulla finanza pubblica il Governo, respingendo emendamenti che avevamo presentato insieme con i rappresentanti di altri gruppi, si era impegnato a garantire la copertura dei mutui nel fondo di conto capitale. Ora, la relativa voce del fondo sanitario è stata dimezzata rispetto alla previsione contenuta nel disegno di leg-

ge di bilancio: contiene soltanto 800 miliardi.

Ancora questa mattina il collega Saretta, del gruppo della democrazia cristiana, ha ritirato un suo emendamento — volto al fine di potenziare gli stanziamenti da includere nel fondo sanitario di conto capitale — a seguito dell'impegno del Governo di presentare un suo emendamento che rispondesse al fabbisogno.

Con il nostro emendamento Solaroli Tab. C.502, proponiamo un aumento del finanziamento del fondo sanitario di conto capitale per 300 miliardi. Il Governo ha fatto seguito con uno stanziamento di 190 miliardi all'impegno preso questa mattina: ma oggi pomeriggio dimezza quell'impegno, con una proposta che prevede un aumento di 100 miliardi, corrispondente ad una possibilità di indebitamento (contrazione mutui) di 1500 miliardi. Siamo comunque ad una cifra lontanissima dai 10 mila miliardi che non sono stati spesi dal 1988 al 1992.

Insomma, rispetto alla richiesta espressa dalla Commissione affari sociali, all'unanimità, di riaprire le possibilità di sviluppo per l'edilizia sanitaria, il Governo ha giocato permanentemente con la volontà della Camera. Oggi ci troviamo di fronte ad una proposta del tutto lontana, inadeguata ed insufficiente per rispondere ai bisogni del settore, che sappiamo essere di notevolissima entità.

In particolare, dato che il Governo si è rifiutato anche di spiegare i criteri con cui i progetti vengono approvati, possiamo avere il legittimo dubbio che una cifra tanto esigua serva semplicemente a far filtrare alcuni progetti di interesse particolare del Governo, del ministro o di determinate clientele.

Esprimiamo dunque la ferma contrarietà nei confronti di un comportamento non lineare e della continua presa in giro delle richieste provenienti dal Parlamento. Invitiamo, pertanto, l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Solaroli Tab. C.502, di cui sono firmataria insieme con altri deputati del gruppo del PDS, per rispondere con un atto di dignità al comportamento di un ministro che sta giocando con i problemi della gente e con la dignità del Parlamento

(Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista, del PDS, dei verdi e federalista europeo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, ancora una volta — credo con scarsa fantasia — vengono rinvenute risorse nel capitolo riguardante l'AIMA. Non voglio sottolineare, come hanno fatto alcuni colleghi, la necessità e l'urgenza di ritirare le produzioni richieste in diverse aree del territorio. Vorrei solo ricordare ai colleghi del gruppo dei verdi — presentatori di un precedente emendamento in materia — che, a mio parere, l'agricoltura svolge nel nostro paese anche una funzione sociale, ecologica ed ambientale; non voglio dare lezioni ai verdi, ma lo dico con convinzione.

Nella legge sulla difesa del mare si parla di eutrofizzazione: ebbene, in passato l'agricoltura è stata criminalizzata per un fenomeno che, studiato più a fondo, è stato ricollegato invece a situazioni di conurbazione selvaggia e di antropizzazione eccessiva delle coste.

Si tratta di una serie di fenomeni di sviluppo parossistico (penso anche al turismo), di cui non ha certo colpa il Governo nazionale, colpa che è invece in maggior misura degli amministratori locali delle regioni padane.

Certo, vi sono questioni collegate alla sanità e alla lotta a tali fenomeni. Ma tutti i paesi europei si pongono il problema di supporti nazionali all'agricoltura, in una fase difficile, di passaggio, della politica agricola comunitaria, nella convinzione che mantenere un'agricoltura efficiente sul territorio voglia dire salvaguardare l'ambiente.

Allora — mi rivolgo al gruppo dei verdi, al PDS —, non si può pensare di risolvere le questioni ambientali o quelle sanitarie attingendo, in una situazione complessa, ai fondi che consentono ai nostri operatori agricoli la sopravvivenza e la prosecuzione di un'attività che comporta anche presidio del territorio, oltre che consentire di continuare una tradizione di produzione, ma anche di cul-

tura indispensabile in un paese in cui non vi può essere solo urbanizzazione selvaggia.

Cari amici, in politica bisogna anche guardare un po' avanti e sapere che solo salvando questo tessuto, le prospettive economiche, produttive, ambientali, territoriali, la presenza nell'uomo nei campi, si fa politica ambientale e sanitaria.

È miope e strumentale chiedere di stanare le scarse risorse destinate all'agricoltura per risolvere problemi che, così operando, in realtà verrebbero soltanto aggravati *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti.

Prego i colleghi che si attardano nell'emiciclo di lasciarlo libero; mi riferisco anche ai membri del Governo, che dovrebbero prendere posto ai banchi del Governo e seguire la discussione. Onorevoli Cirino Pomicino e Bonsignore, per favore lasciate libero l'emiciclo!

Ha facoltà di parlare, onorevole Giannotti.

VASCO GIANNOTTI. Se mi è consentito, vorrei esprimere l'opinione del gruppo del PDS sull'emendamento Solaroli Tab. C.502 e sul successivo, Tab.C.112 *(nuova formulazione)* del Governo.

La collega Sestero Gianotti ha già detto cose che condivido. Vorrei richiamare per un attimo l'attenzione dei deputati su una vicenda che ormai finisce per avere del grottesco. Non tutti sanno che con la legge finanziaria del 1988 è stato deciso, con l'articolo 20, uno stanziamento di 10 mila miliardi, per tre anni, per finanziare strutture ospedaliere e residenze per anziani e handicappati.

Ebbene, come ha detto l'onorevole Sestero Gianotti, di questi 10 mila miliardi, nel primo triennio 1989-1992, non è stata spesa neppure una lira. Qui sta la prima grande responsabilità del Governo. È vero, come è stato affermato alcune volte, che vi sono responsabilità anche di talune regioni, ma fondamentale è responsabilità del Governo il fatto che non si sia spesa neppure una lira, proprio perché un procedimento farraginoso e burocratico ha impedito che

fossero finanziati anche progetti già arrivati da molto tempo al ministero.

Ebbene, nonostante questo, con il decreto di luglio il Governo ha sospeso tutti i mutui e i finanziamenti per investimenti in riferimento ai capitoli di cui ho parlato in precedenza. Anzi, ha sospeso anche altre forme di finanziamento, al punto tale, cari colleghi, che negli ospedali oggi non vi è neppure la possibilità di effettuare la normale manutenzione. In questo modo si contraddicono anche alcuni presupposti voluti dalla legge finanziaria dello scorso anno. Ad esempio, quando nella legge finanziaria si fa riferimento all'esigenza di chiudere alcuni ospedali al di sotto di certi *standards*, il ministro ed il Governo sanno molto bene che tali chiusure non sono possibili, anche perché non vi sono i finanziamenti necessari per opere di ristrutturazione.

Siamo arrivati al grottesco. Più volte in questa sede — e chiamo in causa il ministro della sanità De Lorenzo, a nome del Governo, in Commissione affari sociali e in Commissione bilancio — come ricordava la collega Sestero Gianotti — è venuto ad affermare, a proporre ed a promettere che si sarebbe ristabilito un finanziamento in fondo capitale. Si è parlato anche di cifre: il sottosegretario ha fatto riferimento a 6 mila miliardi e — come ricorderà — il ministro De Lorenzo in un'occasione pubblica, durante l'inaugurazione del nuovo ospedale di Arezzo, ha parlato di un accordo intercorso nell'ambito del Governo tra lui stesso e il Presidente del Consiglio non solo per ristabilire tale stanziamento, ma anche per garantire un congruo finanziamento. Il giorno dopo a tagliare il nastro è venuto l'onorevole Amato, che ha confermato tale accordo intervenendo in sede di Governo promettendo che l'articolo 20 sarebbe stato rifinanziato congruamente.

Ebbene, come dicevo, siamo ormai al grottesco, perché di tutte le promesse — ma lasciamo perdere le promesse — e di tutte le indispensabili necessità (il collega Saretta lo sa molto bene perché anch'egli, a nome della democrazia cristiana, aveva presentato in Commissione e in Assemblea emendamenti a tale proposito e lo sanno bene gli amici del partito repubblicano) da tutti rico-

nosciute e di tutti gli impegni del Governo rimane uno stanziamento di appena 1.500 miliardi.

Solo il senso di responsabilità del partito democratico della sinistra fa sì che il nostro voto sia volto comunque a ripristinare il principio della riattivazione dell'articolo 20. Chiediamo però al Governo e al ministro se effettivamente ritengano che quanto da loro proposto sia non solo congruo, ma anche coerente con la discussione che si è svolta.

Chiedo dunque all'Assemblea un voto favorevole sull'emendamento Solaroli Tab. C.502, esprimendo nel contempo un giudizio positivo, sia pure con tutte le riserve che ho esposto, sull'emendamento Tab. C.112 del Governo nella nuova formulazione, soprattutto nella misura in cui il ministro chiarirà quanto è di responsabilità del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire sull'emendamento che ci accingiamo a votare, ma le informazioni che darò all'Assemblea valgono ovviamente anche per il successivo emendamento Tab. C.112 (*nuova formulazione*) del Governo, riformulato appunto in sede di Comitato dei nove.

Onorevoli colleghi, la questione del blocco dei mutui nell'ambito del piano di intervento straordinario per la sanità rappresenta un elemento negativo che è stato necessario inserire nel provvedimento recentemente approvato. In tale occasione, in Consiglio dei ministri, si disse esplicitamente che si sarebbe derogato a tale blocco per quanto riguardava i piani di investimento per la sanità.

Devo ricordare — così come ha fatto il sottosegretario Fabbri questa mattina nel Comitato dei nove — che in sede di presentazione del disegno di legge finanziaria ho fatto presente al Presidente del Consiglio la necessità di operare una deroga per quanto

concerne gli interventi previsti dall'articolo 20. In tale circostanza il Presidente del Consiglio, dopo un'adeguata verifica, convenne con me sulla necessità di operare quella deroga.

Come ha affermato questa mattina il sottosegretario Fabbri nell'ambito del Comitato dei nove, si è verificato un infortunio nel corso dell'iter tra Presidenza del Consiglio, ministro del tesoro e ministro delle finanze, per cui al disegno di legge non è stata apportata la modifica decisa in Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio si era impegnato ad apportare, con appropriato emendamento, una modifica per lo sblocco della situazione; ciò che è stato fatto anche dalla Commissione affari sociali. La Commissione bilancio lo ha però respinto per la mancanza di copertura, e si è addivenuti poi ad una soluzione di emergenza, tenuto conto delle difficoltà che purtroppo riguardano anche la sanità.

Infatti, tali investimenti si riferiscono, in modo particolare, ad attrezzature quali la TAC, la risonanza magnetica, macchinari diagnostici, e così via, indispensabili per il potenziamento delle strutture pubbliche e per evitare che i malati di tali strutture siano trasferiti per analisi molto delicate in studi privati convenzionati.

Sono quindi d'accordo sul fatto che questo blocco è molto grave soprattutto per quanto riguarda il miglioramento della qualità della vita dei malati ed anche per quanto riguarda il potenziamento delle strutture pubbliche.

Il Governo ha presentato un emendamento che si aggiunge a quello approvato qualche giorno fa dalla Camera, portando complessivamente a 1500 miliardi l'entità dei mutui possibili, avendo però una disponibilità per l'arretrato 1992 di altri 1000 miliardi, così da poter disporre complessivamente di 2 mila 500 miliardi. Certo questa cifra non è comunque sufficiente a coprire i progetti approvati per 5 mila miliardi.

Tuttavia, voglio ricordare all'onorevole Sestero Gianotti — perché rimanga agli atti di questa Camera — che i progetti sono approvati dalle regioni attraverso una griglia di valutazione che tiene conto di un atto di

indirizzo e di coordinamento per quanto riguarda l'assistenza sanitaria agli anziani, oltre che della priorità assoluta da attribuire al completamento delle strutture e al miglioramento della qualità della vita dei malati. Sono progetti approvati dalle regioni, visti dai nuclei di valutazione; quindi non ci sono interessi, né privilegi né attenzioni particolari, ma solamente verifiche sulla qualità stessa dei progetti e sulla loro utilità che, peraltro, è stata registrata dal CIPE nel piano di investimenti.

Concludo, signor Presidente, dicendo che finora sono stati presentati al nucleo di valutazione — e il sottosegretario Azzolini ne ha informato la Commissione affari sociali — 1.882 progetti; e presso il nucleo di valutazione del Ministero della sanità non esistono progetti ancora da valutare. Tutto ciò che le regioni hanno inviato è stato esaminato. Di questi 1.882 progetti, ne sono stati respinti 619 e approvati 912, dopo una serie di modifiche concordate con le regioni. Tuttavia, di questi 912 progetti approvati, ne sono pervenuti dal CIPE al Ministero del bilancio e della programmazione economica non più di 75-80.

Onorevole Sestero Gianotti, non ci sono quindi ritardi dipendenti dal ministero o dal Governo nel suo complesso; vi sono invece evidenti esempi di incomprensione; uno per tutti, quello dell'ospedale di Modena; incomprensione tra il comune di Modena e la regione Emilia-Romagna, che ancora non ha inviato il progetto per quell'ospedale!

Credo quindi che da questo punto di vista si possa con tranquillità riconoscere che, anche con i tagli intervenuti, danni gravi non saranno determinati dalla mancanza di progetti.

L'auspicio sarebbe stato quello di disporre di maggiori risorse per poter sollecitare le regioni. Ed io non credo che questa Camera possa rimanere insensibile — e il Governo vuole evitare proprio che ciò avvenga (come del resto autorevoli interventi hanno dimostrato) — di fronte alla necessità di trovare le forme e i modi, in prossime occasioni, di operare un adeguamento delle risorse disponibili, al fine di far fronte a quei mutui, dando priorità al completamento degli ospedali, primo fra tutti quello di Arezzo. In tal

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

modo si può trovare quella continuità nel piano di investimenti che è l'unica garanzia per potenziare la struttura pubblica a partire dal 1° gennaio prossimo (da questa data sappiamo che interviene il rapporto unico di lavoro). Se esistono le attrezzature negli ospedali, si potrà effettivamente potenziare la struttura pubblica ed eliminare quella stortura e quella depravazione di un sistema che ha portato a svolgere l'80 per cento delle prestazioni nell'Italia meridionale presso strutture private convenzionate. I decreti delegati chiudono una serie di discorsi che si sono fatti in Parlamento e credo che finalmente, a partire dall'anno prossimo, avremo un nuovo sistema basato su regole nuove. In questo modo la stessa Camera potrà avere la certezza che gli investimenti relativi alla sanità saranno destinati a migliorare la qualità della vita dei malati ed anche la qualità professionale degli operatori, nonché l'ambiente complessivo, a vantaggio di tutti coloro che guardano alla sanità come ad un punto di riferimento essenziale per il nostro sistema democratico (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del ministro della sanità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento, s'intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del ministro della sanità, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale mantiene comunque ferma la sua precedente posizione. Poiché non riteniamo giusto che sia penalizzata l'agricoltura e non vogliamo che vengano sottratti fondi all'AIMA, voteremo contro l'emendamento Solaroli Tab. C.502. Voteremo invece a favore dell'emendamento Tab. C.112 (*nuova formulazione*) del Governo, che prevede una riduzione della spesa per l'ANAS.

SERGIO CASTELLANETA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, sia in quest'aula sia in Commissione si discute insistentemente sull'articolo 20 della legge n. 67, che stanziava ben 30 mila miliardi in tre anni, somma di cui peraltro non è stata spesa ancora una lira. Oggi, come spesso accade, sentiamo dalla sua viva voce, signor ministro della sanità, che tutto va bene e che lei ha predisposto ciò che era necessario. Noi ci auguriamo che sia così. Sono anni infatti che lei afferma che dal 1° gennaio dell'anno prossimo migliorerà la qualità della vita dei malati e di tutti coloro che devono rivolgersi al sistema sanitario nazionale; ma rincorre sempre un obiettivo che non è stato ancora raggiunto.

Naturalmente, signor ministro, lei accusa le regioni e le regioni accusano il Governo. Il risultato è che i 30 mila miliardi citati non sono stati ancora spesi e i problemi della sanità sono sotto gli occhi di tutti. Lei dice che i progetti sono stati tempestivamente valutati e che quindi non esistono, come sempre, responsabilità del Governo e del suo ministero; se non vado errato, molti di essi sono stati valutati e approvati il 16 settembre 1992. Mi sono fatto dare i fascicoli in cui sono contenuti i progetti presentati dalle regioni, dai quali risulta, ripeto, che molti di essi sono stati approvati il 16 settembre di quest'anno, quindi con un certo ritardo che contraddice le sue ottimistiche affermazioni.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Quando sono arrivati?

SERGIO CASTELLANETA. Con la legge finanziaria del 1991 si è stabilito il rapporto unico del medico con il sistema sanitario nazionale. Questo provvedimento, oltre ad essere ingiusto, sarà molto dispendioso per lo Stato. Credo che, a fronte della relativa spesa, i 300 miliardi che si spostano da un capitolo all'altro oppure i 190 miliardi aggiunti o sottratti ad un capitolo di spesa siano somme ridicole. Si tratta di cifre irrisorie, perché la spesa conseguente all'intro-

duzione del rapporto unico sarà superiore per migliaia di miliardi. Qualcuno, non sappiamo se a torto o a ragione, ha valutato tale spesa in ben 1.600 miliardi. Vedremo come andrà a finire!

Il provvedimento di cui sto parlando (mi rivolgo a tanti colleghi che votarono a favore del rapporto unico del medico con il sistema sanitario nazionale), pur introducendo un concetto che può considerarsi giusto, nella sua applicazione pratica comporterà alcuni problemi non solo al Governo ma soprattutto alla sanità, e quindi anche ai malati.

Questo provvedimento riguarda ben 26 mila medici ospedalieri a tempo definito, i quali saranno costretti a chiedere il tempo pieno, signor Presidente, con un aggravio di spesa non indifferente. Dobbiamo dire che anche la nuova normativa impedisce il prepensionamento, o per lo meno impedisce di andare in pensione... Ringrazio il collega e amico Manfredi, presidente della Commissione finanze (che mi applaude...!) sono veramente emozionato, mi scusi. Interrompo un attimo per riprendermi...!

PRESIDENTE. Onorevole Castellaneta, il tempo a sua disposizione è esaurito.

SERGIO CASTELLANETA. Concludo dicendo che voteremo a favore dell'emendamento presentato dai colleghi di rifondazione comunista e naturalmente voteremo contro l'emendamento del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ALFONSO MARTUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO MARTUCCI. Mi sembra che, a parte le polemiche, e volendo razionalizzare i problemi, ci troviamo d'accordo su due punti. Innanzitutto, come hanno ricordato i colleghi del PDS e di rifondazione comunista, vi è stata una previsione di 10 mila miliardi. Siamo d'accordo sul fatto che i tagli penalizzano un settore importante e rilevante della società e sull'esigenza di eli-

minare tale penalizzazione. Mi pare che possiamo concordare tutti, ripeto, sulla necessaria razionalizzazione del problema, indipendentemente dalle polemiche.

Tuttavia segnaliamo che questi tagli, in un momento di emergenza nazionale, sono stati studiati — per quel poco che io ricordo della discussione in Commissione affari sociali — in modo diverso. Vi è stato un primo taglio che veniva ridotto (disponendo quindi un aumento del fondo sanitario nazionale da parte del Governo) in una certa misura. In sede di Commissione, attraverso alcuni «dosaggi», il fondo è stato successivamente arricchito ma in misura ridotta. Il Governo ha recepito tale modifica.

Siamo pertanto tutti d'accordo sull'insufficienza di queste somme e sulla necessità di una maggiore attenzione alla qualità della vita e quindi alla protezione di questo importante settore della vita nazionale. Ma il problema è come arrivarci nel momento dell'emergenza economica. Mi pare allora che si possa concordare sia per quanto riguarda le scelte economiche, sia per quanto concerne lo spostamento dei fondi (che deve essere operato a danno dell'ANAS: e quindi come gruppo liberale voteremo a favore dell'emendamento Tab. C.112 (*nuova formulazione*) del Governo), sia per quanto riguarda l'ammontare previsto.

Vi è però una raccomandazione da fare, che recepisce tutte le critiche mosse fino a questo momento: non ci si dimentichi che in uno Stato civile come il nostro il settore della sanità ha la sua rilevanza e che alcuni programmi formulati nel triennio precedente sono stati abbandonati; non siamo quindi di fronte ad un punto di arrivo, ma ad un ridotto incremento del fondo sanitario nazionale (operato anche attraverso tagli di altre spese) che deve costituire un elemento di attenzione per il Parlamento e per il paese nel futuro.

In questo senso, dichiariamo voto contrario all'emendamento Solaroli Tab. C.502 e preannunziamo — ripeto — voto favorevole sull'emendamento Tab. C.112 (*nuova formulazione*) del Governo.

ANDRIANO BIASUTTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIANO BIASUTTI. Signor Presidente, colleghi, vorrei confermare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana alla proposta avanzata dalla Commissione, sollecitata dal ministro, che si concreta nell'emendamento Tab. C.112 (*nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Biasutti, le ricordo che lei ha chiesto la parola per dichiarare il voto sull'emendamento Solaroli Tab. C.502.

ANDRIANO BIASUTTI. Sì, signor Presidente, ma mi consenta di fare una valutazione globale su questo argomento, anche per non ripetere le stesse cose sui singoli punti.

A proposito di quanto detto dal ministro, al di là dell'ironia di qualche collega, mi pare di dover rilevare che con il piano di completamento e miglioramento degli ospedali è stato compiuto in questi anni uno sforzo importante. E ciò è evidente soprattutto per chi in passato lo ha seguito dal versante delle regioni. Si è trattato di mettere a punto tutta una serie di esigenze, di progetti e di valutazioni, e ciò è stato certamente molto faticoso.

In materia non c'è stato, contrariamente a quanto detto prima dal collega della lega nord, un contrasto tra le regioni e il ministro; semmai c'è stata la necessità di mettere a punto una linea di programmazione che stenta a procedere a livello locale. Ad esempio, il criterio dei sei posti letto per mille abitanti è molto difficile da attuare nelle realtà locali. E in qualche caso questo criterio può ritenersi superato anche dal punto di vista programmatico. Però i tempi necessari per approvare progetti e delineare proposte di questo genere sono certamente lunghi.

Ovviamente, il Governo avrebbe avuto bisogno di 3 mila miliardi per mettere a regime una proposta adeguata alle esigenze, ma credo che anche uno stanziamento pari alla metà in questo momento possa essere ritenuto un segnale positivo ed utile.

Credo comunque che nell'ambito dell'ammodernamento generale del settore della

sanità questo sarà uno dei programmi importanti nei prossimi anni. Resta aperto il problema della capacità delle regioni di dare una risposta efficace in termini di gestione.

Dichiarandomi contrario, a nome del gruppo della democrazia cristiana, agli altri emendamenti, vorrei inoltre far rilevare che non è possibile ogni volta saccheggiare le risorse destinate all'AIMA e a soddisfare le esigenze dell'agricoltura. È un tiro al bersaglio che mi pare del tutto immotivato, vista l'esigenza di sostenere un settore, come quello agricolo, che in questo momento soffre di grandi difficoltà nel nostro paese.

Mi torna alla mente — e concludo, Presidente — la baruffa di questa mattina sulla cantieristica, quando si tentava di respingere di fatto un investimento a favore della Fincantieri, dimenticando che è in ballo anche un forte problema occupazionale e produttivo.

Da questo punto di vista il gruppo della democrazia cristiana è quindi favorevole all'emendamento Tab. C.112 (*nuova formulazione*) del Governo, pur rilevando che le esigenze sono molto superiori a quanto è stato stanziato. Il nostro gruppo voterà invece contro gli altri emendamenti, quindi contro l'emendamento Solaroli Tab. C.502 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli Tab. C.502, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti e votanti)	378
Maggioranza	190
Hanno votato sì	146
Hanno votato no	232

Onorevole relatore, intende precisare il parere della Commissione sull'emendamen-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

to Tab. C.112, che il Governo ha riformulato?

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza*. A nome del Comitato dei nove, il relatore dà nuovamente atto al Governo e al ministro della sanità dell'opera svolta e dell'impegno profuso in questo settore, che noi riteniamo siano stati molto validi.

Nel ribadire il parere favorevole sull'emendamento Tab. C.112 del Governo (*nuova formulazione*), chiedo alla Presidenza l'accantonamento momentaneo dell'emendamento medesimo, essendo necessaria una riformulazione tecnica del secondo alinea. La richiesta è dunque motivata da esigenze di ordine tecnico.

PRESIDENTE. Sulla proposta di accantonamento, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, desidero segnalare che nel corso del presente dibattito è la seconda volta che ci troviamo di fronte ad un episodio di questo genere...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Vito.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di prestare attenzione alla questione, perché poi dovremo affrontarla, una volta che il relatore avrà proceduto alla rielaborazione dell'emendamento.

Prosegua pure, onorevole Vito.

ELIO VITO. Invero, questo emendamento del Governo presenta una differenza rispetto all'emendamento Ciccimessere Tab. C.40, con il quale si chiedeva di sopprimere la nota (a) riguardante i fondi da destinare all'ANAS. Il Governo è stato autorizzato a provvedere con mutui dal provvedimento collegato alla legge finanziaria che abbiamo approvato l'altro ieri, ma qui vi è una norma sostanziale di rinvio alla finanziaria, che

invece manca per l'emendamento riguardante l'ANAS, che pure abbiamo accantonato precedentemente.

Resta il fatto, Presidente, che mi pare si continui ad utilizzare una procedura che noi riteniamo del tutto impropria, quella di prevedere stanziamenti attraverso le note a piè di pagina e non invece con specifici riferimenti legislativi, come pure la tabella C esplicitamente richiede.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha posto una questione che rimane aperta ed in ordine alla quale sentiremo in seguito il parere della Commissione.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sono contrario, ma ciò non è essenziale. Le motivazioni della mia contrarietà coincidono nella sostanza con una riflessione che è stata avviata per merito dell'onorevole Vito ed a seguito della riformulazione dell'emendamento Ciccimessere Tab. C.40, che forniva una lettura di questa norma in termini ben diversi dalla norma che poco prima avevamo votato e respinto.

Mi spiego. Per quanto riguarda i mutui, giustamente l'onorevole Vito aveva fatto un'osservazione ed il Presidente Napolitano si era riservato di fornire una risposta prima del termine della seduta; se la risposta è l'accantonamento, sono contrario dal punto di vista della forma.

Prima abbiamo detto al ministro della sanità che, nei confronti di mutui contratti per leggi in essere, vi erano disposizioni normative, come le leggi delega di luglio. Nonostante le insistenze doverose del ministro della sanità in aula e nonostante l'Assemblea sappia che la Presidenza del Consiglio aveva riconosciuto di aver commesso quanto meno una dimenticanza, noi adesso accantoniamo una formulazione come quella suggerita dalla Commissione.

Io mi dichiaro contrario all'accantonamento per le stesse ragioni per le quali l'onorevole Vito si dichiara soddisfatto di aver raggiunto un risultato di scopo. Noi

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

accantoniamo ciò che la Corte dei conti rimprovera, ciò che noi abbiamo fatto con le leggi di modifica della legge finanziaria — il presidente Tiraboschi l'ha più volte sottolineato in aula —, ciò che noi abbiamo fatto togliendo i «nota bene» nelle tabelle (questione sulla quale lei, onorevole Labriola, ha detto che dovremo comunque tornare). Noi quindi accantoniamo il problema, alle 19,50; e dunque, diversi anni dopo l'approvazione della legge n. 362, esso resta irrisolto.

So che il presidente Tiraboschi mi risponderà; ho preso la parola, esprimendo il mio avviso contrario, unicamente per sollecitare da parte sua un chiarimento definitivo (*Applausi del deputato Rapagnà*).

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*. Vorrei precisare, signor Presidente, che il relatore ha chiesto l'accantonamento dell'emendamento Tab. C.112 del Governo per accogliere le osservazioni fatte dall'onorevole Elio Vito e riprese dall'onorevole Piro. Pertanto, togliendo la nota a piè di pagina, faremo riferimento a una norma sostanziale; ma per fare ciò la Commissione ha bisogno di un certo margine di tempo. Per questo abbiamo chiesto l'accantonamento dell'emendamento Tab. C.112 del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tiraboschi. La Presidenza ritiene di disporre l'accantonamento dell'emendamento C.112 del Governo apprezzate le circostanze e tenuto conto del fatto che...

ELIO VITO. Signor Presidente, se la Presidenza ha dichiarato, come ritengo, inammissibile l'emendamento Tab. C.112 del Governo, deve essere il Governo a riformularlo e non la Commissione, perché l'emendamento è a firma del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la situa-

zione è molto semplice: il Governo ha riformulato il suo emendamento Tab. C.112; in rapporto alla riformulazione dell'emendamento il relatore ha chiesto l'accantonamento per approfondire alcuni aspetti di carattere formale. Sottolineo che si tratta di aspetti di carattere formale, perché il relatore ha ritenuto di anticipare comunque il parere favorevole della maggioranza della Commissione.

Poiché è in questione anche un profilo di ammissibilità — lo voglio dire con molta chiarezza —, per questa ragione in modo particolare la Presidenza decide di disporre l'accantonamento dell'emendamento Tab. C.112 del Governo (*Applausi del deputato Piro*), riservandosi, indipendentemente dalla riformulazione che ne farà la Commissione, di decidere poi l'ammissibilità, che è questione di esclusiva pertinenza della Presidenza della Camera (*Applausi del deputato Piro*).

Avverto che l'emendamento Ciccio Messere Tab. C.38 è stato ritirato dai presentatori. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giuliani Tab. C.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	366
Votanti	363
Astenuti	3
Maggioranza	182
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	349

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pizzinato Tab. C.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berni. Ne ha facoltà.

STEFANO BERNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, a costo di ripetere quanto è stato detto da alcuni col-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

leggi che sono intervenuti prima di me, constatiamo che, al di là della bontà del contenuto dell'emendamento Pizzinato Tab. C.18, il settore agricolo viene individuato come quello da sottoporre a vessazioni.

Guardandoci intorno anche in questo variegato Parlamento, constatiamo che alcuni gruppi, che a parole si dicono a favore di un nuovo tipo di agricoltura, di un'agricoltura moderna ed imprenditoriale, non esitano poi a presentare emendamenti diretti a sottrarre fondi al settore agricolo e non esitano neppure — fatto altrettanto grave — a votare a favore di emendamenti del genere.

Per fortuna, siccome *verba volant, scripta manent*, tutti gli atti della Camera sono scritti, pertanto quando uno si pronuncia con il voto o in un intervento, si assume fino in fondo la responsabilità definitiva della sua azione.

Infine, concordando con quanto detto dal Governo e dalla Commissione, rivolgo un appello a tutti i colleghi, perché credo che molti di voi si sentano umiliati constatando che emendamenti intelligenti cercano di reperire fondi in un settore primario che, a detta di tutti, necessita forse più di altri di attenzioni e di interventi. Non bisogna dimenticare che questo è il settore che ci consente e sulla pelle del quale si è deciso di andare in Europa. È per questo che mi appello al buon senso della Camera per invitare i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti che proponcano di prelevare risorse dal settore agricolo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pizzinato Tab. C.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti 348
Votanti 347
Astenuiti 1

Maggioranza 174
Hanno votato sì 91
Hanno votato no 256)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caprili Tab. C.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'emendamento Caprili Tab. C.20 per la semplice ragione che il fondo scorta per le capitanerie di porto è, a nostro avviso, già alquanto insufficiente. Lo stesso personale militare dipendente dalle capitanerie di porto, che oggi fa parte della guardia costiera (la truppa, non gli ufficiali e sottufficiali), tuttora non percepisce l'indennità di polizia e il Ministero della marina mercantile fa orecchie da mercante alle giuste richieste dei rappresentanti di base di questi nostri concittadini. Pertanto, signor Presidente, colleghi deputati, credo che non si possano sottrarre ulteriori miliardi al capitolo cui fa riferimento l'emendamento in questione.

La stessa proposta di aggiungere per il 1993, alla tabella D, un miliardo per la voce «legge 5 febbraio 1992, n. 72: fondo di solidarietà per calamità naturali ed eventi eccezionali», mi sembra alquanto ridicola, signor rappresentante del Governo, se si pensa che, a seguito degli avvenimenti che recentemente hanno provocato devastazioni in alcune parti del nostro paese, nelle sole province di Genova e Savona i danni, ad una prima stima, ammontano a 500 miliardi. Ritengo pertanto ridicolo, se non demagogico — anche se mi dispiace usare questa espressione nei confronti dei colleghi che hanno presentato l'emendamento — sottrarre al fondo scorta per le capitanerie di porto una cifra irrisoria come quella indicata nell'emendamento Caprili Tab. C.20, al fine di aggiungere al fondo di solidarietà per calamità naturali ed eventi eccezionali un solo miliardo per il 1993. Ciò mi sembra, lo ripeto, un comportamento demagogico, il cui solo fine è dimostrare che si è fatto

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

qualcosa per soccorrere le città colpite da calamità naturali.

Mi auguro, pertanto, che i colleghi esprimano un voto contrario sull'emendamento Caprili Tab. C.20 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caprili Tab. C.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge.

(Presenti	349
Votanti	278
Astenuti	71
Maggioranza	140
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	258

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caprili Tab. C.121.

FAMIANO CRUCIANELLI. Chiedo di parlare per annunciare il ritiro di due emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, a nome dei presentatori ritiro l'emendamento Caprili Tab. C.21 nonché il mio emendamento Tab. C.59.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli, le ricordo che l'emendamento Tab. C.59 è precluso.

FAMIANO CRUCIANELLI. Comunque, Presidente, la ragione del ritiro è semplice. Lo scopo dei citati emendamenti era sostanzialmente quello di ridurre in modo consistente il capitolo 7601. La Commissione ha comunque risolto questo problema spostando 10 dei 12 miliardi e 500 milioni previsti dal

capitolo 7601 verso voci di spesa collegate alla marina mercantile.

Occorre considerare che il capitolo 7601 è, mi si consenta l'espressione, abusivo perché con esso, nonostante il suo inserimento sotto una voce specifica, non viene finanziata alcuna iniziativa collegata alla difesa del mare, ma si finanziano invece le motovedette della capitaneria di porto. Non ho nulla da dire al riguardo, ma non può non essere considerato come le motovedette della capitaneria di porto nulla abbiano a che fare con la tutela del mare, almeno per come è concepita dalla legge.

Questo capitolo rappresentava, in sostanza, una spugna di assorbimento rispetto a finanziamenti che avrebbero dovuto essere destinati alla tutela del mare. In seguito all'iniziativa assunta dalla Commissione è stata ripristinata una situazione accettabile ed una consistente parte dei fondi previsti dal capitolo 7601 è stata destinata alla marina mercantile. Sono queste le ragioni che motivano il ritiro dell'emendamento Caprili Tab. C.21, dal momento che il problema da esso posto è stato risolto in Commissione, come si potrà constatare dalla nota di variazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giuliani Tab. C.98.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per annunciare il ritiro di due emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento Giuliani Tab. C.98 e ritiro il mio emendamento Tab. C.4 per le stesse ragioni testé illustrate dal collega Crucianelli. In considerazione dell'impegno, dichiarato dal ministro e fatto proprio dalla Commissione, di destinare i fondi previsti dal capitolo 7601 alla marina mercantile, il problema dovrebbe essere stato risolto. Approfitto dell'occasione per ribadire anche in aula l'impegno assunto in Commissione. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. C.111 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale e, credo, in dissenso dal mio gruppo, preannuncio che, emblematicamente, non voterò l'emendamento del Governo. Ciò non perché non sia d'accordo con la destinazione dei fondi, ma perché non si può continuare a penalizzare l'ANAS ed il Ministero dei lavori pubblici.

CARLO TASSI. Ci hanno già pensato i ministri!

GIULIO FERRARINI. Vorrei anche esprimere la mia solidarietà al ministro Merloni il quale, con coraggio, sta imprimendo una svolta significativa alla conduzione del ministero dei lavori pubblici, svolta che a mio parere va incoraggiata e sostenuta.

L'ANAS non gode di buona fama in quest'aula...

CARLO TASSI. E lo credo!

FRANCO PIRO. E anche in altre aule...!

GIULIO FERRARINI. Se Tassi mi lascia parlare, posso anche spiegare perché. Io ti ho ascoltato tante volte senza interromperti; se una volta mi ascolti anche tu...!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrarini, la prego di non raccogliere le interruzioni dell'onorevole Tassi.

GIULIO FERRARINI. Intendo dire — se mi è consentito, signor Presidente — che l'ANAS non gode di buona fama in quest'aula, e forse a ragione, per certi errori, forzature e disfunzioni del passato. Tuttavia, vorrei sottolineare che la situazione che si va delineando è molto preoccupante ed io inviterei i colleghi ad una riflessione su tale argomen-

to. Ricordo che già la bozza di bilancio prevedeva una forte riduzione degli stanziamenti a favore dell'ANAS; poi, una serie di emendamenti delle opposizioni — e purtroppo adesso anche del Governo — penalizzano ulteriormente l'ANAS. Credo che in queste condizioni sarà difficile per il prossimo anno addirittura garantire la manutenzione ordinaria, con grossi problemi anche sul piano della sicurezza. Capisco che esiste una questione ambientale ed una questione morale, che in passato si sono qualche volta intersecate con i percorsi dell'ANAS; tuttavia, ritengo che anche in questa visione vi sia una posizione preconcepita e che l'ottica con la quale si giudicano queste vicende dovrebbe essere in parte modificata, nel senso che, se per rispondere ai problemi di mobilità della gente e ai problemi di sviluppo del paese, è necessario adeguare la rete stradale statale alla domanda, occorre che lo si faccia. Certamente si dovrà anche garantire che tali interventi siano effettuati nel rispetto dell'ambiente con piena compatibilità ambientale — e che siano realizzati nella più assoluta trasparenza.

Vi è poi una serie di valutazioni più complesse che quest'Assemblea ha fatto molte volte sul ruolo dell'ANAS e sulla necessità di una riforma che trasformi l'azienda in un ente economico, nonché di una riflessione sul rapporto esistente tra la rete autostradale, la rete statale e la rete minore della viabilità. È inoltre opportuno riflettere sull'intera politica dei trasporti, in particolare per quanto riguarda il rapporto fra trasporto su gomma e su rotaia. Si tratta certamente di una serie di problemi importanti, in ordine ai quali l'Assemblea ha fornito indirizzi — credo — molto validi. Nel frattempo, però, non possiamo lasciar degradare la rete stradale nazionale a livelli di vero e proprio pericolo; non si può inoltre consentire di non effettuare alcun intervento di razionalizzazione e potenziamento, quando in molte parti del paese il caos del traffico è giunto a livelli insostenibili.

Ho voluto sottoporre all'attenzione dell'Assemblea soltanto queste semplici riflessioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

dichiarazione di voto l'onorevole Marenco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Signor Presidente, devo dire che, ascoltando il collega Ferrarini, si è rafforzata la convinzione del nostro gruppo che il Governo abbia fatto benissimo a presentare l'emendamento Tab. C.111. Riteniamo infatti importante l'aumento per l'importo di cinque miliardi «con imputazione al capitolo 7601 del Ministero della marina mercantile».

Non entro nel merito del discorso ANAS perché ritengo che, su tale questione, bisognerebbe o stendere un velo pietoso oppure lasciar fare alla magistratura (alla quale credo spetti il compito).

Annuncio pertanto il voto favorevole del gruppo MSI-destra nazionale sull'emendamento Tab. C.111 del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, vorrei solo ricordare ai colleghi — che come me sono oberati di carte e di documenti e non hanno il tempo di consultarli tutti — che in questo paese si srotola un nastro di 300 mila chilometri di strade ed autostrade, cui si contrappongono 16 mila chilometri di rete ferroviaria. In Italia vi è il rapporto più alto d'Europa fra automobili e chilometri di strade: 20 autovetture per un chilometro. Tutti gli anni si registra una cifra di oltre 6 mila morti e 200 mila feriti per incidenti stradali. L'ulteriore ampliamento della rete stradale comporterebbe l'inevitabile aumento del traffico: questa idea dovrebbe essersi radicata anche fra i più ostinati fautori del cemento. In sostanza, l'aumento del traffico è strettamente connesso all'aumento ed allo sviluppo della rete viaria, con un meccanismo di autoimpulso che è difficile da frenare. Nient'altro, signor Presidente. (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. C.111 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

(Presenti	355
Votanti	267
Astenuti	88
Maggioranza	134
Hanno votato sì	217
Hanno votato no	51).

Rinvio il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad interrogazioni.

GIORGIO GHEZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GHEZZI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta scritta da parte dei ministri competenti alle mie interrogazioni n. 4-03132, n. 4-05940, n. 4-07523, presentate a partire dal mese di luglio di quest'anno. Esse riguardano la forte crisi in cui versa l'azienda TEMAN di Medicina (Bologna), una situazione alla quale sono interessate l'ENI e l'ENEA.

Una di queste interrogazioni fu già da me sollecitata ed in quell'occasione molto cortesemente la Presidenza ebbe ad assicurare che avrebbe interessato i ministri competenti per la risposta. Questa risposta non è mai arrivata. Ho successivamente presentato un'altra interrogazione. Ecco perché oggi mi permetto di sollecitare nuovamente la Presidenza affinché si attivi nei confronti dei ministri competenti per le risposte alle mie interrogazioni dell'8 luglio, del 7 ottobre e dell'11 novembre di quest'anno.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

PRESIDENTE. Onorevole Ghezzi, la Presidenza si attiverà presso il Governo per una sollecita risposta alle sue interrogazioni.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, in data 30 luglio 1992 ebbi a rivolgere un'interrogazione a risposta scritta al ministro della sanità in ordine ad un grave problema...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Borghezio. I colleghi che affollano l'emiciclo abbiano almeno l'elementare cortesia di permettere al collega di parlare. Onorevole Cerutti, lo dico anche a lei.

MARIO BORGHEZIO. Si tratta di un fenomeno sul quale per troppo tempo è stato steso un velo di silenzio nel nostro paese: riguarda la mancata ed insufficiente cura del morbo di Hansen, meglio conosciuto come lebbra. Esso nel nostro paese stranamente non è mai stato debellato. La richiesta rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri della sanità e dell'interno appare estremamente urgente. Si tratta dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-04129.

Proprio di recente, in data 10 ottobre, ho dovuto presentare un secondo documento di sindacato ispettivo rivolto al ministro della sanità, facendo riferimento ad un articolato esposto della commissione socio sanitaria della Società italiana di hansenologia, per chiedere in particolare una risposta in ordine alla relazione che si richiama sia ai focolai autoctoni, ancora esistenti ed attivi in varie zone d'Italia, sia al problema e al pericolo grave rappresentato dal possibile verificarsi nel territorio nazionale di casi da collegarsi al flusso migratorio spesso incontrollato e complicato dalle condizioni di gravi carenze alimentari, igieniche e socio ambientali...

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, mi scusi, ma lei non può svolgere ora il suo documento di sindacato ispettivo.

MARIO BORGHEZIO. Concludo, Presiden-

te. Stavo parlando delle condizioni in cui sono costretti a vivere gli immigrati extracomunitari.

Per tale motivo, mi permetto di sollecitare molto energicamente una risposta su questi gravi problemi. L'altro documento di sindacato ispettivo concerne un'altra questione che mi pare urgente e sulla quale è legittimo, soprattutto da parte di molti risparmiatori, attendersi una risposta chiara dal ministro del tesoro. Si tratta dell'interrogazione a risposta scritta, presentata in data 7 settembre 1992, n. 4-04590, attinente a un grosso scandalo finanziario celato dalla fusione per incorporazione della Banca subalpina di Torino nella Cassa di risparmio di Torino, sul quale mi risulta sia tuttora aperto un procedimento giudiziario presso la procura della Repubblica del tribunale di Milano.

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, anche a lei fornisco le più ampie assicurazioni di un intervento presso il Governo nel senso da lei indicato.

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, desidero fare una precisazione a verbale. Durante la seduta di oggi pomeriggio,...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Manfredi, a quale processo verbale si riferisce?

MANFREDO MANFREDI. Di questo pomeriggio. Si tratta di una precisazione a verbale.

PRESIDENTE. Dovrà farla domani, quando sarà data lettura del processo verbale della seduta odierna.

MANFREDO MANFREDI. Chiedo allora di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Le darò la parola successivamente.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Onorevole Piro, lei ha chiesto di parlare?

FRANCO PIRO. Sì, signor Presidente, per sollecitare la risposta ad un'interrogazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Ho già sollecitato quindici giorni fa una risposta relativa ad un'interrogazione che ho presentato all'inizio della legislatura sul caso Gennari Fidifin, cioè su un caso di truffa a danno dei risparmiatori nella quale sono state coinvolte quote possedute o cedute dalla Banca nazionale dell'agricoltura con aderenze in qualche struttura della Federconsorzi.

Siccome in quest'aula oggi si è fatto un gran parlare di agricoltura «pulita», purtroppo devo invece dire che vi sono alcune truffe sulle quali ho chiesto che i ministri delle finanze e del tesoro vengano a rispondere. Altrimenti si ha il fondato motivo di ritenere che qualcuno conoscesse Gennari, molto ben accreditato negli ambienti della borsa milanese. Viste le ultime notizie, che coinvolgono anche la Banca popolare di Pescopagano, ho l'impressione che il tasto Gennari... La lingua batte dove il dente duole! La ringrazio, Presidente, se potrà dire al Governo che, finché non mi risponderà, una volta alla settimana dovrò fare questo sollecito.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Piro. Anche a lei do ampie assicurazioni in merito all'intervento che la Presidenza farà presso il Governo.

Per fatti personali.

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, prenderò solo qualche minuto per dire che in un imprudente intervento l'onorevole Vito Napoli, mentre si stava discutendo del nostro emendamento sull'università della Calabria, ha espresso un giudizio che personalmente ritengo offensivo per la mia parte

politica e per me stesso. Egli infatti ha detto che il nostro emendamento era volto in qualche modo non ad affrontare nel profondo la situazione dell'università della Calabria, ma a fare un po' di clientelismo di sinistra.

Non riesco neppure ad indignarmi nei confronti di un pulpito che certo non ha titoli per fare prediche su tale terreno. Voglio solo notare che quando si parla di clientelismo, di rapporti mafia-politica, di tangenti e di malaffare l'onorevole Vito Napoli non riesce a rilassarsi, per cui fa affermazioni un po' esagitate e incontrollate.

Voglio quindi fare una precisazione innanzi tutto per quanto riguarda la questione dell'ANAS, di cui in quel momento si stava parlando. Nel nostro emendamento affermavamo — e lo ribadivo nel mio intervento — che il tratto autostradale Cosenza-Reggio Calabria da oltre vent'anni è ininterrottamente in costruzione, diciamo così. Aggiungevo che sostanzialmente su quell'autostrada si sta ingrassando tutta una classe dirigente che in questi anni ha costruito un sistema di potere basato appunto su rapporti equivoci tra politica e affarismo. Si è rimproverato che, se sussistevano fatti di tal genere, bisognava denunciarli. Ebbene, questa è una denuncia molto precisa. Inoltre vi è una denuncia altrettanto precisa alla magistratura, essendo aperta un'inchiesta proprio su tale questione.

Questa è una prima risposta.

La seconda precisazione che voglio fare è che oggi il degrado dell'università della Calabria, che ha raggiunto limiti assolutamente inaccettabili, sta avvenendo proprio nel momento in cui alla guida di quella università vi è un uomo dello stesso partito dell'onorevole Napoli. Sicuramente, quindi, non accettiamo le sue esagitazioni; anzi, devo dire che forse esagitarsi in questo modo fa male alla salute, oltre a dimostrare che in un certo senso si ha la coda di paglia.

Signor Presidente, la ringrazio per la bontà che ha avuto, ma ritenevo giusto fare tali precisazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Brunetti. La Presidenza le dà atto delle dichiarazioni che ha voluto fare.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

MANFREDO MANFREDI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDO MANFREDI. Signor Presidente, oggi pomeriggio, durante la discussione del disegno di legge finanziaria, ho interrotto l'intervento dell'onorevole Castellaneta, rappresentante del gruppo della lega nord, che aveva preso la parola su alcuni emendamenti. La mia interruzione è avvenuta con un apprezzamento che l'Assemblea mi sembra abbia inteso come ironico e polemico. Le cose non stanno in questo modo. Il mio apprezzamento era autentico e responsabile, in quanto ritenevo — e tuttora ritengo — che il collega avesse ragione quando denunciava un'incongruenza palese tra l'obbligo di scelta — alla fine dell'anno — da parte dei medici ospedalieri tra il tempo pieno o la libera professione ed il divieto, che abbiamo introdotto, di prepensionamento per tutto il 1993. Il che significa che nessun medico potrà andare in pensione, e dovrà quindi rimanere alle dipendenze della sanità pubblica, determinando anche grossi problemi nei confronti degli assistiti perché non potranno più essere assistiti!

Ho ritenuto doveroso da parte mia fare questa precisazione, intanto scusandomi con il collega Castellaneta per l'interruzione, ma soprattutto perché essa venga apprezzata per il significato ed il valore che ha.

PRESIDENTE. Anche a lei la Presidenza dà atto delle sue dichiarazioni.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 novembre 1992, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilan-

cio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650).

— *Relatori: ZARRO, per la maggioranza; SILVIO MANTOVANI, CRUCIANELLI E PARLATO, di minoranza.*

3. — *Discussione delle proposte di legge costituzionali:*

S. 373-385-512-527-603 — Senatori CHIARANTE ed altri; MANCINO ed altri; GAVA ed altri; ACQUAVIVA ed altri; PONTONE ed altri — *Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (1735).*

ALTISSIMO ed altri — *Norme transitorie per la revisione della Costituzione repubblicana (895).*

BOSSI ed altri — *Elezione di una Commissione Costituente per il rinnovamento della Costituzione della Repubblica (1053).*

D'ALEMA ed altri — *Istituzione di una Commissione parlamentare per la revisione della Costituzione e per le riforme elettorali (1057).*

TASSI — *Istituzione di una Commissione parlamentare per la modifica della Costituzione (1271).*

LABRIOLA ed altri — *Procedimento speciale per la revisione della parte II dell'ordinamento repubblicano ed altre norme attributive di poteri alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali (1459).*

BOATO ed altri — *Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale (1745).*

FINI ed altri — *Procedimento di approvazione della nuova Costituzione (1762).*

— *Relatori: GITTI, per la maggioranza; NANIA, di minoranza. (Relazione orale).*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis)

— *Relatori:* ZARRO, per la maggioranza; SILVIO MANTOVANI, CRUCIANELLI E PARLATO, di minoranza.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 667. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concer-

nenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (*Approvato dal Senato*) (1805).

— *Relatore:* LUCARELLI.
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 604. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Bonn il 18 ottobre 1989 (*Approvato dal Senato*) (1891).

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento*).
— *Relatore:* BUTTITTA.

La seduta termina alle 20,25.

DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE RINO PISCITELLO SUGLI IDENTICI EMENDAMENTI RUSSO SPENA TAB. B.19 E CICCIOMESSERE TAB. B.45.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è possibile accettare che nella finanziaria venga reintrodotta l'acquisto delle fregate Lupo già commissionate da Saddam Hussein.

Il Parlamento aveva già respinto questa scelta, in sede di discussione del decreto riguardante anche spese connesse alla guerra nel Golfo.

Riproporre ora l'acquisto è un imbroglio, nei confronti del Parlamento e del paese. Le fregate costeranno al paese quasi duemila miliardi e appartengono ad una classe già considerata obsoleta. La spesa, quindi, è del tutto inutile; i soldi sono buttati, proprio

in quella finanziaria che sanziona scelte antipopolari, che distrugge lo stato sociale, che taglia le pensioni e la sanità. Ma tant'è: è una finanziaria che aumenta, nel complesso, le spese militari, mentre taglia quelle sociali. Questa spesa in ogni caso è assolutamente inaccettabile. È grave che il partito repubblicano italiano, che si fa a parole paladino del rigore finanziario, sostenga a spada tratta questo sperpero consistente di risorse finanziarie. I principi cedono il passo agli interessi: questa è la verità!

L'imbroglio nei confronti del Parlamento è anche un imbroglio nei confronti della gente e del paese.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE LUCIANA SBARBATI CARLETTI SULL'EMENDAMENTO CALZOLAIO TAB. B.43.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito repubblicano dichiara il proprio voto favorevole a sostegno dell'emendamento che ripristina il fondo di 105 miliardi di lire in favore dei piani di ricostruzione.

Nella fattispecie, il piano di ricostruzione di Ancona, di cui ormai tutti conoscono le vicende, è da tempo in fase di stallo, con grave pregiudizio per lo sviluppo e la sopravvivenza della città nella sua possibilità di integrazione socio-culturale ed economica con il territorio regionale e nazionale.

La revoca stessa della concessione, operata dal ministro dei lavori pubblici, disposta in concomitanza con l'azione della magistratura, mentre persegue finalità di trasparenza e di moralità per gli appalti di opere pubbli-

che, di fatto rischia di penalizzare la città se il piano non viene rifinanziato e appaltato nel rispetto della normativa CEE.

Visto che è all'esame del Senato una proposta di legge in tal senso, il nostro gruppo ritiene che sia doveroso sostenere un emendamento che ne configura il reale finanziamento che potrà renderla operante.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,30.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 6790 A PAG. 6805) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	tab. a.504	1	114	299	207	Resp.
2	Nom.	tab. a.41	2	112	292	203	Resp.
3	Nom.	tab. a.29	12	169	227	199	Resp.
4	Nom.	tab. a.71		180	220	201	Resp.
5	Nom.	tab. a.505	15	156	232	195	Resp.
6	Nom.	tab. a.35		89	297	194	Resp.
7	Nom.	tab. a.36		64	312	189	Resp.
8	Nom.	tab. a.37		83	292	188	Resp.
9	Nom.	tab. b.14		95	267	182	Resp.
10	Nom.	tab. b.28		123	231	178	Resp.
11	Nom.	tab. b.67		157	224	191	Resp.
12	Nom.	tab. b.68	2	139	219	180	Resp.
13	Nom.	tab. b.8	2	94	283	189	Resp.
14	Nom.	tab. b.36	2	114	255	185	Resp.
15	Nom.	tab. b.31	10	141	212	177	Resp.
16	Nom.	tab. b.32	2	108	240	175	Resp.
17	Nom.	tab. b.29	2	129	228	179	Resp.
18	Nom.	tab. b.33	5	115	251	184	Resp.
19	Nom.	tab. b.35	2	196	188	193	Appr.
20	Nom.	tab. b.56	1	146	226	187	Resp.
21	Nom.	tab. b.1	1	98	256	178	Resp.
22	Nom.	tab. b.39	2	200	161	181	Appr.
23	Nom.	tab. b.504		89	243	167	Resp.
24	Nom.	tab. b.42	1	99	245	173	Resp.
25	Nom.	tab. b.40	1	90	253	172	Resp.
26	Nom.	tab. b.43		142	204	174	Resp.
27	Nom.	identiche tabelle b.19 e b.45	6	173	205	190	Resp.
28	Nom.	tab. b. 22		86	233	160	Resp.
29	Nom.	tab. b. 62	1	81	242	162	Resp.
30	Nom.	tab. b. 17		121	199	161	Resp.
31	Nom.	tab. b. 33		111	211	162	Resp.
32	Nom.	tab. b. 13		111	211	162	Resp.
33	Nom.	tab. b. 64		110	216	164	Resp.
34	Nom.	tab. b. 3	3	133	199	167	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 6806 A PAG. 6821) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	tab. b. 12		117	218	168	Resp.
36	Nom.	tab. b. 76	1	87	249	169	Resp.
37	Nom.	tab. b. 51	50	33	247	141	Resp.
38	Nom.	tab. b. 500		103	237	171	Resp.
39	Nom.	tab. b. 65	8	129	195	163	Resp.
40	Nom.	tab. b. 49	7	119	181	151	Resp.
41	Nom.	tab. b. 72	7	82	233	158	Resp.
42	Nom.	tab. b. 50	13	97	214	156	Resp.
43	Nom.	tab. b. 501	2	128	194	162	Resp.
44	Nom.	tab. b. 63	4	123	192	158	Resp.
45	Nom.	tab. b. 73	1	129	193	162	Resp.
46	Nom.	tab. b. 74	9	135	198	167	Resp.
47	Nom.	tab. c. 45	3	57	271	165	Resp.
48	Nom.	tab. c. 25		115	212	164	Resp.
49	Nom.	tab. c. 84		221	155	189	Appr.
50	Nom.	tab. c. 56	1	104	250	178	Resp.
51	Nom.	tab. c. 41	1	92	261	177	Resp.
52	Nom.	tab. c. 85	1	147	207	178	Resp.
53	Nom.	tab. c. 24		149	212	181	Resp.
54	Nom.	tab. c. 57	1	157	211	185	Resp.
55	Nom.	tab. c. 27	1	129	226	178	Resp.
56	Nom.	tab. c. 11		152	218	186	Resp.
57	Nom.	tab. c. 26		143	216	180	Resp.
58	Nom.	tab. c. 58		142	230	187	Resp.
59	Nom.	tab. c. 23		145	219	183	Resp.
60	Nom.	tab. c. 1	7	129	219	175	Resp.
61	Nom.	tab. c. 63		146	216	182	Resp.
62	Nom.	tab. c. 32	3	133	224	179	Resp.
63	Nom.	tab. c. 34		130	225	178	Resp.
64	Nom.	tab. c. 29	1	164	213	189	Resp.
65	Nom.	tab. c. 54	2	106	260	184	Resp.
66	Nom.	tab. c. 28	1	117	245	182	Resp.
67	Nom.	tab. c. 33	3	45	323	185	Resp.
68	Nom.	tab. c. 30	2	121	251	187	Resp.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 6822 A PAG. 6837) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	tab. c. 15	1	111	266	189	Resp.
70	Nom.	tab. c. 31	2	118	247	183	Resp.
71	Nom.	tab. c. 22	14	115	250	183	Resp.
72	Nom.	tab. c. 61	76	63	227	146	Resp.
73	Nom.	tab. c. 6	2	322	56	190	Appr.
74	Nom.	tab. c. 86	2	106	251	179	Resp.
75	Nom.	tab. c. 39	1	24	330	178	Resp.
76	Nom.	tab. c. 87	1	96	264	181	Resp.
77	Nom.	tab. c. 7	23	85	228	157	Resp.
78	Nom.	tab. c. 13	4	94	268	182	Resp.
79	Nom.	tab. c. 95	1	129	234	182	Resp.
80	Nom.	tab. c. 37	1	136	216	177	Resp.
81	Nom.	tab. c. 5		130	218	175	Resp.
82	Nom.	tab. c. 101	3	220	166	194	Appr.
83	Nom.	tab. c. 502		146	232	190	Resp.
84	Nom.	tab. c. 96	3	14	349	182	Resp.
85	Nom.	tab. c. 18	1	91	256	174	Resp.
86	Nom.	tab. c. 20	71	20	258	140	Resp.
87	Nom.	tab. c. 111	88	216	51	134	Appr.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
LIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LOMBARDO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LONGO FRANCO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LO PORTO GUIDO									C	C	F	F	C	C	F					F	C	F	C	F	C	C	F								
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LUCARELLI LUIGI	C	C	C	C											C	C			C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C		
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LUSETTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C				C																
MACERATINI GIULIO							F	C		F	F	C	F																						
MADAUDO DINO										C	C	C	C	C	C	C	C																		
MAGISTRONI SILVIO	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F											C	F	F	F	F	
MAGNABOSCO ANTONIO				F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C												F	C	C	F	F	F	F	F	
MAGRI ANTONIO																										F	F				F	F	F	F	
MAGRI LUCIO																											F								
MALVESTIO PIERGIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MAMMI' OSCAR					C	C	C	C	C																										
MANCA ENRICO																																			
MANCINA CLAUDIA				F	C	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANCINI GIANMARCO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MANFREDI MAMPREDO																											C					C	C	C	
MANISCO LUCIO															F	F	A	F											F	F					
MANNINO CALOGERO	C	C	C	C	C							C			C																			C	
MANTI LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MANTOVANI RAMON																										F			F	F	F	F	F	F	F
MANTOVANI SILVIO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARENCO FRANCESCO	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F		C	C	C	C	
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C																
MARINI FRANCO																																			
MARINO LUIGI	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARONI ROBERTO ERNESTO	C	F	F	F	F	F	F			C	C	F			F	F	C			C	C	F	F											F	
MARRI GERMANO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARTINAT UGO				F					F		F				F	F	C										F			C	C				
MARTUCCI ALPONSO																											C		C	C	C	C	C	C	C

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34								
PELLICANI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	C	C																										F	F							
PELLICANO' GEROLAMO	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	C								C	C	C	C	C	C	C							
PERABONI CORRADO ARTURO	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F											F	C	C	C	F	F											
PERANI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
PERDINI FABIO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
PERRONE ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
PETRINI PIERLUIGI	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F					C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F							
PETROCELLI EDILIO		F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									F	F	F	F	F	F	F	F							
PETRUCCIOLI CLAUDIO					F	C	C	C	F	F																																
PIERMARTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C										C	C	C	C	C	C	C							
PIERONI MAURIZIO	F		F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
PILLITTERI PAOLO						C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	F	C	F	C	C	C	C	C														
PINZA ROBERTO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C	C						
PIOLI CLAUDIO	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C			F	C	C	F	F	F	F	F							
PIREDDA MATTEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	F	C	C	C	C							
PIRO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C							
PISCITELLO RIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
PISICCHIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C							C	C	C											
PIVETTI IRENE MARIA G.	C	C	F	F																																						
PIZZINATO ANTONIO	F	F			F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
POGGIOLINI DANILLO	C	C	A	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	C	F	C				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C							
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C				C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C						
POLIDORO GIOVANNI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
POLIZIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.					F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
POLLI MAURO	C		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F						
POLLICHINO SALVATORE	F	F	F	F	A	F			F	F	F	F	F	F	F					A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
POLVERARI PIERLUIGI									C	C	C	C	C	C						C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F						
POTI' DAMIANO	C	C	C		C	C													C	C	F	C	F	C	C	C	C	C														
PRANDINI GIOVANNI	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
PRATESI FULCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
PREVOSTO NELLINO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F													F																	
PRINCIPE SANDRO	C	C	C	C																																						
PROVERA FIORELLO	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F															F	C	F	C	C	F	F			F	F	F	F					
PUJIA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C									C	C	F													
RAFFAELLI MARIO					C	C	C	C	C																										C	C	C	C	C	F		
RANAZZO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
RAPAGNA' PIO	F	F	F	F																																		F	F	F		F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
URSO SALVATORE	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VALENSISE RAFFAELE					F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F										F	C	F	C	C	C	C				
VANNONI MAURO	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F					F																								
VELTRONI VALTER																																			F				
VERDOLA NICHI																																			F				
VIGNERI ADRIANA					F	C	C	C	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F				
VIOLANTE LUCIANO																																							
VISANI DAVIDE																																							
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VISENTIN ROBERTO																																			C	C	F		
VITI VINCENTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
VOZZA SALVATORE																																				F	F	F	
WIDMANN HANS	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F		C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZANFERRARI AMEROSO GABRIELLA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	C																																	C	C	C
ZOPPI PIETRO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VAIRO GARTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F																								
VANNONI MAURO					F	F	F	F	F	F	F				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
VELTRONI VALTER	F	F	A	F	F	F	F			F	F	F	C	F	C	F	F	F	F																	
VENDOLA NICHI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA																					F	F	F	F	F				F					C		
VIOLANTE LUCIANO																																				
VISANI DAVIDE																																				
VISCARDI MICHELE	C	C	C	C	C					C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISENTIN ROBERTO																																				
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITO ELIO	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE				F											C	F	C	F	F	F	F	F				F			F	F	F	F			C	F
WIDMANN HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ZAGATTI ALFREDO		F	A	F	F	F						F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVETTIERI SAVERIO																																				
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87 ■																	
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C					A
ABBATANGELO MASSIMO																		
ABBATE FABRIZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ABRUZZESE SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ACCIARO GIANCARLO													F	C	C	C	C	
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	F											C	C	C	C	C	C	F
AGRUSTI MICHELANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AIMONE PRINA STEFANO	C	C	F	F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	C				
ALAIMO GINO				F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ALBERINI GUIDO	C	C	C	F														
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ALBERTINI RENATO	F	F	F	C	F							C	F	C	F	F	A	
ALESSI ALBERTO	C	C	C	F			C	C	C	C	C	F	C	C	C			
ALIVERTI GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ALOISE GIUSEPPE	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
ANDO' SALVATORE																		
ANEDDA GIANFRANCO																		
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	A	F	F	C				F	F	C	F	C	F	A	A
ANGELINI PIERO	C	C	C	C										C				
ANGHINONI UBER	C	C	C	F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C
ANGIUS GAVINO																		
ANIASI ALDO				F	C	C		C	C	C	F	C	C	C				
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
APUIZZO STEFANO														F		F		
ARMELLIN LINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ARRIGHINI GIULIO	C		F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C
ARTIOLI ROSSELLA																		
ASQUINI ROBERTO																		
ASTOME GIUSEPPE																		
ASTORI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA																		
AZZOLINA ANGELO	F	F	F	A			F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	
AZZOLINI LUCIANO																		
BABBINI PAOLO																		
BACCARINI ROMANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F
BACCIARDI GIOVANNI														F				
BALOCCHI ENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87 ■																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87
CARIGLIA ANTONIO																			
CARLI LUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CAROLI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARTA CLEMENTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F
CASILLI COSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CASINI CARLO					F	C		C	C	C					C				C
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	
CASTAGNETTI PIERLUIGI									C				F		C	C	C	C	F
CASTAGNOLA LUIGI	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F		C	F	C	F	A	A
CASTELLANETA SERGIO	C	C	C	F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	F	C	F	C				F	F	C	F	C	C	C	C	C
CASTELLOTTI DUCCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
CASULA EMIDIO					F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F							C
CECCERE TIBERIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CELLAI MARCO																			
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
CEROTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVETTI GIOVANNI	F	F	F	A	F	F	C	F					F	C	F	A	A	A	
CESETTI FABRIZIO					F	F	C	F				C	F			A	A	A	
CHIAVENTI MASSIMO	F	F	F	A	F	F	C	F											
CIABARRI VINCENZO	F	F	F	A	F	F	C	F											F
CIAPPI ADRIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CIAMPAGLIA ANTONIO														C	C	C	C	F	
CICCIOMESSERE ROBERTO									F	F	F	F	F						
CILIBERTI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	A
CINEMO TAMCREDI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CIONI GRAZIANO																			
COLAIANNI NICOLA		F	F	A							F	F	C	F	C	F	A	A	
COLONI SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	C					F	C	C	C	C	F	
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
COLUCCI GAETANO	C	F	A	C	F	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	F	
COMINO DOMENICO	C	C	C	A	C	F	C	C	A				C						
COMCA GIORGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F					C	C
COMTE CARMELO																			
COMPI GIULIO															C				
CORRAO CALOGERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87 ■																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87
CORRENTI GIOVANNI	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A		
CORSI HUBERT	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CORTESE MICHELE	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SILVIA														F	C				
COSTANTINI LUCIANO	F	F	F	A	F		F		F	F	F	F	C	F	C				
COSTI ROBINIO																			
CRESCO ANGELO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIPPA CHICCO														C	F	C	F	A	F
CRUCIANELLI FAMILIANO	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	
CULICCHIA VINCENZINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
CURCI FRANCESCO	C	C	C	C										C	C	C	C		
CURSI CESARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F							
D'ACQUISTO MARIO														F	C				
D'AIMMO FLORINDO	C	C	C	C		C								C	C	C	C	F	
DAL CASTELLO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
D'ALEMA MASSIMO	F	F	F	A										F	C	F	A	A	
D'ALIA SALVATORE																			
DALLA CHIESA MANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F						
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A		
DALLA VIA ALESSANDRO														C	C	C	C	F	
D'AMATO CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
D'ANDREMATTEO PIERO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F	C		C	C	F		
D'AQUINO SAVERIO			C	C	F	C		C	C	C	C								
DE BENETTI LINO	F	F	F											F	F	F	A	F	
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	A															
DEGENNARO GIUSEPPE									C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
DEL BASSO DE CASO UMBERTO					F	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	
DEL BUE MAURO					F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C		
DELFINO TERESIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
DELL'UNTO PARIS					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			
DEL MESE PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
DE LORENZO FRANCESCO	C	C	C	C			C		C	C	C	C	F	C	C				
DEL PENNINO ANTONIO					C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C			
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	
DE PAOLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
DIANA LINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87
GRILLO SALVATORE																			
GRIPPO UGO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
GUALCO GIACOMO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	
GUERRA MAURO	F	F	F	C	F	C			F					F	C	F	F	A	
GUIDI GALILEO	F	F	F	A							F	F	C	F	C	F	A	A	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	C	C	C		F	C	C	C	C		C			C	C	C	C	F	
IMPEGNO BERARDINO	F	F	F	A	F			F						F	C	F	A	A	
IMPOSIMATO FERDINANDO	F	F	F	C										F	C	F	A	A	
INGRAO CHIARA	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A
INNOCENTI RENZO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
INTINI UGO																			
IODICE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
IOSSA FELICE																			
IOTTI LEONILDE	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	
JANNELLI EDGENIO	F	F	F	A	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
LABRIOLA SILVANO		C	C	F		P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LA GANGA GIUSEPPE					F	C	C	C	C							C			
LA GLORIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C			C	F	
LAMORTE PASQUALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
LANDI BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
LA PENNA GIROLAMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
LARIZZA ROCCO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A	
LA RUSSA ANGELO	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA							C	C					C	C		C	F		
LATRONICO FEDE	C	C				C	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C		
LATTANZIO VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LATTERI FERDINANDO	C	C	C	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	F		
LAURICELLA ANGELO	F	F	F	A	F	F	C	F	F			F	F	C	F	C	F	A	A
LAURICELLA SALVATORE					F	C	C	C	C	C	C	C	F						
LAZZATI MARCELLO LUIGI									C	F	F							C	
LECCESE VITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C					
LECCISI PIMO				F	C	C													
LEGA SILVIO																C	C		
LEMOCI CLAUDIO	C	C	C	C											C	C			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	F	F																
LEONE GIUSEPPE	C	C	C	C										C				F	
LEONI ORSENIGO LUCA														C	F				
LETTIERI MARIO	F	F	F	A	F	F	C	F	F			F	F	C	F	C	F	A	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87
LIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LOIERO AGAZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LOMBARDO ANTONINO					F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	
LONGO FRANCO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	F
LO PORTO GUIDO	C	C		C					C	C	C	C							
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	F	F	A	F	F	C	F		F	F			F	C	F		A	
LUCARELLI LUIGI																			
LUCCHESI GIUSEPPE	C	C	C		F	C	C	C	C		C	C	F		C	C	F		
LUSETTI RENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
MACCHERONI GIACOMO	C	C	C	C	C									C	C		C	F	
MACERATINI GIULIO	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				
MADAUDO DINO					F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
MAGISTRONI SILVIO	C	C	C	F	C	F	C	C		C	F		C	F					
MAGNABOSCO ANTONIO					C	F	C	C	A	C	F	F	F	C					
MAGRI ANTONIO															C	C	C	C	
MAGRI LUCIO																			
MALVESTIO PIETRIGIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MAMMI OSCAR																			
MANCA ENRICO	C	C	C	C															
MANCINA CLAUDIA	F	F	F	A	F	F	C							F	C	F		A	
MANCINI GIANMARCO					C	F	C	C	A	C	F	F	F	C	F				
MANCINI VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
MANFREDI MANFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
MANISCO LUCIO	F	F																	
MANNINO CALOGERO					C	C									C		C	F	
MANTI LEONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTOVANI RAMON	F	F	F	C				F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	A
MANTOVANI SILVIO				A	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F			
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
MARENCO FRANCESCO	C		A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
MARGUTTI FERDINANDO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F					C	F
MARIANETTI AGOSTINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F						
MARINI FRANCO																			C
MARINO LUIGI	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
MARONI ROBERTO ERNESTO										F	F								
MARRI GERMANO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
MARTINAT UGO	C		A											C					F
MARTUCCI ALFONSO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87 ■																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	
MANIA DOMENICO				A	C															
NAPOLI VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NARDONE CARMINE	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	A		
NEGRI LUIGI	C	C	C	F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	
NEUCINI RICCARDO	C	C	C	F																
NENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
NICOLINI RENATO	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F					
NICOLOSI RINO	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C		F	
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	
NOBNE GIOVANNI	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C		F		C	C	C	F	
NUCARA FRANCESCO																				
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	
NUCCIO GASPARÈ					F	F	F						C							
OCCHETTO ACHILLE														C	F	C				
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.																				
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
OLIVO ROSARIO	C	C	C		F															
OMGARO GIOVANNI	C	C	C	F						C										
ORGLANA BENITO	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	
OSTINELLI GABRIELE	C	C	C	F		F	C	C	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
PACIULLO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
PADOVAN FABIO	C	C	C	F																
PAGANELLI ETTORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
PAGANI MAURIZIO																				
PAGANO SANTINO FORTUNATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
PAGGINI ROBERTO	C	A	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F			
PALADINI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
PANNELLA MARCO																				
PAPPALARDO ANTONIO																				
PARIGI GASTONE	C	F	A	C		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
PARLATO ANTONIO																				
PASETTO NICOLA		F												C	C	C	C	C	F	
PASSIGLI STEFANO															C					
PATARINO CARMINE														C						
PATRIA RENZO	C	C	C		F	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C		F	
PATUKLI ANTONIO														F	C					
PECORARO SCANIO ALFONSO															F	C	F		F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87 ■																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87
RATTO REMO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RAVAGLIA GIANNI			F											C	C	C	C	C	
RAVAGLIOLI MARCO			C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C					
REBECCHI ALDO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	
RECCHIA VINCENZO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	A
REICHLIN ALFREDO	F	F	F	A															
REINA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RENUZZI ALDO GABRIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C
RICCIUTI ROMEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
RIGGIO VITO	C	C	C	C	F	C	C	C	C					C	C	C	C	F	
RIGO MARIO	A	A	A	F	C	A	A	A	A	C	F	F	F	A	F	C	C	A	A
RINALDI ALFONSI	F	F	F	A	F		C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	
RINALDI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
RIZZI ADUGUSTO	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	F					
RODOTA' STEFANO																			
ROGNONI VIRGINIO	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROJCH ANGELINO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ROMANO DOMENICO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ROMEO PAOLO																			
ROMITA PIERLUIGI									C	C	C	C	F						
ROMCHI EDUARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	A	
ROMZANI GIANNI WILMER	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
ROSINI GIACOMO	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ROSITANI GOGLIELMO							C	C	C	C	C	C	C		C	C	F		
ROSSI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
ROSSI LUIGI																			
ROSSI ORESTE	C	C	C	F			C	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	
ROTIBOTI RAFFAELE	C	C				C	C	C	C	C				C					
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	F	
RUSSO IVO		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	C	F	C	C							F					
RUFELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	C		F		F		
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALERNO GABRIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SALVADORI MASSIMO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C			
SANESI NICOLAMARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87
SANGALLI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SANGIORGIO MARIA LUISA																			A
SANGUINETTI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C		
SANNA ANNA	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
SANTOMASTASO GIUSEPPE									C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
SANTORO ATTILIO																			
SANTORO ITALICO				F			C	C	C	C									
SANTUZZI GIORGIO	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F
SANZA ANGELO MARIA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SARRITZU GIANNI	F	F	F	C	F	C	C							C	F	C			
SARTORI MARCO FABIO	C	C			C	C	C	C	A	C	F	F	F	C	F	C	C		C
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
SARTORI RICCARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SAVINO NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F					
SAVIO GASTONE				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SBARRETTI CARLETTI LUCIANA	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
SBARDELLA VITTORIO																			
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	A	F
SCARFAGNA ROMANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
SCOTTI VINCENZO	C	C	C		F	C		C	C					C	C	C	C	F	
SEGNÈ MARIOTTO					F	C	C							C					
SENESE SALVATORE					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
SERRA GIANNA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	A
SERRA GIUSEPPE	C	C	C	C										C					F
SERVELLO FRANCESCO																			
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F	F	F	C	F	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C			A
SGARBI VITTORIO																			
SIGNORILE CLAUDIO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C		F	F					
SILVESTRI GIULIANO	C	C	C	C	F		C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F
SITTA GIANCARLO														C					
SODDU PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SOLAROLI BRUNO	F		F	A	F	F		F		F	F	F	F	C		C	F	A	
SOLLAZZO ANGELINO	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87 ■															
	6	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8
	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4
SORICE VINCENZO				F				C	C							C
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F			F	C	A
SOSPISI NIMO	C	F	A	C				C	C	C	C			C		C
SPINI VALDO														C		C
STANISCIÀ ANGELO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C
STERPA EGIDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
STORNELLO SALVATORE			C		F	C						C	F			
STRADA RENATO	F	F	F	F	C					F	F	C	F			
SUSI DOMENICO							C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TABACCI BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TAMCREDI ANTONIO	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TARABINI EUGENIO	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	A
TARADASH MARCO																
TASSI CARLO	C	F	A	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
TASSONE MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TATARELLA GIUSEPPE																
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	A	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	A
TEALDI GIOVANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TEMPESTINI FRANCESCO					F											
TERZI SILVESTRO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C
TESTA ANTONIO	C	C	C	F												
TESTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F			C		
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TIRABOSCHI ANGELO	C				F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TISCAR RAFFAELE																F
TOGNOLI CARLO	C	C	C											C	C	C
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TORTORELLA ALDO														C		
TRABACCHINI QUARTO					F	F		F	F	F	F	F	F	C		
TRANTINO VINCENZO									C	C	C	C	C			F
TRAPPOLI FRANCO					F	C	C	C	C					C	C	C
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRIPODI GIROLAMO	F	F	F	C	F	C	C	F	F							
TRUPIA ABATE LALLA	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	C	F	C	A
TUFFI PAOLO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C
TURCI LANFRANCO																
TURCO LIVIA					F			F	F	F	F	F	F	C	C	F
TURRONI SAURO	F	F	F	F	F					F	F	C	F	F	F	A

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 87 ■																	
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86
URSO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VALENSISE RAFFAELE									C		C	C	C					F
VANZONI MAURO								F	F	F	F	F	F	C				A
VELTRONI VALTER																		
VENDOLA NICHI	F	F	F	C		C	C	F	F	F	F		C	F				
VIGNERI ADRIANA				A	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	C		
VIOLANTE LUCIANO									F	F	F	F						A
VISANI DAVIDE														C	F			
VISCARDI MICHELE		C			F			C					C	C	C	C	F	
VISENTIN ROBERTO																		
VITI VINCENZO	C	C	C	C	F		C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F
VITO ELIO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
VOZZA SALVATORE	F	F	F	A	F										C	F	A	A
WIDMANN HANS	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	A	F								F	C	F	A	A	
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	F	C	C			C	C	C	F					C
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZAMPERRARI AMBROSO GABRIELLA	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	
ZARRO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZAVETTIERI SAVERIO															C			
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma